

**CENSIMENTO FEDERALE DELLA POPOLAZIONE 2000**

## **PAESAGGIO LINGUISTICO IN SVIZZERA**

---

**GEORGES LÜDI**

Università di Basilea

**IWAR WERLEN**

Università di Berna

*Con la collaborazione di:*

Sarah Colombo, Philippe Lüdi, Max Mader, Kerstin Schmidt e Fee Steinbach



**Office fédéral de la statistique  
Bundesamt für Statistik  
Ufficio federale di statistica  
Uffizi federal da statistica  
Swiss Federal Statistical Office**

Neuchâtel, aprile 2005

## IMPRESSUM

---

- Editore:** Ufficio federale di statistica (UST)
- Autori:** Georges Lüdi, Università di Basilea  
Iwar Werlen, Università di Berna  
Con la collaborazione di Sarah Colombo, Philippe Lüdi, Max Mader, Kerstin Schmidt e Fee Steinbach
- Direzione del progetto:** Werner Haug, direzione del programma d'analisi  
Marie-Cécile Monin, coordinazione del programma d'analisi
- Informazioni:** Centrale informazioni sul censimento della popolazione  
tel. +41 (0)32 713 61 11  
fax +41 (0)32 713 67 52  
e-mail: [info.census@bfs.admin.ch](mailto:info.census@bfs.admin.ch)  
[www.censimento.ch](http://www.censimento.ch)
- Concezione grafica ed impaginazione:** Rouge de Mars, Neuchâtel
- Diffusione:** Ufficio federale di statistica  
CH- 2010 Neuchâtel  
tel. +41 (0)32 713 60 60
- N. di ordinazione:** 001-0045
- Prezzo:** Fr. 30.–
- Serie:** Statistica della Svizzera
- Settore:** 1 Popolazione
- Testo originale:** Tedesco
- Traduzione:** Servizi linguistici dell'UST, Neuchâtel
- Copyright:** UST, Neuchâtel, aprile 2005  
Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con la citazione della fonte.
- ISBN:** 3-303-16077-5

# INDICE

---

<b>Prefazione</b>	<b>5</b>
<b>1 Lingua/e principale/i</b>	<b>7</b>
1.1 La situazione Svizzera	7
1.2 Regioni linguistiche	12
<b>2 Lingua/e parlata/e in famiglia</b>	<b>25</b>
2.1 Quali lingue si parlano in famiglia?	25
2.2 Lingue nazionali parlate in famiglia nelle singole regioni linguistiche	28
2.3 Integrazione degli alloglotti: lingue locali parlate in famiglia nelle varie regioni linguistiche	32
2.4 Varietà dialettali svizzere e varietà standard delle lingue nazionali	36
2.4.1 Tedesco e svizzero-tedesco parlati in famiglia nella Svizzera tedesca	36
2.4.2 Svizzero-tedesco e tedesco parlati in famiglia nelle altre regioni	37
2.4.3 Francese e patois romando parlati in famiglia nell'area francofona	39
2.4.4 Dialetto e italiano nell'area italoфона	40
2.4.5 Varietà dialettali francesi e italiane nella Svizzera tedesca	40
<b>3 Le lingue nel contesto lavorativo</b>	<b>43</b>
3.1 Le regioni linguistiche	44
3.1.1 In generale	44
3.1.2 La regione di lingua tedesca	46
3.1.3 La regione di lingua francese	50
3.1.4 La regione di lingua italiana	53
3.1.5 La regione di lingua retoromanca	58
3.2 I cantoni	60
3.3 I distretti	64
3.4 Sintesi	67
<b>4 Lingua (lingue) nella formazione</b>	<b>69</b>
4.1 Le lingue veicolari nella formazione su scala nazionale	70
4.1.1 Distribuzione per grado di formazione	71
4.2 Lingue veicolari nella formazione nelle quattro regioni linguistiche	72
4.2.1 Distribuzione delle persone in formazione tra le quattro regioni linguistiche	72
4.2.2 Rapporto tra idiomi locali e lingue veicolari nella formazione in ciascuna regione linguistica	73

4.3	Le lingue nazionali come lingue veicolari nella formazione al di fuori della rispettiva regione linguistica	75
4.4	L'inglese quale lingua veicolare nella formazione	79
4.5	Le altre lingue veicolari nella formazione	81
4.6	Lingua e dialetto nella formazione	82
4.6.1	Lo svizzero tedesco e il tedesco nell'area di lingua tedesca	83
4.6.2	Il dialetto e l'italiano nell'area italoфона	86
<b>5</b>	<b>Plurilinguismo ufficiale nei cantoni</b>	<b>89</b>
5.1	Il bilinguismo del cantone di Berna	90
5.2	Il bilinguismo del cantone di Friburgo	93
5.3	Il bilinguismo del cantone del Vallese	95
5.4	Il trilinguismo del cantone dei Grigioni	97
	<b>Prospettive</b>	<b>103</b>
	<b>Indice delle figure</b>	<b>107</b>
	<b>Allegati</b>	<b>111</b>

## PREFAZIONE

---

In occasione del censimento federale della popolazione del 2000, l'Ufficio federale di statistica (UST) ha intrapreso un programma di analisi scientifiche articolato in due serie di pubblicazioni: le analisi generali e le analisi d'approfondimento. La prima serie, che copre i grandi temi del censimento, è composta da undici volumi pubblicati tra il 2002 e il 2005. Ha inaugurato questa serie una pubblicazione sulla dinamica territoriale e strutturale della popolazione della Svizzera dal 1990 al 2001, diffusa nel 2002, che si riferiva ai risultati provvisori del censimento. Le altre analisi generali verteranno su: «migrazione e integrazione», «età e generazioni», «famiglie ed economie domestiche», «formazione e lavoro», «paesaggio linguistico», «paesaggio religioso», «pendolarismo», «abitazioni e condizioni d'abitazione», «metropolizzazione, città e agglomerati», «uguaglianza tra uomini e donne». Le analisi d'approfondimento completeranno questa serie e abborderanno questioni più specifiche ed inerenti a temi d'attualità.

Per trattare questi temi, che riflettono le svariate problematiche toccate dal censimento, l'UST ha interpellato ricercatori riconosciuti per le loro competenze nei campi specifici. La presente opera descrive il paesaggio linguistico della Svizzera. I professori Georges Lüdi, direttore della sezione di linguistica francese dell'Università di Basilea e Iwar Werlen, direttore dell'«Istituto di Linguistica» dell'Università di Berna hanno ricevuto il mandato di realizzare questo progetto. Professore di linguistica francese, Georges Lüdi collabora a numerose ricerche che vertono soprattutto sul plurilinguismo e sulle lingue di contatto, l'acquisizione di una seconda lingua e la comunicazione interculturale. I principali campi di ricerca di Iwar Werlen, professore di linguistica generale, sono la dialettologia e la sociolinguistica applicata nella Svizzera tedesca, il plurilinguismo e l'analisi conversazionale.

L'analisi fornisce informazioni dettagliate sulle lingue in Svizzera e permette di fare il punto della situazione delle quattro lingue ufficiali, ma anche delle lingue non nazionali.

Se le due lingue principali (tedesco e francese) sono in aumento, e mostrano così l'integrazione degli alloglotti, il numero delle lingue parlate, sia in un contesto privato che professionale, si è ridotto. L'analisi del plurilinguismo che caratterizza la Svizzera prende in considerazione i diversi livelli di regionalizzazione: cantone, regione linguistica e livello nazionale. Inoltre, tale fenomeno è analizzato attraverso le diverse lingue e i loro parlanti in una dimensione diacronica che copre gli ultimi dieci anni.

Facendo il punto della situazione attuale delle lingue in Svizzera, la pubblicazione offre alcuni spunti di ricerca che si tratterà di approfondire.

Vorrei ringraziare qui gli autori di quest'opera per il loro lavoro denso e ricco di risultati. La mia riconoscenza va ugualmente a Marie-Cécile Monin, incaricata dall'UST della coordinazione del programma d'analisi, a Cédric Grandchamp e Alex Pavlovic per aver seguito i lavori e a Raymond Ruch per il coordinamento della produzione.

Werner Haug, Ufficio federale di statistica (UST), Neuchâtel

---

<sup>1)</sup> Haug W., Schuler M., Wanner P. (2002), *La dynamique spatiale et structurelle de la population de la Suisse de 1990 à 2000*, Neuchâtel: Office fédéral de la statistique.



# 1 LINGUA/E PRINCIPALE/I

## 1.1 LA SITUAZIONE SVIZZERA

Ai sensi della Costituzione federale, la Svizzera riconosce quattro lingue nazionali: il tedesco, il francese, l'italiano e il romancio. Dalla metà del XIX secolo il quadrilinguismo fa definitivamente parte della coscienza nazionale svizzera. Di qui l'importanza – in ogni censimento – della domanda tesa ad individuare se e come sia mutato il rapporto tra le lingue nazionali e come si sia sviluppata la quota delle lingue non nazionali, indicate nel questionario come «altre lingue». Tradizionalmente si parte dalla lingua principale (fino al 1980: «lingua madre»).

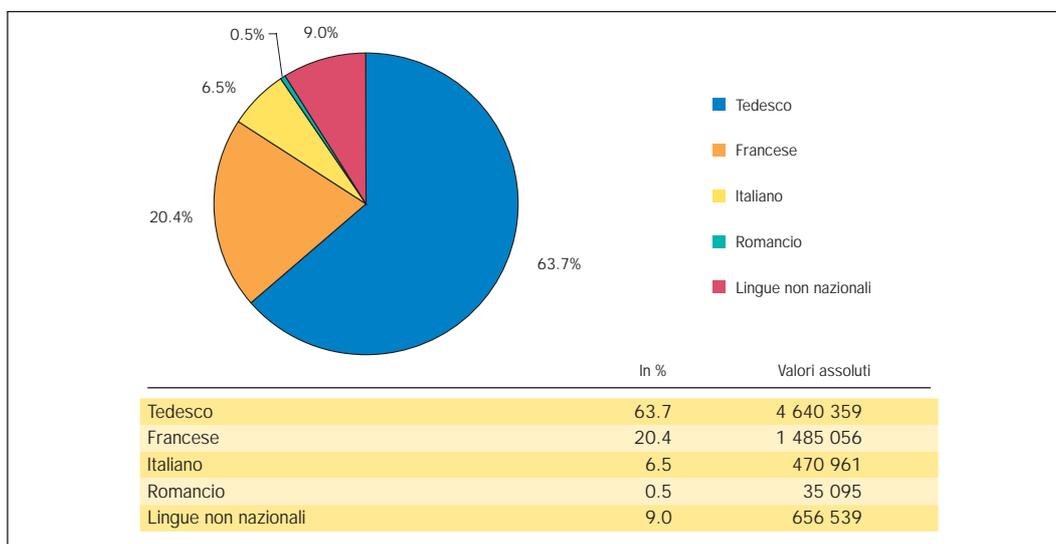
### Riquadro 1: La domanda sulla lingua principale

Nel 2000 la domanda in questione recitava: *Qual è la lingua in cui pensa e che conosce meglio?* I parlanti di una lingua nazionale la indicavano con una crocetta, mentre i parlanti di una lingua non nazionale formulavano per esteso la propria appartenenza linguistica. Queste ultime indicazioni erano poi riassunte in gruppi linguistici. Il questionario comprendeva le seguenti indicazioni aggiuntive: *Per i bambini che non sanno ancora parlare, indicare la lingua della madre. Le persone di lingua friulana o ladina contrassegnano «romancio» e non «italiano».*

Per i plurilingui, questo significa dover decidere a favore di una delle loro lingue. Nel caso di soggetti perfettamente bilingui o plurilingui, questo equivale a una decisione politica a favore di una o dell'altra lingua. La persona plurilingue può quindi cambiare la propria lingua principale da un censimento all'altro, in parte indipendentemente dall'effettiva competenza linguistica.

Se si considera la Svizzera nel suo complesso, le lingue principali sono così ripartite:

**Grafico 1: Popolazione residente secondo la lingua principale (in % e in cifre assolute), nel 2000**



Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

Questi dati rappresentano un'istantanea del 2000, interpretabile come l'esito di uno sviluppo storico. Dal 1950 il rapporto tra le lingue nazionali è evoluto come segue:

**Tabella 1: Ripartizione (in %) delle lingue nazionali tra il 1950 e il 2000**

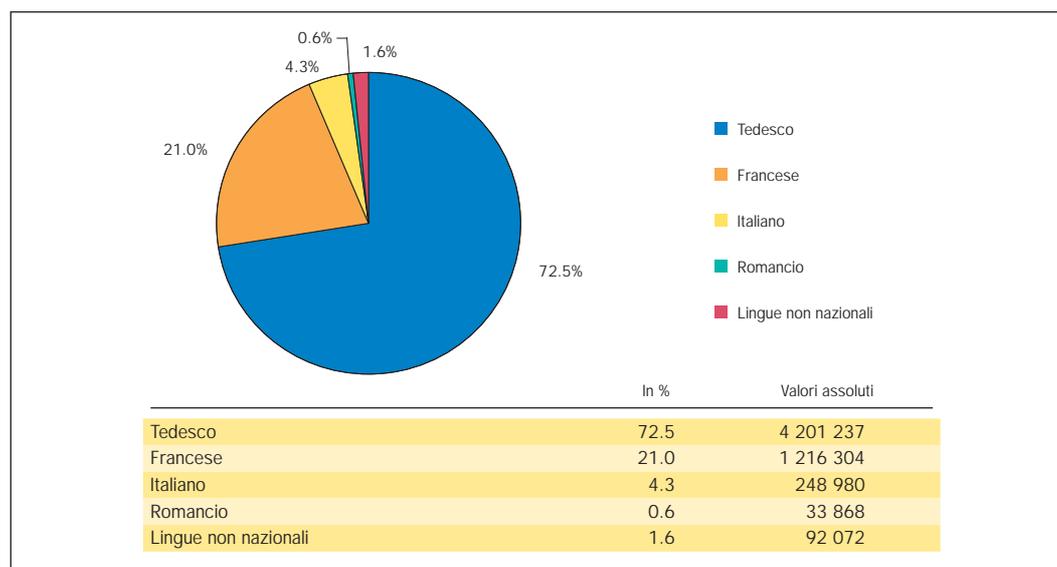
	1950	1960	1970	1980	1990	2000
Tedesco	72.1	69.4	64.9	65.0	63.6	63.7
Francese	20.3	18.9	18.1	18.4	19.2	20.4
Italiano	5.9	9.5	11.9	9.8	7.6	6.5
Romancio	1.0	0.9	0.8	0.8	0.6	0.5
Lingue non nazionali	0.7	1.4	4.3	6.0	8.9	9.0

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

Si noti come la distribuzione delle lingue sia rimasta costante, benché la popolazione complessiva della Svizzera sia cresciuta del 5,7% rispetto al 1990, raggiungendo le 7 288 010 persone. Due terzi circa della popolazione residente totale indicano come loro lingua principale il tedesco. Il francese rappresenta il secondo gruppo linguistico per dimensione. Entrambi i gruppi sono leggermente cresciuti in proporzione tra il 1990 e il 2000. Per il francese questo rappresenta la continuazione di una tendenza affermata negli ultimi decenni, mentre per il tedesco questo aumento minimo costituisce l'inversione di una tendenza in calo. Le altre due lingue nazionali – l'italiano e il romancio – sono superate dal totale delle lingue non nazionali e perdono ulteriormente terreno, anche se questa volta l'italiano cala meno in percentuale rispetto ai precedenti censimenti. Le lingue non nazionali hanno guadagnato poco, con una crescita percentuale contenuta.

Se si considerano le lingue principali dei cittadini svizzeri, si delinea questo scenario:

**Grafico 2: Popolazione residente svizzera secondo la lingua principale (in % e in cifre assolute), nel 2000**



Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

In termini percentuali, il valore del tedesco è quello che registra la crescita maggiore rispetto alla popolazione nel suo complesso: è infatti indicato come lingua principale da quasi tre quarti della popolazione svizzera. Il francese è parlato da oltre un quinto degli svizzeri e vede solo una lieve crescita rispetto alla popolazione totale. L'italiano supera di poco il quattro per cento, molto meno quindi della sua quota calcolata sulla popolazione complessiva. La percentuale del romancio è leggermente superiore a quella relativa alla popolazione totale, perché la stragrande maggioranza dei parlanti il romancio è costituita da cittadini svizzeri. La percentuale degli svizzeri che indicano come lingua principale una lingua non nazionale è – come prevedibile – decisamente inferiore a quella calcolata sulla popolazione totale. Nel complesso, il 98,4% degli svizzeri ha una delle quattro lingue nazionali come lingua principale.

Anche questo risultato va valutato alla luce dello sviluppo storico:

**Tabella 2: Ripartizione (in %) delle lingue principali tra i cittadini svizzeri dal 1950 al 2000**

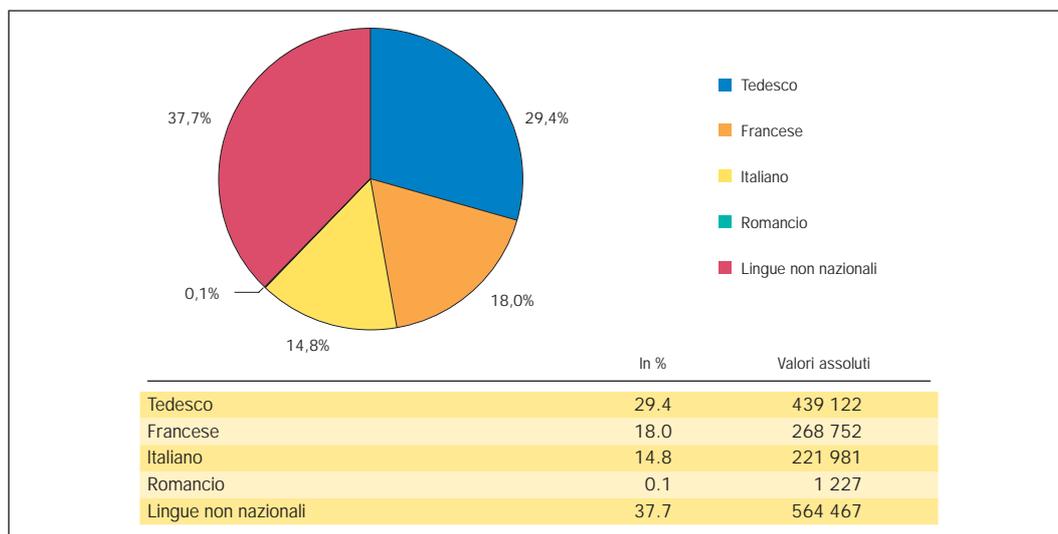
	1950	1960	1970	1980	1990	2000
Tedesco	74.2	74.4	74.5	73.5	73.4	72.5
Francese	20.6	20.2	20.1	20.1	20.5	21.0
Italiano	4.0	4.1	4.0	4.5	4.1	4.3
Romancio	1.1	1.0	1.0	0.9	0.7	0.6
Lingue non nazionali	0.2	0.3	0.4	1.0	1.3	1.6

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

Dal 1970 la percentuale del tedesco come lingua principale tra i cittadini svizzeri è diminuita costantemente. Il francese e l'italiano sono invece leggermente aumentati dopo aver subito delle oscillazioni percentuali. La quota dei parlanti il romancio cala ulteriormente. Cresce invece la percentuale – ancora modesta rispetto alle altre lingue principali – degli svizzeri che parlano una lingua non nazionale.

Il tasso di immigrazione in Svizzera è tra i più elevati d'Europa e ad esso si aggiunge una politica di naturalizzazione prudente. Circa un quinto della popolazione residente in Svizzera è costituito quindi da stranieri. Le loro lingue principali si distinguono in modo evidente da quelle degli svizzeri:

**Grafico 3: Popolazione residente straniera secondo la lingua principale (in % e in cifre assolute), nel 2000**



Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

Nel 2000, circa due terzi della popolazione residente straniera indicano pur sempre una lingua nazionale svizzera come lingua principale, e di essi quasi un terzo il tedesco. La percentuale degli stranieri che ha il francese come lingua principale è leggermente inferiore a quella degli svizzeri. La percentuale degli stranieri di lingua italiana è invece decisamente superiore a quella dei cittadini svizzeri, anche in riferimento alla popolazione complessiva. Il tedesco, il francese e l'italiano sono comunque le lingue di gran lunga più diffuse tra gli stranieri (cfr. sotto). Un terzo circa degli stranieri indica come lingua principale una lingua non nazionale.

La ripartizione delle lingue principali tra la popolazione residente straniera è così evoluta dal 1950:

**Tabella 3: Ripartizione (in %) delle lingue principali tra i cittadini stranieri dal 1950 al 2000**

	1950	1960	1970	1980	1990	2000
Tedesco	40.0	27.5	19.1	16.3	19.6	29.4
Francese	15.7	7.8	8.2	8.9	13.3	18.0
Italiano	36.2	54.0	49.6	40.3	23.7	14.8
Romancio	0.3	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1
Lingue non nazionali	7.7	10.5	22.9	34.4	43.3	37.7

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

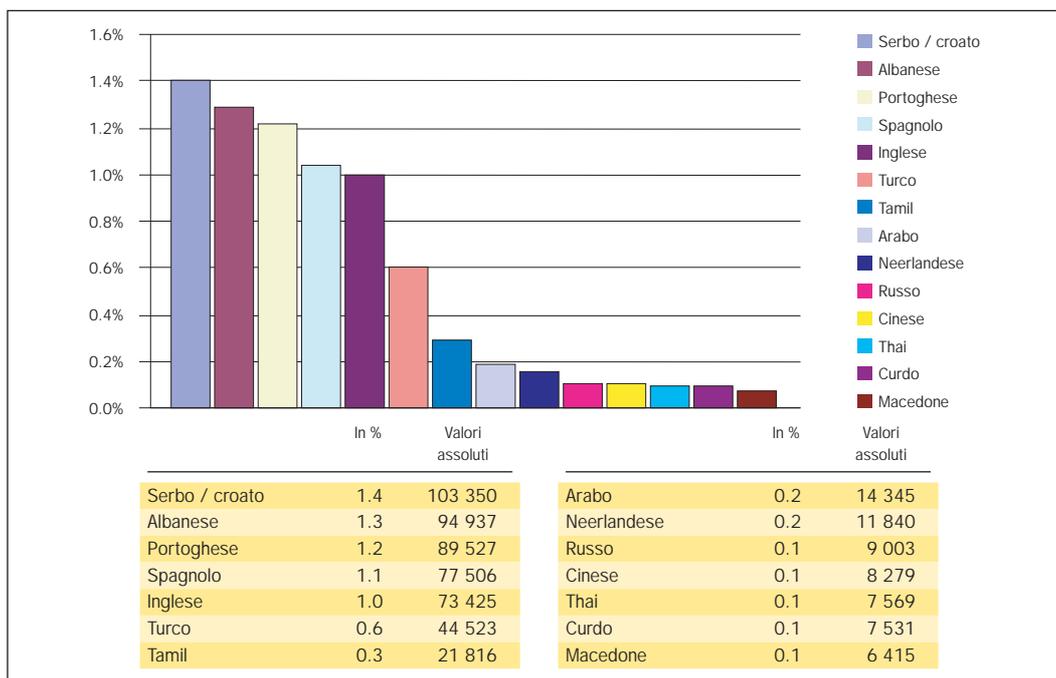
Rispetto al 1990, la percentuale degli stranieri che parla una lingua nazionale è cresciuta di 16,7 punti percentuali, raggiungendo le 931 082 persone. Le oscillazioni nei decenni sono state notevoli: il tedesco, decisamente in calo fino al 1980, ha registrato di nuovo una forte crescita come lingua principale tra la popolazione straniera. Anche il francese ha seguito un andamento simile: nel 2000 la quota di stranieri di lingua francese ha addirittura raggiunto il suo massimo storico. L'italiano registra le maggiori oscillazioni e nel 2000 è stato superato per la prima volta dal francese come lingua principale tra gli stranieri. La lingua nazionale romancia è fortemente sottorappresentata nella popolazione straniera.

La percentuale delle lingue non nazionali tra la popolazione straniera è di nuovo in calo rispetto al censimento della popolazione del 1990, ma è comunque ancora del 37,7%.

Questo mutamento rispecchia da un lato lo sviluppo della politica svizzera nei confronti degli stranieri negli anni Novanta e dall'altro l'introduzione della libera circolazione nei confronti dell'UE. Entrambi i fattori potrebbero aver contribuito all'immigrazione di un numero maggiore di persone da Paesi di lingua tedesca e francese. Un altro elemento importante è l'integrazione dei migranti della seconda e terza generazione, che non hanno acquisito la cittadinanza svizzera, ma che comunque considerano la lingua locale come la propria lingua principale. Nella sezione 1.2 si commentano i dati relativi.

Dalla metà del XX secolo, la percentuale delle lingue non nazionali è direttamente correlata all'aumento e alla diversa ripartizione della quota degli stranieri tra la popolazione. Risulta quindi interessante non solo il numero di coloro che parlano lingue non nazionali, ma anche la ripartizione delle lingue più diffuse tra quelle non nazionali.<sup>2</sup>

**Grafico 4: Le 15 lingue non nazionali più diffuse tra la popolazione (in % e in cifre assolute), nel 2000**



Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

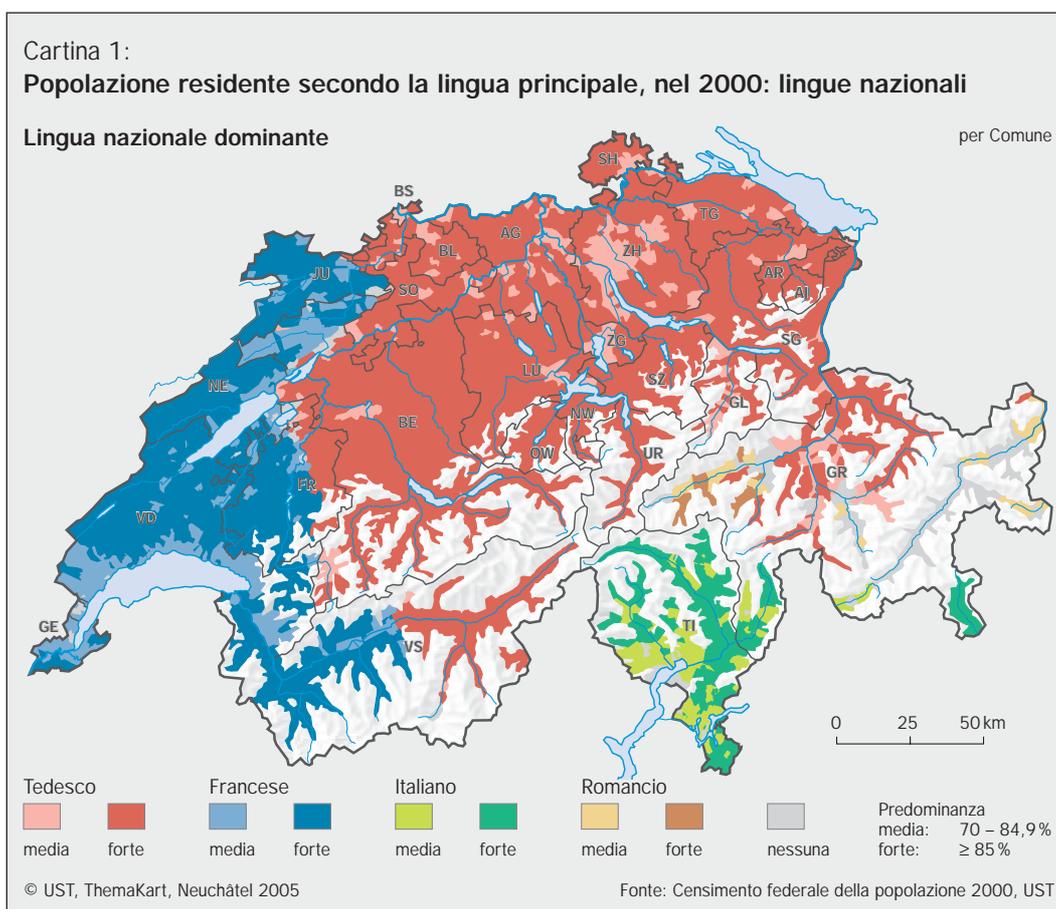
Benché rispetto al 1990 l'importanza delle lingue non nazionali nel loro complesso – come già accennato – non sia praticamente aumentata, i cinque maggiori gruppi linguistici non nazionali hanno tuttavia cambiato la propria posizione in seguito ai mutamenti nei flussi migratori in Europa nell'ultimo decennio: nel 1990 la classifica vedeva in testa lo spagnolo (1,7%), seguito da jugoslavo (1,6%), portoghese (1,4%), turco (0,9%) e inglese (0,9%). Nel 2000 sono le lingue del-

<sup>2</sup> Nella tabella seguente sono state in parte raggruppate più lingue sotto un'unica denominazione. Lo spagnolo comprende anche le quote del catalano e del galiziano; l'inglese quelle scozzesi; il turco anche altre lingue turche; il russo anche i dati relativi al bielorusso e all'ucraino.

l'ex Jugoslavia e dell'Albania a registrare il numero maggiore di parlanti. Rispetto al 1990 colpisce soprattutto il forte aumento dell'albanese. Le lingue balcaniche, il portoghese e lo spagnolo, prendono così il posto delle due lingue non nazionali più diffuse. E – fatto nuovo – il portoghese ora supera lo spagnolo. L'inglese ha un ruolo solo marginale come lingua principale non nazionale, ma ora è più diffusa del turco. Le altre lingue presentano un'elevata varietà, con però un numero di parlanti relativamente ridotto.

## 1.2 REGIONI LINGUISTICHE

Le quattro lingue nazionali non sono distribuite in modo omogeneo su tutto il territorio svizzero: si delineano invece quattro regioni linguistiche, in ognuna delle quali domina una lingua.



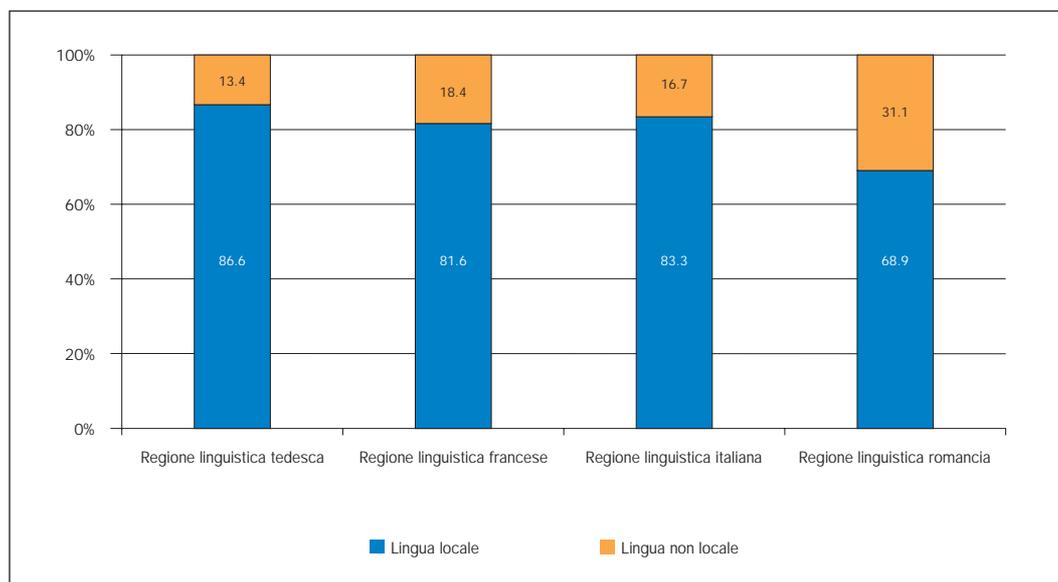
## Riquadro 2: Le regioni linguistiche

L'Ufficio federale di statistica definisce le regioni linguistiche in base alla lingua maggiormente parlata dalla popolazione dei rispettivi Comuni. In alcuni pochi casi questo provoca una divergenza tra la definizione politica e quella statistica delle regioni linguistiche.<sup>3</sup> Avviene così che alcuni Comuni cambino regione linguistica sulla base dei dati più recenti del censimento, a causa delle variazioni nel numero degli abitanti e dei parlanti.<sup>4</sup> Secondo i dati del censimento federale della popolazione del 2000, il Comune ticinese di Bosco Gurin ha per la prima volta una maggioranza italoфона e viene quindi incluso nella regione linguistica italiana. Altri cinque Comuni romanci – un numero identico a 10 anni fa – ora rientrano per la prima volta nella regione linguistica tedesca.<sup>5</sup>

A seconda della regione linguistica a cui ci si riferisce, le lingue nazionali rappresentano o non rappresentano la lingua locale. Il rapporto tra parlanti e regione linguistica consente di definire la forza delle lingue nazionali nei loro territori.

Le quattro regioni linguistiche – ad eccezione di quella romancia – appaiono relativamente omogenee. In tutte le regioni la percentuale dei parlanti la lingua locale è chiaramente preponderante:

**Grafico 5: Lingua locale come lingua principale per regione linguistica, (in %), nel 2000**



Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

- 3) Secondo la Costituzione federale, solo quattro Cantoni sono plurilingui: Berna, Friburgo e Vallese con tedesco e francese, i Grigioni sono trilingui con tedesco, italiano e romancio. Si veda in merito il capitolo 5. I Cantoni regolamentano in modo diverso l'appartenenza di Comuni e distretti e in questa sede non possiamo entrare in tali dettagli.
- 4) I seguenti Comuni registrano un'appartenenza linguistica a livello politico diversa da quella statistica: nel Cantone Friburgo, Courgevaux e Meyriez hanno il francese come lingua ufficiale e nel Cantone dei Grigioni Tarasp e Zuoz hanno come lingua ufficiale il romancio, ma tutti presentano una percentuale statisticamente superiore di persone col tedesco come lingua principale. Il Comune dei Grigioni a maggioranza germanofona Suraua è stato istituito solo nel 2002 ed è formato dagli ex Comuni di lingua romancia Camuns, Surcasti, Tersnaus e Uors-Peiden.
- 5) Si tratta dei Comuni grigionesi Alvaschein, Brienz/Brinzauls, Laax, Surcuolm e Patzen-Fardün.

La regione linguistica tedesca ha il numero maggiore di parlanti la lingua locale ed è seguita dalla regione linguistica italiana e da quella francese. L'area romancia presenta una minore densità della lingua locale e la percentuale maggiore di lingue non nazionali.

**Tabella 4: Proporzione della lingua locale come lingua principale per regione linguistica nel 1990 e nel 2000**

	Lingua locale 1990	Lingua locale 2000
Regione linguistica tedesca	85.7	81.6
Regione linguistica francese	77.1	81.6
Regione linguistica italiana	83.0	83.3
Regione linguistica romancia	73.3	68.9

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

Si nota come dal 1990 l'elevata percentuale di parlanti la lingua locale sia nuovamente aumentata, ad eccezione dell'area romancia. Questo vale in particolare per l'area francese. Come già indicato, tale omogeneità è merito oltre che del rafforzamento dei confini linguistici anche dell'integrazione degli immigrati, soprattutto di quelli della seconda generazione: nell'ambito del censimento si considerano di seconda generazione le persone in possesso di una cittadinanza straniera nate però in Svizzera. Questa definizione statistica della seconda generazione non corrisponde sempre all'uso che se ne fa nella ricerca sulla migrazione. A noi interessa qui il cambiamento linguistico: gli appartenenti alla seconda generazione indicano come lingua principale quella della regione linguistica in cui vivono in Svizzera? E' istruttivo a questo proposito il confronto tra le persone straniere nate in Svizzera e quelle nate all'estero.

Per la regione linguistica tedesca non si sono considerate le persone provenienti dalla Germania e dall'Austria, poiché hanno praticamente tutte indicato il tedesco come lingua principale:

**Tabella 5: Il tedesco come lingua principale tra gli stranieri\* nella regione linguistica tedesca, secondo il luogo di nascita (in cifre assolute e in percentuale), nel 2000**

	Totale	Lingua principale tedesco	
Nati in Svizzera	209 617	127 090	60.6%
Nati all'estero	600 239	166 405	27.7%

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* Ad eccezione delle persone di nazionalità tedesca o austriaca.

Il risultato è assolutamente evidente: mentre gli appartenenti alla seconda generazione indicano in oltre il 60% dei casi il tedesco come lingua principale, questo vale solo per il 27,7% degli stranieri che non sono nati in Svizzera. In questo si vede chiaramente l'influenza integratrice della scuola.

Ciò appare ancora più marcato nella regione linguistica francese. Non sono state incluse le persone provenienti dalla Francia, ma sono state conteggiate le persone di altri Paesi in parte francofoni:

**Tabella 6: Il francese come lingua principale tra gli stranieri\* nella regione linguistica francese, secondo il luogo di nascita (in cifre assolute e in percentuale), nel 2000**

	Totale	Lingua principale francese	
Nati in Svizzera	88 388	70 456	79.9%
Nati all'estero	293 611	119 214	40.6%

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* Ad eccezione delle persone di nazionalità francese.

Le due tabelle indicano un effetto integratore molto più forte nella regione linguistica francese che in quella tedesca. Quasi l'80% delle persone nate in Svizzera indica come lingua principale il francese e questo vale anche per il 40% circa delle persone nate all'estero. Questo secondo dato evidenzia in modo particolare la forte capacità integratrice della regione linguistica francese, dove già la prima generazione cambia la propria lingua principale.

Per la regione linguistica italiana non sono state considerate le persone provenienti dall'Italia, che rappresentano il 65,1% di tutti gli stranieri nati in Svizzera e il 56,8% di quelli che non sono nati in Svizzera. Quasi tutti indicano l'italiano come lingua principale:

**Tabella 7: L'italiano come lingua principale tra gli stranieri\* nella regione linguistica italiana, secondo il luogo di nascita (in cifre assolute e in percentuale), nel 2000**

	Totale	Lingua principale italiano	
Nati in Svizzera	5 621	3 775	67.2%
Nati all'estero	27 249	8 871	32.6%

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* Ad eccezione delle persone di nazionalità italiana.

L'integrazione e quindi il passaggio all'italiano come lingua principale è un po' più forte che nella regione linguistica tedesca. Tra quanti non sono nati in Svizzera, però, l'integrazione è decisamente minore che nell'area francese.

I dati della regione linguistica romancia sono molto scarsi e quindi poco rappresentativi:

**Tabella 8: Il romancio come lingua principale tra gli stranieri nella regione linguistica romancia, secondo il luogo di nascita (in cifre assolute e in percentuale), nel 2000**

	Totale	Lingua principale romancio	
Nati in Svizzera	240	100	37.1%
Nati all'estero	1 607	100	4.5%

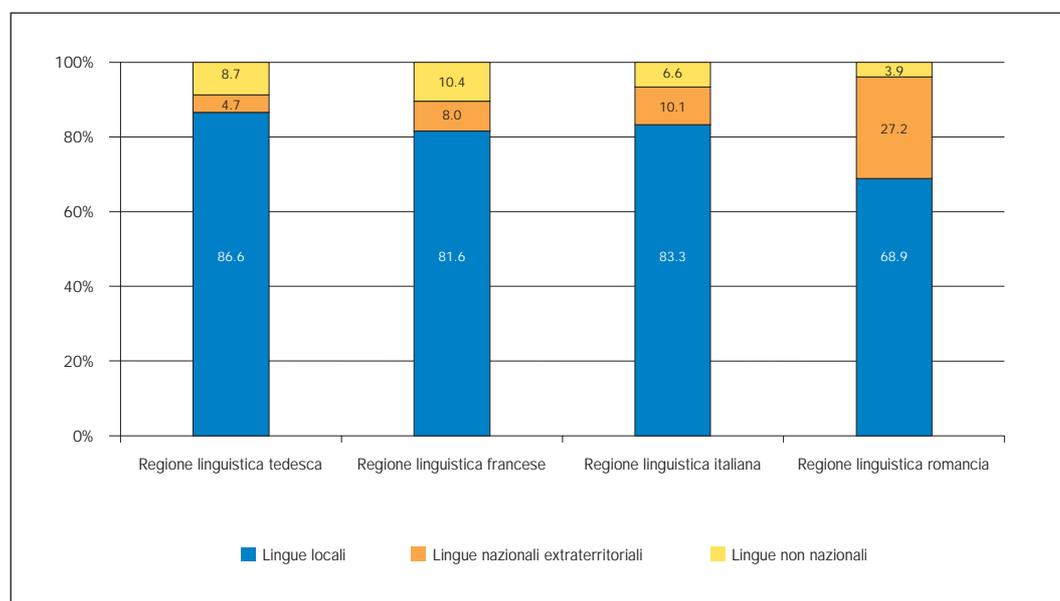
Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

I dati sono difficilmente interpretabili per due ragioni: da un lato qui il «romancio» include anche il friulano e il ladino, dall'altro l'assegnazione alla regione linguistica romancia non implica necessariamente che l'insegnamento scolastico venga impartito in tale lingua. Possono esservi viceversa Comuni appartenenti alla regione linguistica tedesca dove però l'insegnamento avviene in romancio (ad es. Samaden). Risalta comunque il fatto che un terzo circa dei nati in Svizzera indica la lingua locale come lingua principale, contro solamente il 4,5% di quanti non sono nati in Svizzera.

In sintesi, i dati indicano per tutte e quattro le regioni linguistiche percentuali molto superiori di parlanti la lingua locale tra gli appartenenti alla seconda generazione rispetto agli stranieri che non sono nati in Svizzera. La regione linguistica francese ha la maggiore capacità integratrice, superiore a quella delle regioni italiana e tedesca. Come prevedibile, la regione romancia tende ad integrare meno di tutte le altre.

Finora, nell'analizzare l'omogeneità delle regioni linguistiche abbiamo operato una distinzione solo tra i parlanti la lingua nazionale locale e i parlanti altre lingue principali. Questa differenziazione però non basta. Il dibattito politico-linguistico in Svizzera verte infatti sulle lingue maggioritarie e minoritarie. Per questo bisogna distinguere tra le lingue nazionali al di fuori della relativa regione linguistica (lingue nazionali extraterritoriali) e le altre lingue, e cioè quelle non nazionali. Il grafico seguente illustra i rapporti tra di esse, per regione linguistica:

**Grafico 6: Ripartizione (in %) delle lingue locali, delle lingue nazionali extraterritoriali e delle lingue non nazionali come lingue principali, per regione linguistica, nel 2000**



Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

Le percentuali delle lingue nazionali extraterritoriali sono diminuite nella regione linguistica tedesca, francese ed italiana. L'omogeneità in queste aree è quindi aumentata. La regione romancia registra la quota più elevata di lingue nazionali non locali, pari al 27,2%, e risulta essere quella che è più fortemente cresciuta dal 1990. Nella regione linguistica italiana tale percentuale è del 10,1%, in quella francese dell'8% e nella Svizzera tedesca del 4,7%, inferiore quindi alla media svizzera del 5,8%.

La percentuale delle lingue non nazionali è in aumento dal 1990 (è diminuita solo nella regione francofona) e le lingue non nazionali predominano rispetto alle lingue nazionali extraterritoriali. Viceversa, nella regione italiana e soprattutto in quella romancia le lingue non nazionali continuano a rimanere chiaramente al di sotto della media nazionale del 9%.

Infine, non è di scarso interesse per la politica statale sapere quali lingue nazionali siano parlate al di fuori delle loro regioni linguistiche:

**Tabella 9: Lingue nazionali come lingue principali tra tutta la popolazione residente, per regione linguistica (in %), nel 2000**

	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio
Tedesco	86.6	5.1	8.3	25.0
Francese	1.4	81.6	1.6	0.3
Italiano	3.0	2.9	83.3	1.8
Romancio	0.3	0.0	0.1	68.9
Lingue non nazionali	8.7	10.4	6.6	3.9

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

Nella Svizzera tedesca, dopo il tedesco è l'italiano la lingua maggiormente diffusa, con una percentuale doppia rispetto al francese. Nella Svizzera romanda il tedesco è parlato due volte più dell'italiano e nella Svizzera italiana il tedesco è indicato come lingua principale con una frequenza di oltre quattro volte superiore a quella del francese. Nella regione romancia il rapporto tra le lingue nazionali extraterritoriali è portato all'estremo: un quarto della popolazione residente indica come lingua principale il tedesco e solo l'1,8% l'italiano. La percentuale del francese come lingua principale è irrisoria.

Il romancio infine è poco presente al di fuori dei Grigioni: il 51,6% dei romanci vive nella relativa regione linguistica e un ulteriore 25,5% nelle altre regioni linguistiche del Cantone dei Grigioni (per un totale di 27 038 persone, pari al 77,0% di tutti i romanci svizzeri). Al di fuori del Cantone pochissimi distretti presentano percentuali superiori allo 0,3%: Sargans (0,4%), Werdenberg (0,3%) e Zurigo (0,3%). La città di Zurigo ospita (con 990 persone) il numero in assoluto maggiore di parlanti il romancio al di fuori del Cantone dei Grigioni. Il Comune col numero più alto di romanci grigionesi è Coira (1765 persone = 5,4%).

La seguente tabella illustra la ripartizione dei parlanti il romancio nelle quattro regioni linguistiche:

**Tabella 10: Ripartizione (in %) del romancio come lingua principale tra i cittadini svizzeri, secondo la regione linguistica, nel 2000**

	Valori assoluti	In %
Regione linguistica romancia	17 941	51.6%
Regione linguistica italiana	408	1.3%
Regione linguistica francese	504	2.4%
Regione linguistica tedesca	15 015	44.7%

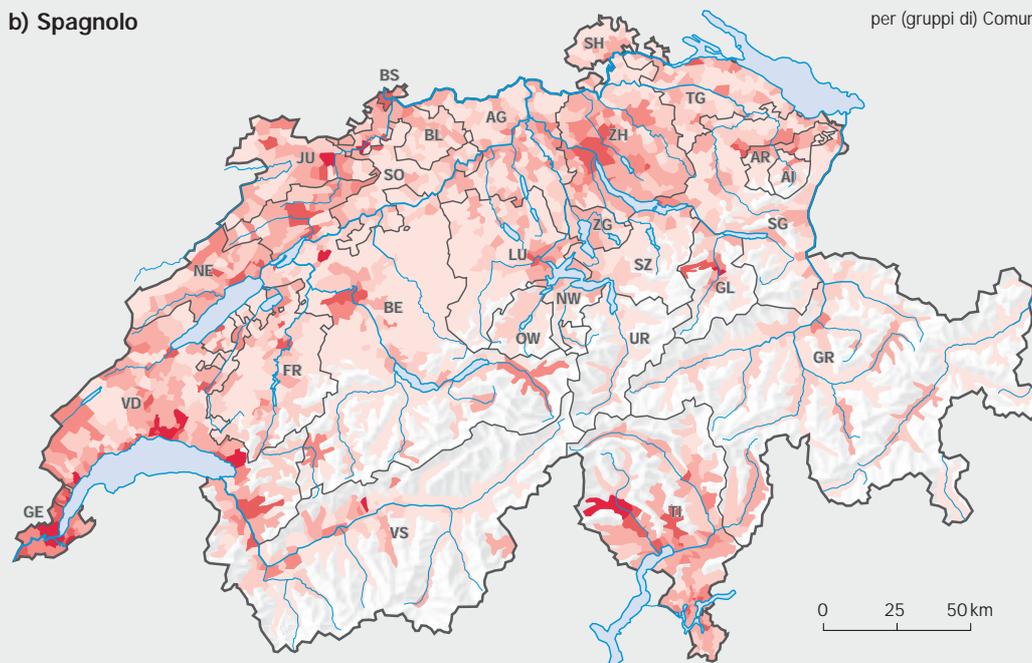
Fonte: Censimento federale della popolazione, UST



Cartina 2:  
Popolazione residente secondo la lingua principale, nel 2000: lingue non nazionali

b) Spagnolo

per (gruppi di) Comuni



c) Portoghese

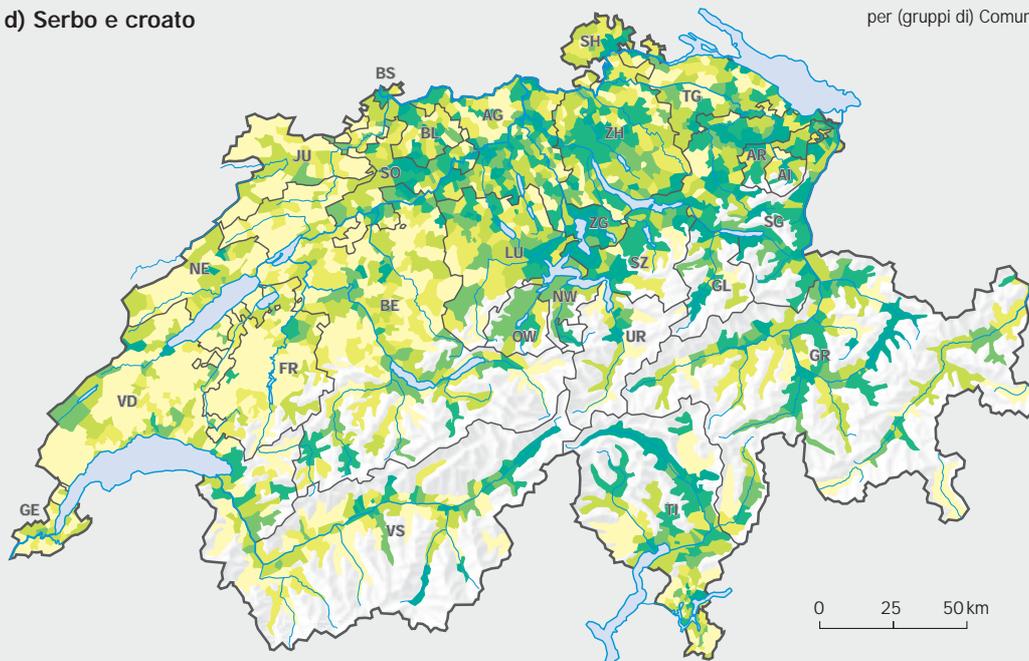
per (gruppi di) Comuni



Cartina 2:  
Popolazione residente secondo la lingua principale, nel 2000: lingue non nazionali

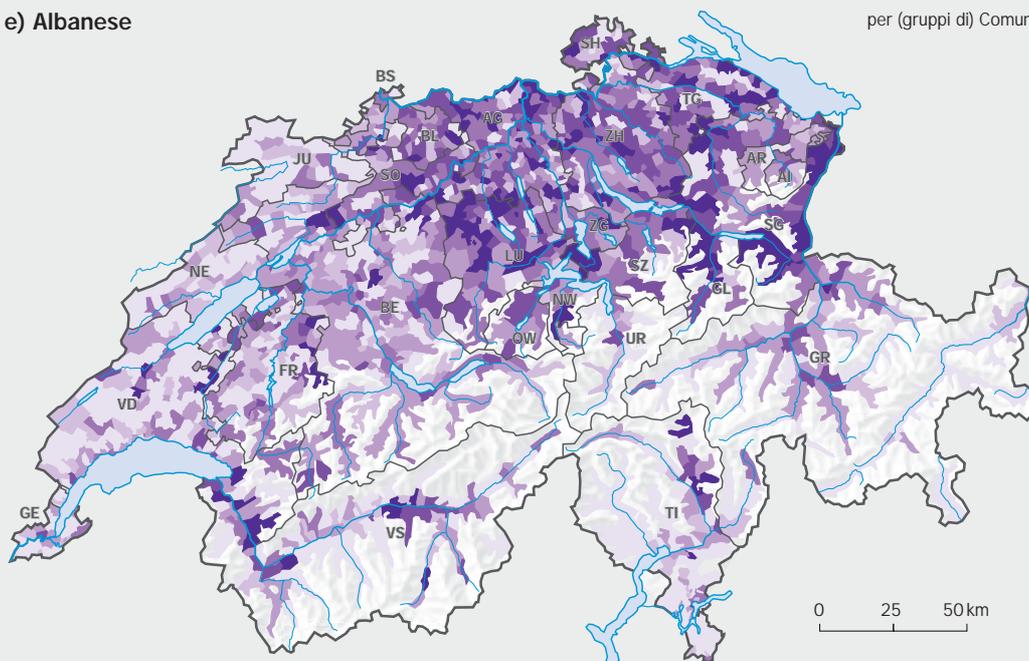
d) Serbo e croato

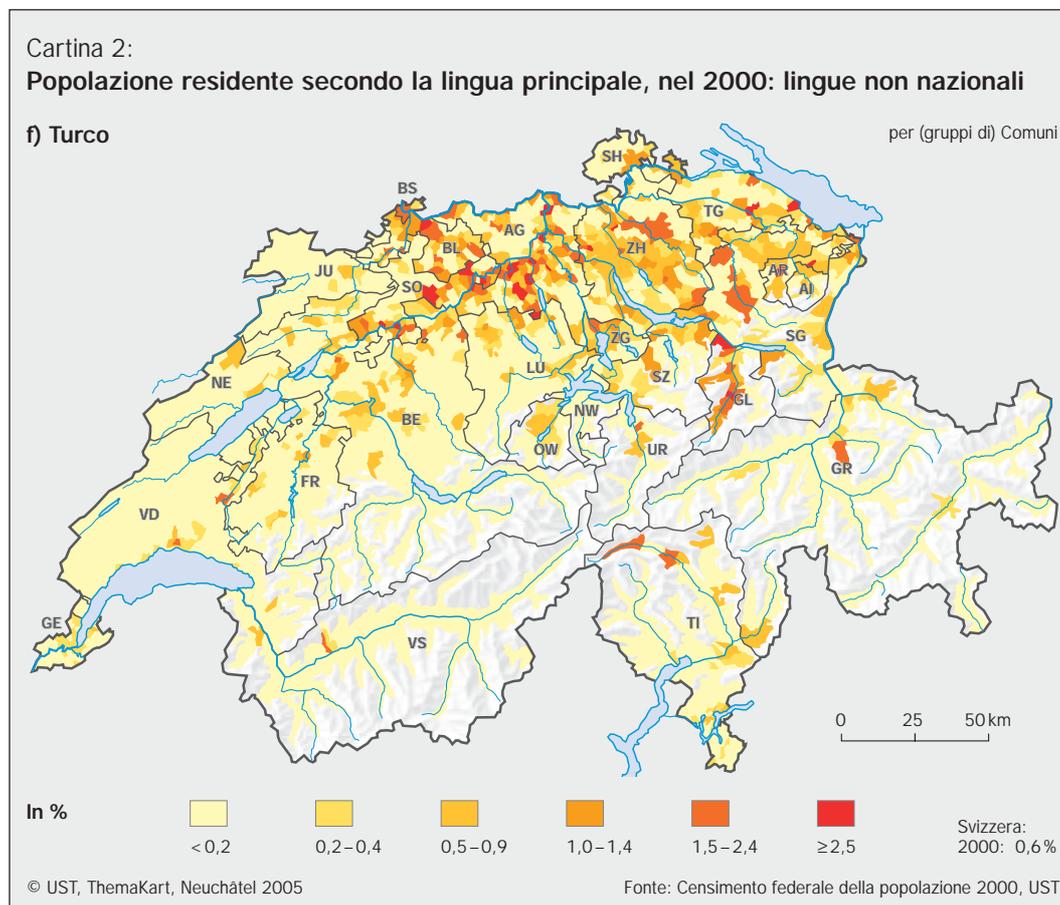
per (gruppi di) Comuni



e) Albanese

per (gruppi di) Comuni





Nella Svizzera tedesca, il serbo/croato e in secondo luogo l'albanese rappresentano i gruppi maggiori di lingue non nazionali (con ciascuno l'1,6% circa). Seguono lo spagnolo, il portoghese, l'inglese e il turco con una percentuale quasi identica (lo 0,8% circa ciascuno).

Nella regione linguistica francese figura al primo posto il portoghese (2,6% circa), seguito dall'inglese (1,9%) e dallo spagnolo (1,7%), per finire con l'albanese (0,8%) e il serbo/croato (0,6%).

Nella regione linguistica italiana il serbo/croato è la prima lingua non nazionale (1,7%), come nella Svizzera tedesca. Seguono il portoghese e lo spagnolo (con l'1% circa ciascuno) e solo al quarto posto l'albanese e l'inglese (0,5% ciascuno).

Nella regione linguistica romancia, infine, sono maggiormente rappresentati il portoghese e il serbo/croato (1% circa ciascuno), seguiti dall'albanese (0,4%) e infine dal neerlandese, dallo spagnolo e dall'inglese (ognuno con lo 0,2%).

I parlanti delle cinque maggiori lingue non nazionali sono distribuiti in modo molto eterogeneo nelle varie regioni linguistiche, come evidenzia anche la tabella seguente:

**Tabella 11: Ripartizione (in %) delle sei maggiori lingue non nazionali più diffuse, secondo la regione linguistica, nel 2000**

	Reg. linguistica tedesca	Reg. linguistica francese	Reg. linguistica italiana	Reg. linguistica romancia
Serbo/croato	84.1	10.6	5.1	0.2
Albanese	84.4	13.6	1.8	0.1
Portoghese	46.4	49.3	4.0	0.3
Spagnolo	57.3	38.6	4.1	0.1
Inglese	53.9	43.9	2.1	0.1
Turco	88.3	9.7	2.0	0.0
Popolazione totale	71.6	23.6	4.4	0.4

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

Come già dieci anni fa, il serbo/croato, l'albanese e il turco sono sovrarappresentati nella Svizzera tedesca.

Il portoghese, l'inglese e lo spagnolo sono sovrarappresentati nella Svizzera francese, come già nel 1990, ma tutte e tre le lingue hanno decisamente perso terreno in quanto a proporzione di parlanti.

Il serbo/croato è parlato nella Svizzera italiana da un numero sovrapproporzionale di persone, in netto aumento rispetto al 1990 e ora superiore alla media della regione linguistica. Il portoghese e lo spagnolo hanno quasi raddoppiato la quota di parlanti nella regione linguistica italiana dal 1990. I valori però sono ancora inferiori alla percentuale media dei parlanti una lingua non nazionale.

Nella regione linguistica romancia tutte le lingue non nazionali continuano ad essere fortemente sottorappresentate.

Sono i Cantoni, con la loro sovranità in materia di istruzione, ad influenzare la politica svizzera sulle lingue. La Costituzione svizzera, all'articolo 70 «Lingue», cita i Cantoni e i loro compiti nel designare la lingua ufficiale, promuovere gli scambi tra le regioni linguistiche e conservare e promuovere le lingue minoritarie. Questo richiede una sezione specifica sulla ripartizione delle lingue principali all'interno dei Cantoni.

Nei Cantoni<sup>6</sup> le lingue principali sono così distribuite:

<sup>6</sup>) In questa tabella i Cantoni sono riportati ordinati per lingua maggioritaria all'interno dei gruppi linguistici.

**Tabella 12: Lingue principali per Cantone (in cifre assolute e in percentuale), nel 2000**

	Totale	Tedesco in %	Francese in %	Italiano in %	Romancio in %	Lingue non nazionali in %
<b>Cantoni di lingua tedesca</b>						
Uri	34 777	93.5	0.2	1.3	0.1	4.8
Appenzello Interno	14 618	92.9	0.2	0.9	0.1	5.9
Nidvaldo	37 235	92.5	0.6	1.4	0.1	5.3
Obvaldo	32 427	92.3	0.4	1.0	0.1	6.2
Appenzello Esterno	53 504	91.2	0.3	1.7	0.1	6.6
Svitto	128 704	89.9	0.4	1.9	0.2	7.6
Lucerna	350 504	88.9	0.6	1.9	0.1	8.5
Turgovia	228 875	88.5	0.4	2.8	0.1	8.2
Soletta	244 341	88.3	1.0	3.1	0.1	7.5
San Gallo	452 837	88.0	0.4	2.3	0.2	9.0
Sciaffusa	73 392	87.6	0.5	2.6	0.1	9.2
Basilea Campagna	259 374	87.2	1.5	3.5	0.1	7.7
Argovia	547 493	87.1	0.8	3.3	0.1	8.7
Glarona	38 183	85.8	0.3	4.4	0.1	9.3
Zugo	100 052	85.1	1.1	2.5	0.2	11.1
Zurigo	1 247 906	83.4	1.4	4.0	0.2	11.0
Basilea Città	188 079	79.3	2.5	5.0	0.1	13.1
<b>Cantoni di lingua francese</b>						
Giura	68 224	4.4	90.0	1.8	0.0	3.8
Neuchâtel	167 949	4.1	85.3	3.2	0.1	7.4
Vaud	640 657	4.7	81.8	2.9	0.0	10.5
Ginevra	413 673	3.9	75.8	3.7	0.1	16.6
<b>Cantone di lingua italiana</b>						
Ticino	306 846	8.3	1.6	83.1	0.1	6.8
<b>Cantoni multilingui</b>						
Berna	957 197	84.0	7.6	2.0	0.1	6.3
Grigioni	187 058	68.3	0.5	10.2	14.5	6.5
Friburgo	241 706	29.2	63.2	1.8	0.1	6.2
Vallese	272 399	28.4	62.8	2.2	0.0	6.6
<b>Svizzera</b>						
Totale	7 288 010	63.7	20.4	6.5	0.5	9.0

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

In tutti i Cantoni monolingui la lingua locale raggiunge – come prevedibile – una netta maggioranza come lingua principale. Inoltre la quota è cresciuta quasi ovunque rispetto al 1990. I piccoli Cantoni della Svizzera interna Uri, Obvaldo e Nidvaldo, i due Appenzello e il Giura – quindi in generale zone piuttosto rurali, poco industrializzate – raggiungono percentuali particolarmente elevate. A Ginevra e Basilea Città la quota media di persone parlanti la lingua locale è la più bassa: si tratta di Cantoni fortemente urbani, con le percentuali più alte di lingue non nazionali.

Nei Cantoni francofoni la percentuale dei parlanti il tedesco e l'italiano è in calo, mentre quella dei parlanti il francese è aumentata.

Nei Cantoni plurilingui una delle lingue cantonali supera sempre il 60%, con una crescita rispetto al 1990. Come illustrato al capitolo 5, i tre Cantoni bilingui di Berna, Friburgo e Vallese sono nettamente suddivisi in due regioni linguistiche distinte. Le principali eccezioni sono rappresentate dalle città di Bienne e Friburgo. Nel Cantone dei Grigioni si indica principalmente e sempre di più il tedesco come lingua principale e il romancio, con una percentuale del 14,5%, è ancora rappresentato in misura superiore alla terza lingua cantonale, l'italiano (10,2%). Entrambi questi valori sono comunque diminuiti negli ultimi dieci anni.

Colpiscono, nonostante il calo dal 1990, le percentuali elevate dell'italiano a Basilea Città, Zugo e Zurigo nel 2000 e questo sebbene l'italiano stia perdendo proporzionalmente terreno praticamente in tutti i Cantoni rispetto al 1990. Va ribadito come solo il 77% dei 35 095 parlanti il romancio viva nel Cantone dei Grigioni: questo spiega l'aumento della percentuale dei germanofoni accanto ai romanci.

Nei Cantoni di Ginevra, Basilea Città, Zugo, Zurigo, Vaud, Glarona e Sciaffusa la percentuale delle lingue non nazionali come lingua principale è superiore alla media svizzera. Ciò significa che questi Cantoni devono attivarsi maggiormente per l'integrazione rispetto agli altri: in questo è chiamata in causa soprattutto la scuola, che proprio negli agglomerati e nelle città di grandi dimensioni si confronta con percentuali elevate di allievi stranieri allogliotti.

La quota elevata di persone che parlano la lingua locale nei Cantoni monolingui e i confini linguistici relativamente netti nei Cantoni bilingui sono un fattore scottante a livello di politica linguistica: l'omogeneizzazione delle regioni linguistiche fa sì che si consideri meno importante la conoscenza delle altre lingue nazionali. Nel medio e nel lungo periodo questo potrebbe avvantaggiare l'inglese che – indipendentemente dai dati del censimento del 2000 – è favorito dai responsabili politici come lingua dominante a livello economico e culturale.

## 2 LINGUA/E PARLATA/E IN FAMIGLIA

---

Tradizionalmente il plurilinguismo della Svizzera è stato per lo più considerato sotto il profilo delle lingue ufficiali e delle rispettive aree linguistiche. Lo dimostra il fatto che, fin da principio, nei censimenti della popolazione figurava una domanda relativa alla lingua materna o alla lingua principale. Abbiamo quindi affrontato la questione dell'omogeneità o dell'eterogeneità delle regioni linguistiche (capitolo 1), tenendo presente che ciascuno doveva scegliere una lingua principale e quindi, in caso di bilinguismo, era obbligato a dare la priorità alla lingua d'origine o alla lingua nazionale locale. In altre parole, doveva optare per una comunità linguistica e identificarsi con essa: non c'era posto per il bilinguismo individuale.

La ricerca sociologica moderna tende a prediligere un approccio diverso. Parte infatti dalla constatazione che, a seguito dei movimenti demografici da un lato e delle interdipendenze nazionali e internazionali dall'altro, la nostra rete quotidiana di contatti è diventata sempre più plurilingue. In quest'ottica si tratta di analizzare la creazione, la gestione e l'ampliamento dei repertori plurilingui individuali e sociali. La questione fondamentale è di sapere quante e quali lingue vengono usate quotidianamente dai singoli individui o in un gruppo sociale. Parallelamente, è anche possibile affrontare la questione dell'uso delle varietà dialettali. Per questa ragione nel censimento del 2000, come già in quello del 1990, è stata inserita una domanda sulla/e lingua/e parlata/e in famiglia, al lavoro o a scuola, oltre a quella sulla lingua principale. Queste domande verranno approfondite nei capitoli 2, 3 e 4.

### 2.1 QUALI LINGUE SI PARLANO IN FAMIGLIA?

La prima domanda sulle lingue, che riguardava la lingua parlata abitualmente<sup>7</sup>, era formulata in questi termini: «Quale/i lingua/e parla abitualmente a casa, con i familiari?». Tra le risposte possibili vi erano le quattro lingue nazionali (tedesco, francese, italiano, romancio), i tre dialetti svizzeri (svizzero-tedesco, patois romando, dialetto ticinese o dei Grigioni italiani), l'inglese o un'altra lingua (o altre lingue, sebbene non potessero essere ulteriormente specificate)<sup>8</sup>. A questa domanda hanno risposto complessivamente 6 681 308 persone ovvero il 91,7% della popolazione residente complessiva (che qui di seguito chiameremo «universo di base»). Poiché si potevano indicare varie risposte – per un totale di 390 combinazioni possibili – ci siamo focalizzati sulla valutazione delle combinazioni più frequenti o più importanti.

---

7) In linguistica si parla generalmente di «lingua parlata abitualmente» per indicare le lingue usate quotidianamente nella sfera privata e/o al lavoro o a scuola.

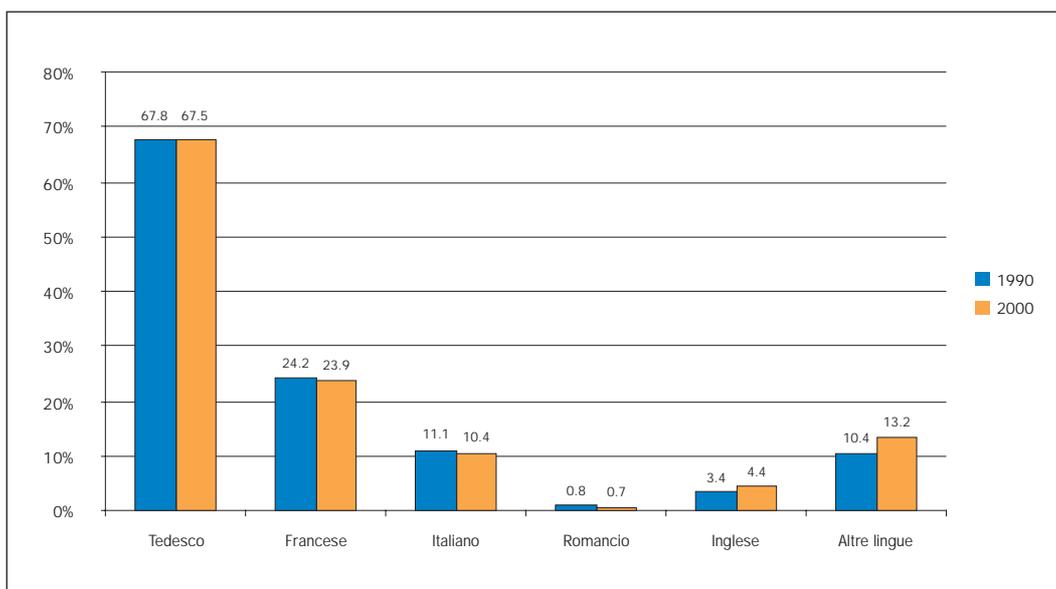
8) Per «altra/e lingua/e» s'intende qualsiasi lingua o varietà linguistica (anche più di una), ad eccezione delle lingue nazionali, dei relativi dialetti e dell'inglese.

### Riquadro 3: I diasistemi

Nella maggior parte dei casi è sufficiente sapere se la persona parla «tedesco» (tedesco e/o svizzero-tedesco, con o senza ulteriori indicazioni), «francese» (francese e/o patois romando, con o senza ulteriori indicazioni) o «italiano» (italiano e/o dialetto ticinese o dei Grigioni italiani, con o senza ulteriori indicazioni), indipendentemente dalle varietà dialettali. In tal caso, si parlerà di «diasistemi» per il tedesco, il francese e l'italiano. Solo dove vi è fatta specifica menzione, si distingue tra tedesco e svizzero-tedesco, francese e patois romando nonché italiano e dialetto.

Il grafico che segue illustra la ripartizione delle lingue parlate in famiglia in Svizzera e il confronto con la situazione nel 1990.

**Grafico 7: Lingue parlate in famiglia (in %), nel 1990 e nel 2000\***



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* Indicazioni molteplici possibili; Universo di base: tutte le persone che hanno fornito indicazioni sulla lingua parlata in famiglia, 1990: 6 680 262; 2000: 6 681 308. Per famiglia si intende qui l'insieme delle persone che vivono insieme.

La ripartizione rispecchia il rapporto esistente tra le lingue nazionali. Circa due persone su tre hanno indicato di parlare tedesco in famiglia, quasi una su quattro francese, una su dieci italiano, quasi una su venti inglese e un po' più di una su venti un'altra lingua. Nel 2000 la situazione non è cambiata fondamentalmente rispetto al 1990. Tutte le lingue nazionali hanno però perso leggermente terreno, mentre le altre lingue e l'inglese hanno registrato un netto aumento, principalmente riconducibile alla crescita del plurilinguismo nella sfera familiare.

Poiché erano possibili più risposte, chi ad esempio ha indicato di parlare sia francese che tedesco figura in entrambe le rubriche linguistiche; ciò significa che, sommando tutte le percentuali, si ottiene un valore superiore a cento (100%). Per questo motivo, i valori sono anche più alti rispetto a quelli riferiti alla lingua principale. Le differenze sono particolarmente interessanti se

si mettono in relazione le percentuali della lingua parlata in famiglia con i valori percentuali di quella stessa lingua indicata come lingua principale dalla popolazione residente. Il fattore di moltiplicazione è solo 1,06 per il tedesco, 1,17 per il francese e ben 1,6 per l'italiano e il romancio. Questa differenza è importante se considerata nell'ottica delle lingue minoritarie: il loro uso come lingua parlata in famiglia è molto più frequente rispetto al loro uso come lingua principale. Nel caso del romancio, questo valore testimonia la volontà di conservare questa lingua minoritaria nell'ambito comunicativo familiare.

Per l'italiano, i valori ottenuti hanno una valenza politica diversa che dimostra il successo dell'integrazione linguistica dei migranti in una situazione di plurilinguismo familiare. Lo stesso discorso vale per le «altre lingue», che attestano un fattore di moltiplicazione pari a 1,65. Questa interpretazione è ampiamente confermata se si fa una distinzione tra stranieri e cittadini svizzeri.

**Tabella 13: Confronto (in %) tra lingua principale e lingua parlata in famiglia in Svizzera, per tutte le persone che hanno risposto, nel 2000\***

	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Inglese	Altre lingue	Totale
Svizzeri	72.5	21.0	4.3	0.6	0.4	1.2	5 792 461
Stranieri	29.4	18.0	14.8	0.1	3.3	34.4	1 495 549
Totale	63.7	20.4	6.5	0.5	1.0	8.0	7 288 010
<b>Lingua parlata in famiglia</b>							
Svizzeri	75.4	24.2	7.3	0.9	3.7	4.1	5 417 987
Stranieri	33.5	22.7	23.7	0.1	7.1	52.0	1 263 321
Totale	67.5	23.9	10.4	0.7	4.4	13.2	6 681 308

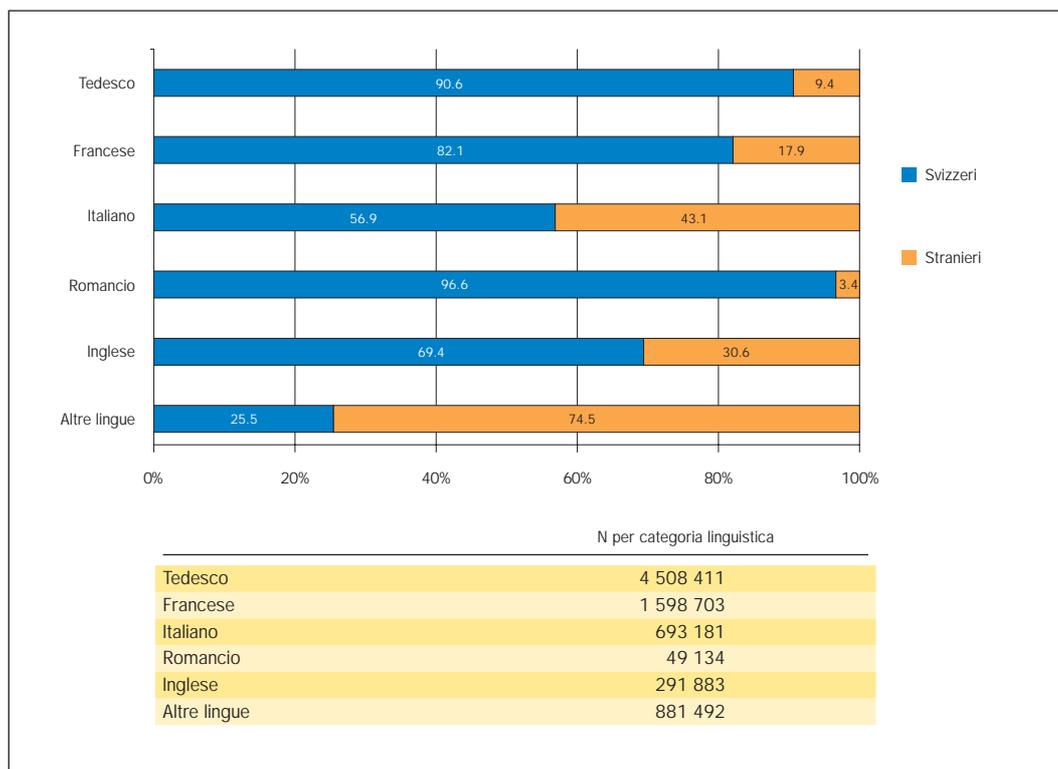
Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* Esclusi i «senza indicazione».

Dal censimento risulta che il plurilinguismo in famiglia è molto più diffuso tra gli stranieri. L'integrazione degli stranieri italo-foni è particolarmente forte: lo dimostra il fatto che quasi il 24% indica l'italiano come lingua parlata in famiglia e appena il 15% quale lingua principale. Per gli allo-glotti si registra una differenza più o meno equivalente. Sebbene in singoli casi l'«altra lingua» possa essere stata appresa come seconda lingua, la differenza riscontrata tra i due valori percentuali significa principalmente che la prima lingua è sì ancora usata in famiglia, ma non è più indicata come lingua principale. Si tratta in altre parole di persone che hanno cambiato lingua. Si pensi ad esempio ad una persona di nazionalità turca della seconda o della terza generazione che risiede a Basilea e che, pur parlando turco in famiglia, considera il tedesco la propria lingua principale.

La ripartizione delle risposte fornite dagli svizzeri e dagli stranieri rispetto al totale delle risposte per una determinata lingua parlata in famiglia fornisce un quadro più preciso. Sorprende il fatto che la percentuale di stranieri che parlano italiano a casa – la maggior parte provenienti dall'Italia – è superiore di quella di stranieri che parlano inglese in ambito familiare – da notare che le coppie di madrelingua diversa e gli anglofoni naturalizzati rappresentano oltre il 60% degli svizzeri che parlano inglese in famiglia. Se si pensa che l'inglese, come lingua parlata in famiglia, ha guadagnato un punto percentuale, appare evidente la tendenza a favore dell'inglese non solo sul lavoro (cfr. capitolo 3), ma anche nella sfera familiare.

**Grafico 8: Ripartizione (in %) delle risposte relative alla lingua principale e alla lingua parlata in famiglia secondo la nazionalità, nel 2000\***



Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* Universo di base: numero di risposte per lingua, corrisponde al numero di persone che hanno dato una risposta relativa ad una lingua oppure ad una combinazione di lingue.

## 2.2 LINGUE NAZIONALI PARLATE IN FAMIGLIA NELLE SINGOLE REGIONI LINGUISTICHE<sup>9)</sup>

Considerato il principio di territorialità è particolarmente importante sapere in che proporzione la lingua nazionale dominante in una determinata regione (che chiameremo qui di seguito «lingua locale») e le altre lingue nazionali sono parlate in famiglia. Questo dato getta nuova luce sull'omogeneità delle regioni linguistiche e permette di rispondere alla domanda relativa alla conservazione della lingua d'origine dei migranti interni (o delle persone che hanno cambiato regione linguistica). In che misura i germanofoni che risiedono nella Svizzera occidentale o i francofoni che risiedono nella Svizzera tedesca parlano (ancora) la loro lingua d'origine nel contesto familiare o hanno (già) adottato la lingua d'accoglienza?

<sup>9)</sup> L'analisi della lingua parlata in famiglia e della lingua principale si basa sul Comune di residenza, contrariamente alla lingua usata in ambito lavorativo.

**Tabella 14: Lingue nazionali parlate in famiglia per regione linguistica (in %), nel 1990 e nel 2000\***

	Regione linguistica tedesca		Regione linguistica francese		Regione linguistica italiana		Regione linguistica romancia	
	2000	1990	2000	1990	2000	1990	2000	1990
Lingua parlata in famiglia: tedesco (in %)	89,5	89,9	9,8	10,2	13,2	14,1	43,5	37,4
Lingua parlata in famiglia: francese (in %)	4,6	4,8	88,4	87,8	4,7	5,1	1,4	1,4
Lingua parlata in famiglia: italiano (in %)	6,3	7,3	7,3	8,1	90,6	91,2	3,9	4,0
Lingua parlata in famiglia: romancio (in %)	0,6	0,7	0,1	0,1	0,2	0,3	78,4	82,2

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* Esclusi i «senza indicazione».

Consideriamo dapprima la presenza delle lingue nazionali come lingue parlate in famiglia nelle rispettive regioni linguistiche. In linea di massima, le quattro regioni linguistiche erano e sono tuttora omogenee, la regione italoфона la più, quella romancia la meno omogenea. Nell'ottica storica si nota inoltre che, rispetto al 1990, solo il francese ha guadagnato terreno come lingua parlata in famiglia, mentre tutte le altre lingue nazionali hanno registrato una lieve flessione. Manifestamente, gli alloglotti si integrano meglio nella regione francoфона. Questo risultato verrà analizzato in modo più approfondito più avanti.

Senza poter entrare nei dettagli, segnaliamo che la maggior parte di coloro che in famiglia parlano la lingua nazionale locale sono utenti esclusivi di questa lingua. Detto in altri termini: la maggior parte delle famiglie svizzere è monolingue.

In secondo luogo, la tabella ci permette di rilevare la frequenza con cui, nelle altre regioni linguistiche, viene parlata in famiglia una lingua nazionale diversa da quella locale. A conferma delle previsioni, il tedesco è la lingua più parlata, seguito dall'italiano e dal francese. Tuttavia non si può generalizzare parlando di «germanizzazione» delle aree linguistiche latine. In effetti, la percentuale di persone che parlano le lingue nazionali al di fuori della rispettiva regione linguistica è diminuita ovunque rispetto al 1990. Rileviamo però un'eccezione preoccupante dal punto di vista della politica linguistica: nella (sempre più piccola) regione di lingua romancia il tedesco ha nettamente guadagnato terreno come lingua parlata in famiglia.

La ripartizione dei locutori delle lingue nazionali in base alla nazionalità (all'interno e all'esterno della rispettiva area linguistica) evidenzia valori molto eterogenei: nelle rispettive regioni linguistiche il 90,7% delle persone che parlano tedesco in famiglia sono cittadini svizzeri. La percentuale per il francese è dell'81,2%, quella per l'italiano del 78,6%. Inversamente, nella regione di lingua tedesca solo il 42,7% di coloro che parlano italiano in famiglia è di nazionalità svizzera; nella regione di lingua francese la percentuale è del 42,5%. Per quanto concerne il tedesco quale lingua parlata abitualmente, i valori si attestano sull'88,0% nella regione francoфона e sull'87,2% in quella italoфона. Per il francese si registrano valori leggermente più bassi (88,3% nell'area germanoфона e 88,4% in quella italoфона). In alcuni casi, la percentuale di svizzeri che parlano romancio in famiglia (96,8% nella regione di lingua tedesca; 74,7% in quella di lingua

francese e 89,5% in quella di lingua italiana)<sup>10</sup> è sorprendentemente bassa se si pensa che il romancio è una lingua parlata principalmente in Svizzera.

Da ultimo abbiamo analizzato l'uso delle lingue nazionali nel contesto familiare a seconda della regione linguistica e della lingua principale.

**Tabella 15: Lingue nazionali parlate in famiglia, per lingua principale e regione linguistica (in %), nel 1990 e nel 2000\***

	Lingua parlata in famiglia			
	Francese	Italiano	Romancio	Tedesco
<b>Lingua principale: tedesco</b>				
Regione linguistica tedesca	3.4	3.8	0.4	96.9
Regione linguistica francese	66.1	3.8	0.3	85.7
Regione linguistica italiana	6.6	56.7	0.5	87.3
Regione linguistica romancia	1.9	3.5	36.3	92.1
Svizzera	4.6	4.1	0.4	96.6
<b>Lingua principale: francese</b>				
Regione linguistica tedesca	87.5	7.9	0.1	53.1
Regione linguistica francese	95.4	5.3	0.1	5.9
Regione linguistica italiana	79.3	73.6	0.1	11.5
Regione linguistica romancia	67.6	6.8	39.2	55.4
Svizzera	94.9	5.7	0.1	8.3
<b>Lingua principale: italiano</b>				
Regione linguistica tedesca	3.6	93.7	0.4	38.8
Regione linguistica francese	68.1	88.6	0.3	2.9
Regione linguistica italiana	3.2	97.3	0.1	6.5
Regione linguistica romancia	1.7	79.9	36.4	21.5
Svizzera	9.9	95.3	0.3	16.4
<b>Lingua principale: romancio</b>				
Regione linguistica tedesca	2.9	9.7	84.1	67.4
Regione linguistica francese	67.2	33.2	64.2	27.3
Regione linguistica italiana	7.1	81.1	53.8	38.4
Regione linguistica romancia	0.9	2.2	97.4	27.5
Svizzera	3.4	7.2	90.2	45.3

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* Esclusi i «senza indicazione».

La tabella permette di rispondere a due domande differenti:

#### (a) Mantenimento della lingua d'origine

Il mantenimento di una lingua principale diversa dalla lingua locale (che chiameremo qui di seguito «lingua d'origine») nelle comunicazioni familiari varia a seconda della lingua principale e della regione linguistica. Nella regione di lingua tedesca l'italiano ottiene il valore più

<sup>10</sup> L'elevata percentuale di stranieri tra le persone che parlano romancio, in particolare nella Svizzera francese, si spiega con il fatto che anche i ladini hanno indicato di parlare romancio. È significativo che nell'area francofona il 33,2% delle persone che parlano romancio parlano (anche) italiano in famiglia.

alto in assoluto (93,7%), pur attestando valori elevati anche nelle altre regioni linguistiche (88,6% nell'area di lingua francese e 79,9% nell'area di lingua romancia, valore relativamente basso). Nell'area di lingua romancia il tedesco fa segnare valori leggermente superiori a quelli registrati nell'area di lingua francese e italiana (92,1% contro il 85,7% nell'area francofona e 87,3% nell'area italoфона). Nel complesso, però, il quadro è equilibrato. Gli scarti sono invece molto più rilevanti per il francese, la cui presenza nell'area di lingua tedesca<sup>11</sup> (87,5%) è molto più marcata rispetto alle altre regioni linguistiche (79,3% in quella di lingua italiana e 67,6% in quella di lingua romancia<sup>12</sup>). Particolarmente nette sono le differenze per il romancio, che si mantiene a buoni livelli nell'area di lingua tedesca (per lo più in alcune parti della regione tradizionalmente di lingua romancia) attestandosi all'84,1%, ma registra valori molto più bassi nell'area di lingua francese (64,2%) e di lingua italiana (53,8%). Merita riflessione il fatto che, manifestamente, la parentela con l'italiano non sembra aiutare il romancio, anzi, rappresenta piuttosto una minaccia.

### (b) Adozione della lingua locale nel repertorio linguistico privato

L'integrazione linguistica degli utenti delle altre lingue nazionali – che si manifesta con l'uso della lingua locale in famiglia, prima ancora che con il cambiamento della lingua principale (cfr. capitolo 1) – è un fattore rilevante per il futuro del principio della territorialità. L'area di lingua francese attesta valori elevati e uniformi: il 68,1% degli italoфoni, il 67,2% delle persone di lingua madre romancia e il 66,1% dei germanofoni parlano (anche) francese in famiglia. Nell'area italoфona i valori corrispondenti si attestano come segue: 81,1% (romancio), 73,6% (francese) e 56,7% (tedesco). La forza di assimilazione dell'area di lingua romancia è molto bassa: la lingua locale viene parlata in famiglia solo dal 39,2% dei francoфoni, dal 36,4% degli italoфoni e dal 36,3% dei germanofoni. Anche nell'area germanofona si registrano valori al di sotto della media: 38,8% (italoфoni), 53,1% (francoфoni) e 67,4% (persone di lingua romancia).

Interessante è anche il confronto tra la lingua principale e la lingua locale parlata in famiglia.

**Tabella 16: Lingua principale (primo valore) e lingua locale (secondo valore) parlate in famiglia per regione linguistica, nel 2000\***

	Regione linguistica tedesca	Regione linguistica francese	Regione linguistica italiana	Regione linguistica romancia
Lingua principale: tedesco	-	85,7 vs. 66,1	87,3 vs. 56,7	92,1 vs. 36,3
Lingua principale: francese	87,5 vs. 53,1	-	79,3 vs. 73,6	67,6 vs. 39,2
Lingua principale: italiano	93,7 vs. 38,8	88,6 vs. 68,1	-	79,9 vs. 36,4
Lingua principale: romancio	84,1 vs. 67,4	64,2 vs. 67,2	53,8 vs. 81,1	-

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* Esclusi i «senza indicazione».

<sup>11</sup>) Secondo la definizione statistica l'area di lingua tedesca comprende anche le località ufficialmente bilingui come Biel-Bienne, dove il tedesco è la lingua maggioritaria.

<sup>12</sup>) La percentuale relativamente elevata di francoфoni nella Svizzera romancia che parlano romancio in famiglia è riconducibile alle dimensioni modeste dell'universo di base, che consta di 74 persone.

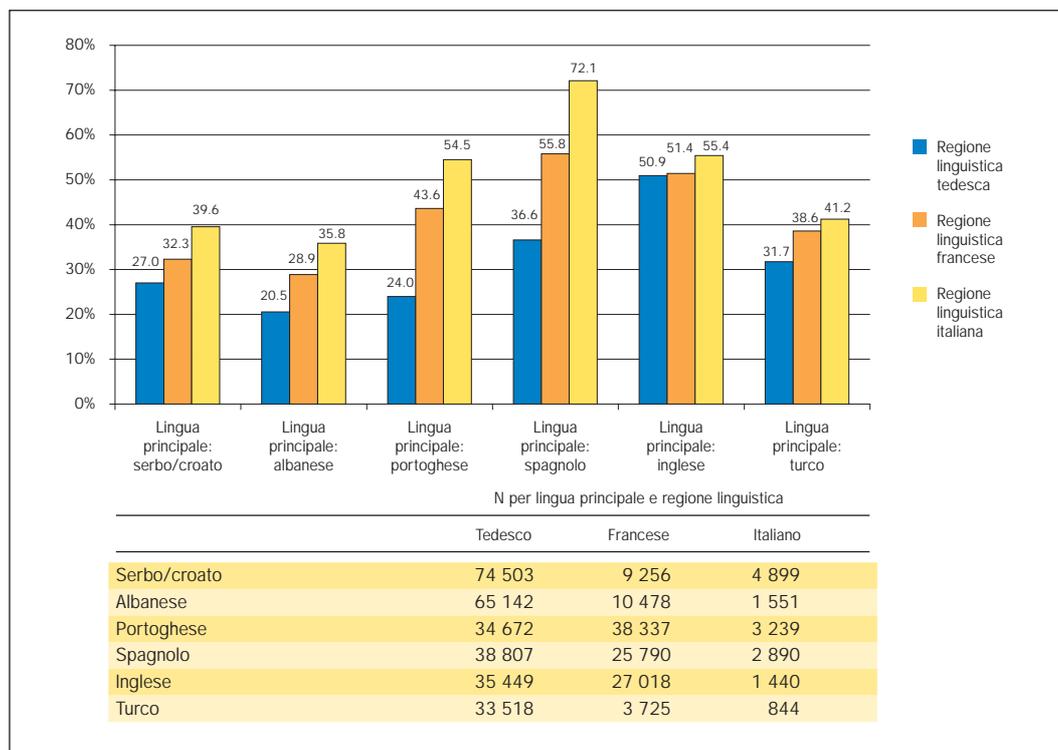
Un valore percentuale basso per la lingua locale e un valore elevato per la lingua principale (ossia, generalmente, per la lingua d'origine) denotano un basso grado d'integrazione linguistica e viceversa. Ciò contraddice in modo netto la tesi secondo cui la Svizzera occidentale e il Ticino/Grigioni italiano sarebbero «germanizzati». Altrettanto netta, però, è la minaccia che incombe sull'integrità dell'area di lingua romancia e sul romancio all'interno della «diaspora» che risiede nell'area francofona e italoфона.

### **2.3 INTEGRAZIONE DEGLI ALLOGLOTTI: LINGUE LOCALI PARLATE IN FAMIGLIA NELLE VARIE REGIONI LINGUISTICHE**

Una delle questioni più importanti dal punto di vista della politica linguistica è l'integrazione delle persone che nelle singole regioni linguistiche hanno indicato come lingua principale una lingua non nazionale. La questione è già stata accennata nelle spiegazioni relative alla lingua principale («persone che hanno cambiato lingua», cfr. cap. 2.1). L'integrazione linguistica non significa necessariamente la perdita completa della lingua d'origine. È sufficiente che la lingua locale sia integrata nel repertorio linguistico. Questo fenomeno ha generalmente inizio con l'impiego della lingua locale sul posto di lavoro e, in un secondo tempo, con l'adozione della lingua locale nella sfera privata. L'integrazione linguistica è più pronunciata tra le persone che non parlano una lingua nazionale e che indicano la lingua locale come lingua principale, ma continuano ad usare la lingua d'origine in famiglia (o eventualmente sul luogo di lavoro). Se però la lingua d'origine va completamente persa non si parla più di integrazione, bensì di assimilazione.

Poiché, a differenza dell'inglese, tutte le lingue di origine sono state raggruppate sotto la rubrica «altre lingue» (uno spagnolo che ha indicato come lingua principale lo spagnolo e come lingua parlata in famiglia un'altra lingua potrebbe anche parlare basco), si possono avanzare indicazioni precise solo sull'adozione della lingua locale nel repertorio linguistico degli anglofoni o degli alloglotti. In questa sede ci occupiamo della «lingua parlata in famiglia»; nel capitolo 3 considereremo la lingua parlata sul posto di lavoro. A tal fine ci siamo focalizzati sulle sei principali lingue non nazionali. Innanzitutto ricordiamo che tre anglofoni su quattro parlano inglese in famiglia e che, a seconda della lingua in questione, 8-9 alloglotti su 10 parlano in famiglia una lingua che non è una lingua nazionale o l'inglese. Si tratta di sapere se, oltre alla lingua d'origine, viene parlata anche la lingua locale.

**Grafico 9: Adozione della lingua locale nel repertorio linguistico familiare per le sei principali lingue non nazionali più diffuse, per regione linguistica e lingua, in riferimento alle persone che hanno risposto nel 2000\***



Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

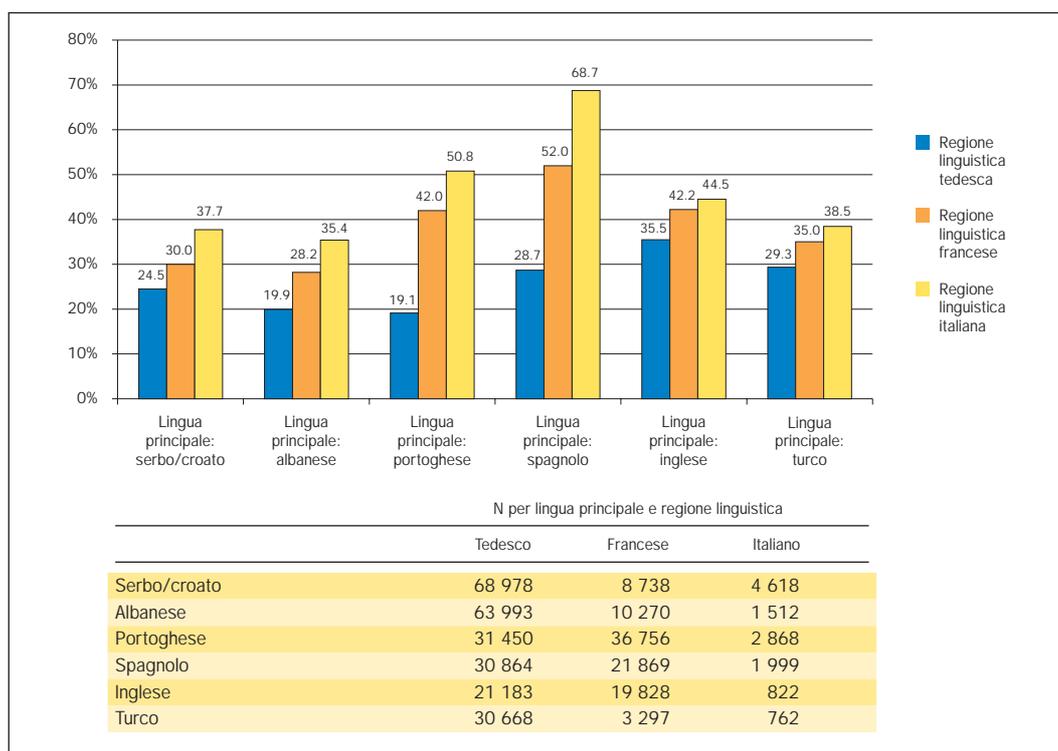
\* Esclusi i «senza indicazione».

Confrontando l'integrazione nella lingua locale dei sei principali gruppi alloglotti si notano per prima cosa grosse differenze tra le varie regioni linguistiche. Tuttavia, in tutti i gruppi linguistici l'uso della lingua locale in famiglia è più forte nella regione di lingua italiana, seguita da quella francese e da quella tedesca. Nella regione di lingua romancia i valori assoluti sono troppo bassi per permettere un raffronto di questo tipo. La percentuale di ispanofoni che risiedono nella regione di lingua italiana e parlano la lingua locale in famiglia è quasi doppia rispetto agli ispanofoni che vivono nella Svizzera tedesca. Nel caso dello spagnolo, come per il portoghese, il grande divario tra regioni latine e germanofone potrebbe trovare una spiegazione nella parentela linguistica. Questo risultato è avvalorato dal fatto che nella Svizzera tedesca l'11,7% degli ispanofoni, il 7,9% dei francofoni, il 6,7% dei lusofoni – ma solo l'1,1% delle persone che parlano serbocroato e solo lo 0,6% degli albanofoni e turcofoni – parlano italiano in famiglia (per il francese i valori, pur presentando la stessa tendenza di fondo, sono più bassi: 4,1% ispanofoni, 3,8% lusofoni, 3,6% italofofoni, ma solo 0,6% albanofoni e turcofoni e 0,4% che parla il serbocroato). Nel caso dell'inglese, il divario tra le regioni linguistiche è invece minimo nonostante la parentela storica con il tedesco. Resta da chiarire perché la regione di lingua tedesca attesta l'integrazione minore anche per le lingue che non presentano una relazione genetica con nessuna delle lingue nazionali. Oltre alle dimensioni del gruppo (la pressione all'integrazione linguistica è tanto più forte quanto minore è la dimensione del gruppo linguistico) occorre considerare anche la situazione di diglossia<sup>13</sup> della Svizzera tedesca, dove le lingue locali di adozione sono due (tedesco e svizzero-tedesco).

<sup>13</sup> Il termine «diglossia» è un termine corrente in linguistica per indicare l'uso di due varietà linguistiche con diversa funzione in una stessa comunità. Nella Svizzera tedesca, ad esempio, per il parlato si predilige lo svizzero-tedesco, mentre per lo scritto il tedesco standard.

Finora non è stata fatta alcuna distinzione tra svizzeri e stranieri. Se però si considerano solo gli svizzeri o gli stranieri che parlano o hanno adottato la lingua locale come lingua principale, emergono differenze interessanti.

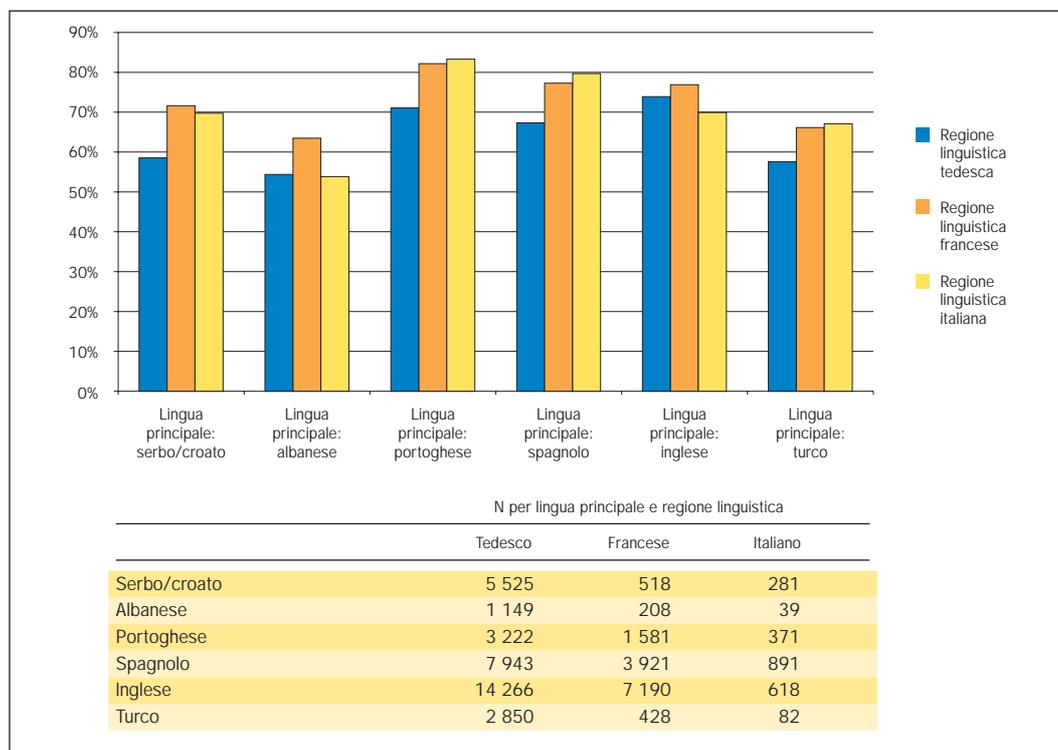
**Grafico 10: Adozione della lingua locale nel repertorio linguistico familiare degli stranieri che parlano una delle sei lingue non nazionali principali, per regione linguistica e lingua principale, nel 2000\***



Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* Esclusi i «senza indicazione».

**Grafico 11: Adozione della lingua locale nel repertorio linguistico familiare degli svizzeri che parlano una delle sei lingue non nazionali principali, per regione linguistica e lingua principale, nel 2000\***



Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* Esclusi i «senza indicazione».

Per gli stranieri si delinea un quadro simile ai due gruppi sommati (il che non sorprende, visto che in valori assoluti costituiscono la stragrande maggioranza degli allogliotti), anche se con caratteristiche più pronunciate. Ad esempio l'integrazione degli ispanofoni nella regione di lingua italiana si situa ben oltre il doppio di quella degli ispanofoni nella regione di lingua tedesca. Per gli anglofoni la situazione è simile al quadro generale, poiché anche nella Svizzera tedesca l'integrazione alla lingua locale è nettamente inferiore rispetto a quella riscontrata nelle altre regioni linguistiche.

Analizzando la situazione degli svizzeri, notiamo per prima cosa che, di tutte le lingue non nazionali, l'inglese è quella nettamente più parlata. Davvero si tratta solo di persone naturalizzate o di persone che convivono con un partner di lingua madre diversa – come supposto in precedenza – o l'inglese viene sempre più usato anche dalle famiglie svizzere tradizionali? In generale si può affermare che negli svizzeri – che attestano valori assoluti più bassi – l'integrazione della lingua locale è molto migliore e si attesta ovunque, persino nella regione germanofona, al di sopra del 50%.

Il portoghese ottiene valori leggermente superiori allo spagnolo e addirittura oltre il 50% degli albanofoni con passaporto svizzero ha adottato la lingua locale in tutte le aree linguistiche del Paese<sup>14</sup>. Emerge chiaramente che l'integrazione nell'area francofona di questo gruppo è equiva-

<sup>14</sup> Il quadro atipico nella regione linguistica italiana si spiega col fatto che il gruppo di albanofoni è assai limitato (39 persone in tutto).

lente o addirittura più forte rispetto alla regione italoфона. Per l'inglese persino i valori registrati nella Svizzera tedesca sono superiori a quelli della Svizzera italiana.

Se si confrontano i valori del 2000 con quelli del 1990 (nel limite dei gruppi comparabili) risulta chiaro che l'integrazione – eccetto quella degli anglofoni nell'area di lingua tedesca e francese – è migliorata, in certi casi in modo netto.

**Tabella 17: Adozione della lingua locale nel repertorio linguistico familiare delle persone che parlano una delle quattro lingue non nazionali più diffuse, per regione linguistica e lingua principale, nel 2000**

Reg. ling.	Spagnolo		Portoghese		Turco		Inglese	
	1990	2000	1990	2000	1990	2000	1990	2000
Tedesca	25.4	36.6	18.7	24.0	28.8	31.7	58.8	50.9
Francese	47.1	55.8	36.0	43.6	38.5	38.6	53.3	51.4
Italiana	54.7	72.1	40.8	54.5	35.2	41.2	45.4	55.4

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

L'interpretazione che diamo a questo risultato è che l'integrazione linguistica aumenta nettamente nel caso di una migrazione di lunga durata. Nel caso dell'inglese, il tasso di fluttuazione (arrivi e partenze di anglofoni) è nettamente superiore a quello degli altri gruppi linguistici. Non si può ancora affermare con certezza se i gruppi di migranti giunti da poco in Svizzera dai Balcani (serbo/croato e albanese) reagiranno allo stesso modo. Probabilmente sì. I valori registrati nel 2000 per questi gruppi sono essenzialmente equivalenti a quelli rilevati per il turco nel 1990.

## 2.4 VARIETÀ DIALETTALI SVIZZERE E VARIETÀ STANDARD DELLE LINGUE NAZIONALI

### 2.4.1 Tedesco e svizzero-tedesco parlati in famiglia nella Svizzera tedesca

Finora, abbiamo considerato come lingua parlata in famiglia solo il tedesco, inteso come diasistema. La realtà è più complessa. La situazione di diglossia della Svizzera tedesca è proverbiale: contrariamente ad altre regioni di lingua tedesca, nella Svizzera tedesca si parla dialetto (svizzero-tedesco). La ripartizione dello svizzero-tedesco e del tedesco come lingue parlate in famiglia nel censimento del 2000 conferma quest'affermazione. Nella Svizzera tedesca l'80,5% degli abitanti e ben il 90,8% degli Svizzeri parlano svizzero-tedesco (e non tedesco) in famiglia. Solo il 9% della popolazione parla tedesco, più della metà congiuntamente allo svizzero-tedesco. In Svizzera, la combinazione tra tedesco e svizzero-tedesco, ma anche e particolarmente l'uso del tedesco senza il dialetto (13,8%), è più diffusa tra gli stranieri. La tabella seguente (Tabella 18) riporta anche i valori comparativi per il 1990.

Rispetto al 1990, nella Svizzera tedesca vi è una leggera tendenza sia tra gli svizzeri che tra gli stranieri a parlare maggiormente il tedesco in famiglia parallelamente ad altre lingue. L'uso dello svizzero-tedesco quale forma esclusiva del diasistema tedesco fa segnare un calo, sia globalmente sia tra gli svizzeri, mentre registra un aumento tra gli stranieri – segno di maggiore integrazione.

Complessivamente, il diasistema tedesco perde leggermente terreno. Se la sua importanza tende a diminuire tra gli svizzeri (con l'aumento della percentuale di persone che parlano un'altra lingua in famiglia), aumenta invece leggermente tra gli stranieri (dal 44,1 al 49,7%). Tale aumento è riconducibile sia all'integrazione linguistica sia all'aumento delle migrazioni dai Paesi vicini di lingua tedesca.

**Tabella 18: Tedesco e svizzero-tedesco parlati in famiglia nell'area germanofona (in %), nel 1990 e nel 2000\***

	Totale		Svizzeri		Stranieri	
	1990	2000	1990	2000	1990	2000
Tedesco	2.8	3.4	1.1	1.3	12.0	13.8
Svizzero-tedesco	82.0	80.5	92.1	90.8	26.0	29.1
Tedesco e svizzero-tedesco	5.1	5.6	4.9	5.4	6.1	6.8
Universo	4 805 186	4 810 877	4 073 035	4 006 576	732 151	804 301

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* Esclusi i «senza indicazione».

La maggior parte dei germanofoni è monolingue. La percentuale per gli svizzeri si attesta all'86,3%; l'82,5% parla esclusivamente lo svizzero-tedesco, mentre gli stranieri parlano entrambe le lingue. In altre parole, per gli svizzeri il dialetto è la lingua più parlata in famiglia – e per lo più l'unica. Per gli stranieri, invece, il dialetto è la seconda lingua parlata in famiglia.

**Tabella 19: Diasistema «tedesco» come lingua parlata in famiglia nell'area germanofona (in cifre assolute e in %), nel 2000\***

	Svizzeri		Stranieri		Totale	
	Valori assoluti	In %	Valori assoluti	In %	Valori assoluti	In %
Solo tedesco	26 823	0.7	65 324	8.1	92 147	1.9
Solo svizzero-tedesco	3 306 881	82.5	71 301	8.9	3 378 182	70.2
Solo tedesco e svizzero-tedesco	123 419	3.1	22 494	2.8	145 913	3.0
Totale tedesco	3 457 123	86.3	159 119	19.8	3 616 242	75.2
Universo	4 006 576	100	804 301	100	4 810 877	100

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* Esclusi i «senza indicazione».

#### 2.4.2 Svizzero-tedesco e tedesco parlati in famiglia nelle altre regioni

Nelle altre tre regioni linguistiche si osservano situazioni diverse. Sebbene in termini numerici lo svizzero-tedesco abbia un'importanza limitata nella regione di lingua francese, rappresenta pur sempre la seconda lingua più parlata in famiglia in tutta la Svizzera occidentale. La percentuale è ancora più alta se si considera unicamente la popolazione di nazionalità svizzera. Anche il tedesco è più usato in famiglia dagli svizzeri (l'unica eccezione è il tedesco usato come lingua esclusiva in famiglia). Il motivo della presenza dello svizzero-tedesco è legato da un lato al fatto che nel censimento le località plurilingui a maggioranza francofona vicine alla frontiera linguisti-

ca sono state attribuite all'area di lingua francese e dall'altro alle migrazioni interne di famiglie svizzero-tedesche in Svizzera romanda.

**Tabella 20: Diasistema «tedesco» come lingua parlata in famiglia nell'area francofona (in cifre assolute e in %), nel 2000\***

	Svizzeri		Stranieri		Totale	
	Valori assoluti	In %	Valori assoluti	In %	Valori assoluti	In %
Solo tedesco	31 467	2.7	13 961	3.6	45 428	3.0
Solo svizzero-tedesco	82 837	7.1	2 527	0.7	85 364	5.5
Solo tedesco e svizzero-tedesco	19 438	1.7	1 699	0.4	21 137	1.4
Universo	1 159 685		384 342		1 544 027	

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* Esclusi i «senza indicazione».

Nell'area italoфона lo svizzero-tedesco è più parlato in famiglia rispetto all'area di lingua francese. Anche qui è la seconda lingua più parlata in famiglia e tra gli svizzeri il valore è ancora superiore. Nella popolazione straniera il tedesco ha un'importanza maggiore nel contesto familiare rispetto allo svizzero-tedesco. Ciò è legato al retaggio dell'immigrazione tedesca, che però si perde progressivamente.

**Tabella 21: Diasistema «tedesco» come lingua parlata in famiglia nell'area italoфона (in cifre assolute e in %), nel 2000\***

	Svizzeri		Stranieri		Totale	
	Valori assoluti	In %	Valori assoluti	In %	Valori assoluti	In %
Solo tedesco	6 722	2.9	3 167	4.3	9 889	3.3
Solo svizzero-tedesco	24 493	10.7	1 143	1.6	25 636	8.5
Solo tedesco e svizzero-tedesco	4 054	1.8	307	0.4	4 361	1.4
Universo	228 899		73 039		301 938	

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* Esclusi i «senza indicazione».

Secondo le previsioni, nella regione di lingua romancia<sup>15</sup> – che si trova ampiamente in contatto con lo svizzero-tedesco – l'importanza dello svizzero-tedesco quale lingua parlata in famiglia è ancora maggiore rispetto all'area italoфона. Il 38,5% della popolazione parla lo svizzero-tedesco in famiglia e il valore è ancora più alto se si considerano unicamente gli svizzeri. Nella regione di lingua romancia uno straniero su cinque indica il tedesco come lingua parlata in famiglia, un valore di circa venti volte superiore a quello rilevato per gli svizzeri.

<sup>15)</sup> La regione di lingua romancia comprende solo i Comuni in cui la lingua maggioritaria è il romancio. Per avere un quadro più dettagliato occorrerebbe analizzare anche i Comuni plurilingui del Cantone dei Grigioni.

**Tabella 22: Diasistema «tedesco» come lingua parlata in famiglia nell'area di lingua romancia (in cifre assolute e in %), nel 2000\***

	Svizzeri		Stranieri		Totale	
	Valori assoluti	In %	Valori assoluti	In %	Valori assoluti	In %
Solo tedesco	272	1.2	334	20.4	606	2.5
Solo svizzero-tedesco	9 188	40.3	219	13.4	9 407	38.5
Solo tedesco e svizzero-tedesco	545	2.4	74	4.5	619	2.5
Universo	22 827		1 639		24 466	

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* Esclusi i «senza indicazione».

Ma quante persone di lingua romancia sono bilingui? Un abbozzo di risposta può venire dalla frequenza con cui lo svizzero-tedesco viene parlato in famiglia parallelamente al romancio. Quello che sorprende è l'elevata percentuale del monolinguisma nelle famiglie di lingua romancia, fenomeno che interessa 12 425 persone, di cui 55 stranieri e 12 370 svizzeri, ossia più della metà delle persone di nazionalità svizzera (54,2%). Per quanto attiene alla lingua parlata in famiglia, lo stereotipo secondo cui tutti coloro che parlano romancio sono almeno bilingui non trova quindi riscontro.

### 2.4.3 Francese e patois romando parlati in famiglia nell'area francofona

Le percentuali di persone che parlano patois (parallelamente o no al francese) nell'area francofona sono minime. I valori assoluti permettono di ottenere maggiori informazioni.

**Tabella 23: Diasistema «francese» come lingua parlata in famiglia nell'area francofona (in cifre assolute e in %), nel 2000\***

	Svizzeri		Stranieri		Totale	
	1990	2000	1990	2000	1990	2000
Patois romando	3887	4421	490	610	4377	5031
in %	0.3	0.4	0.1	0.2	0.3	0.3
Francese	1 111 036	1 093 735	235 464	255 163	1 346 500	1 348 898
in %	94.5	94.3	61.4	66.4	86.4	87.4
Francese e patois romando	17 553	10 497	372	487	17 925	10 984
in %	1.5	0.9	0.1	0.1	1.1	0.7
Universo	1 175 511	1 159 685	383 530	384 342	1 559 041	1 544 027

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* Esclusi i «senza indicazione».

Il fatto sorprendente è l'aumento del numero di persone che indicano di parlare patois in famiglia e non menzionano il francese, sia tra gli svizzeri che tra gli stranieri. Tra gli svizzeri il numero di persone che usano entrambe le forme linguistiche si riduce però in modo massiccio. Gli stranieri non sono in grado di compensare tale calo, di modo che il patois romando fa segnare una flessione e passa da 22 000 a circa 16 000 locutori (calo pari a circa il 27%). Se ne può quindi concludere che il processo di erosione del patois non si arresta.

#### 2.4.4 Dialetto e italiano nell'area italoфона

Nel 2000 la situazione dei dialetti parlati in famiglia nella Svizzera italiana è profondamente cambiata rispetto al 1990.

**Tabella 24: Diasistema «italiano» come lingua parlata in famiglia nell'area italoфона (in cifre assolute e in %), nel 2000\***

	Svizzeri		Stranieri		Totale	
	1990	2000	1990	2000	1990	2000
Italiano	84 994	113 040	54 313	53 602	139 307	166 642
in %	38.9	49.4	74.5	73.4	47.8	55.2
Dialetto ticinese/ grigionese	62 069	48 479	2 246	2 114	64 315	50 593
in %	28.4	21.2	3.1	2.9	22.1	16.8
Italiano e dialetto ticinese/ grigionese	57 662	53 451	4 718	2 904	62 380	56 355
in %	26.4	23.4	6.5	4.0	21.4	18.7
Universo	218 710	228 899	72 881	73 039	291 591	301 938

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* Esclusi i «senza indicazione».

Nel decennio che separa i due censimenti della popolazione i dialetti ticinesi e grigionesi hanno perso nettamente terreno. Globalmente, la percentuale di persone che parlano esclusivamente italiano e non dialetto (indipendentemente dalle altre lingue) è aumentata di circa 8 punti percentuali, mentre quella di persone che in famiglia parlano solo dialetto è diminuita di oltre 5 punti percentuali e il numero di persone che parlano entrambe le lingue è sceso del 2,7%. I cambiamenti più sostanziali si riscontrano tra gli svizzeri: tra di loro, l'impiego esclusivo dell'italiano è aumentato di oltre il 10%, quello del dialetto è invece sceso di 7,2 punti percentuali. Anche il numero di coloro che usano entrambe le lingue ha subito un calo pari al 3%. In cifre assolute, se nel 1990, 126 695 persone avevano indicato di parlare dialetto, nel 2000 erano 106 948, il che corrisponde a un calo di oltre il 15%. Nel 1990, 201 687 persone hanno indicato di parlare italiano, nel 2000 erano 222 997. In entrambi i casi, la differenza riguarda circa 20 000 persone. Si constata quindi un forte calo nell'uso del dialetto usato in ambito familiare, che minaccia la tradizionale situazione di diglossia. L'italiano è diventato la lingua dominante anche in ambito familiare.

#### 2.4.5 Varietà dialettali francesi e italiane nella Svizzera tedesca

Nell'area germanofona le varietà dialettali del francese (patois) e dell'italiano (dialetto) parlate in famiglia sono usate solo in misura minima (meno dell'1%). Riteniamo inoltre probabile che vi siano state interpretazioni errate. Vista la situazione del patois nella Svizzera francese sorprende molto il fatto che nell'area germanofona 10 818 persone indicano di parlare patois in famiglia. In questo caso sembra trattarsi piuttosto di una errata interpretazione del termine «patois romando», che è stato talvolta inteso anche come una varietà del francese parlato in maniera familiare o colloquiale col tipico accento della Svizzera romanda.

Per quanto riguarda l'italiano le domande concernevano unicamente i dialetti italiani dei Grigioni e del Ticino. Il numero di persone che parlano questi dialetti nell'area germanofona (26 495) è altrettanto sorprendente. È infatti improbabile che gli stranieri (7 862) che hanno indicato di parlare il dialetto in famiglia parlino effettivamente un dialetto ticinese o grigionese. Pensiamo si tratti piuttosto di dialetti italiani.



## 3 LE LINGUE NEL CONTESTO LAVORATIVO

---

L'analisi delle lingue principali ci ha permesso di descrivere la composizione linguistica della Svizzera nel 2000 e le sue variazioni rispetto ai decenni precedenti. Grazie ai dati sulla lingua utilizzata in famiglia abbiamo potuto gettare uno sguardo nell'intimità delle abitudini linguistiche degli abitanti della Svizzera e fare osservazioni sull'integrazione delle persone che non parlano una lingua nazionale. Siccome è la seconda volta, dopo il 1990, che sono rilevati questi dati, anche al riguardo è stato possibile analizzare per la prima volta la tendenza.

Questa analisi può essere fatta anche per le lingue utilizzate nell'ambito lavorativo e assume un particolare significato politico. Tutti gli osservatori linguistici europei concordano sul fatto che il mondo del lavoro è diventato sempre più plurilingue e che il successo professionale dipende dalla conoscenza di più lingue (almeno la lingua nazionale locale e due lingue straniere). Benché sia quasi impossibile disporre di cifre reali sull'uso effettivo delle lingue, la promozione dell'apprendimento delle lingue straniere è prioritario nell'agenda politica sia a livello di Unione europea che a livello di Consiglio d'Europa: basti pensare all'anticipazione dell'apprendimento della prima lingua straniera nei primi anni di scuola o all'elaborazione di programmi d'incentivazione a livello universitario, ad esempio il programma ENLU (European network for the promotion of language learning among undergraduates of all disciplines) dell'UE nell'ambito di Socrates. Grazie ai censimenti della popolazione del 1990 e del 2000, la Svizzera non solo dispone di un quadro completo della situazione nel 2000, ma è anche in grado di rilevare le tendenze sull'arco di un decennio. Siccome erano possibili risposte multiple, il quadro del plurilinguismo della Svizzera nel mondo del lavoro che ne risulta è alquanto variegato.

In questo capitolo consideriamo unicamente le lingue utilizzate dalle persone occupate, osservazioni sugli allievi figurano nel capitolo 4.

### **Riquadro 4: La domanda sulle lingue parlate a scuola e al lavoro**

La domanda sulle lingue nel contesto lavorativo era formulata come segue: «Quali lingue utilizza regolarmente a scuola, nella vita lavorativa, nella professione?» Per persone occupate s'intendono gli occupati a tempo pieno, gli occupati a tempo parziale con uno o più posti di lavoro, gli apprendisti e gli occupati senza altre precisazioni. L'universo di base è costituito da tutti gli occupati per cui sono disponibili informazioni sulla categoria socioprofessionale e sulle lingue utilizzate sul lavoro. Fanno eccezione le tabelle cantonali: qui sono stati analizzati unicamente i dati per i quali era indicato un Comune di lavoro. Era possibile fornire più risposte. Il calcolo si basa non sul Comune di domicilio, ma sul Comune di lavoro. Un lavoratore domiciliato nel Cantone di Obvaldo che lavora a Zurigo è quindi attribuito a Zurigo.

I dati rilevati sono particolarmente importanti per la politica delle lingue, poiché permettono indicazioni sull'evoluzione dei bisogni linguistici della Svizzera legati alla professione e ripartiti secondo la regione linguistica e il Cantone. Ciò assume particolare significato politico, se si tiene conto del fatto che sono innanzitutto i sistemi formativi a dover soddisfare questi bisogni

linguistici e delle controversie sull'insegnamento (precoce) delle lingue straniere nelle scuole dopo la pubblicazione del Concetto globale delle lingue del 1998<sup>16</sup>.

Per quanto riguarda le lingue nel contesto lavorativo, gli interrogativi principali sono i seguenti:

- (a) Come evolve la relazione tra le lingue nazionali e l'inglese?
- (b) Che relazione hanno gli svizzeri tedeschi con la lingua standard sul lavoro?
- (c) Quali profili di monolinguisimo/plurilinguismo emergono?
- (d) Come sono evolute queste condizioni nel corso degli ultimi dieci anni?

Questi interrogativi si pongono dal punto di vista sia delle regioni linguistiche che dei Cantoni, responsabili della politica delle lingue a scuola. Dati generali, ad esempio sul Cantone di Zurigo, hanno però una rappresentatività solo limitata. In vista delle misure, ad esempio in materia di formazione professionale («Di quali lingue hanno bisogno gli impiegati di commercio nel Cantone di Zugo?»), sono necessarie analisi secondo la categoria socioprofessionale. Alcune differenze regionali sono inoltre illustrate mediante carte a livello distrettuale.

## 3.1 LE REGIONI LINGUISTICHE

### 3.1.1 In generale

In base a quanto detto finora sull'omogeneità delle regioni linguistiche, non stupirà l'osservazione che nel 2000 in tutte e quattro le regioni linguistiche sul posto di lavoro dominano le lingue nazionali. Per le grandi lingue nazionali, i valori variano tra il 97,9% (per il francese), il 98,0% (per il tedesco) e il 98,6% (per l'italiano). Come prevedibile, a raggiungere la quota più alta è l'italiano. Con il 76,3%, il romancio risulta sorprendentemente forte. Rispetto alla lingua principale e alla lingua parlata in famiglia, la prevalenza delle lingue nazionali nelle rispettive regioni linguistiche è ancora più forte.

Data l'importanza delle lingue non nazionali (inglese compreso) non era invece necessariamente prevedibile che tra il 1990 e il 2000 tutte e quattro le lingue nazionali progredissero nelle rispettive regioni linguistiche:<sup>17</sup>

<sup>16)</sup> Il 25 marzo 2004, la CDPE si è schierata a favore di due lingue straniere nella scuola elementare, ma lasciando a ogni regione la libertà di scegliere la prima lingua straniera.

<sup>17)</sup> Sono stati considerati i valori per i diasistemi corrispondenti (ad esempio tedesco e/o svizzero tedesco).

**Tabella 25: Le lingue nazionali parlate al lavoro nelle rispettive regioni linguistiche (in %), nel 1990 e nel 2000\***

Regione linguistica	1990	2000
Tedesca	95.2	98.0
Francese	95.6	97.9
Italiana	97.6	98.6
Romancia	74.4	77.5

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* Occupati, escluse le persone senza indicazione.

Sarebbe però sbagliato concludere che la Svizzera si sta richiudendo nelle sue lingue nazionali – e quindi voler sminuire il significato dell'insegnamento delle lingue straniere. Ad aver fatto passi avanti non sono solo le lingue locali: si osserva infatti una tendenza generale all'uso di più lingue sul lavoro – proprio sulla falsariga di quanto affermano i responsabili della politica delle lingue a livello europeo.

L'incremento è particolarmente netto per l'inglese, che ha guadagnato punti percentuali in tutte le regioni linguistiche, addirittura 7 nella regione di lingua tedesca (raggiungendo il 23,4%), 4,7 in quella di lingua francese (raggiungendo il 17,7%), 3,3 in quella di lingua italiana (raggiungendo l'11,0%) e 3,5 in quella di lingua romancia (raggiungendo l'8,2%). Ha però fatto passi avanti anche il tedesco, soprattutto nella regione di lingua romancia (salendo di 10,7 punti percentuali fino al 79,8%), mentre nelle altre regioni linguistiche i tassi di crescita sono bassi (dal 14,2% al 15,4% nella regione di lingua francese e dal 21,1% al 22,0% nella regione di lingua italiana). Il francese ristagna (dal 19,5% al 19,9% nella regione di lingua tedesca, costante sul 16,9% nella regione di lingua italiana e dal 7,9% al 8,5% nella regione di lingua romancia). L'italiano ha perso «quote di mercato» sia nella regione di lingua tedesca che nella regione di lingua francese (dal 13,3% all'11,2% e dal 7,3% al 6,8% rispettivamente), il che si spiega con un calo di coloro per cui l'italiano è la lingua principale. In compenso, nella regione di lingua retoromancia l'italiano ha guadagnato 3,4 punti percentuali (dal 16,8% al 20,2%).

In sintesi, tra il 1990 e il 2000 nel contesto lavorativo la Svizzera è diventata nettamente più plurilingue. È determinante il fatto che la crescita dell'inglese – dovuta sia a un'evoluzione delle immagini e dei requisiti professionali che all'arrivo di una generazione più «anglofila» – non è andata a scapito delle lingue nazionali tedesco e francese, ma si esprime, come già indicato, nella conoscenza di più lingue. Se l'italiano ha sofferto leggermente, ciò è dovuto sostanzialmente a motivi demografici. D'altro canto la regione di lingua italiana è la più «monolingue», dal momento che la lingua locale raggiunge qui i valori più elevati. L'uso più frequente delle lingue locali, inoltre, segnala una migliore integrazione degli immigrati.

Di seguito esaminiamo dapprima in dettaglio le quattro regioni linguistiche per il 2000, introducendo quali variabili supplementari la «categoria socioprofessionale» e il tipo di professione, per identificare profili professionali specifici all'interno delle varie regioni linguistiche.

### 3.1.2 La regione di lingua tedesca

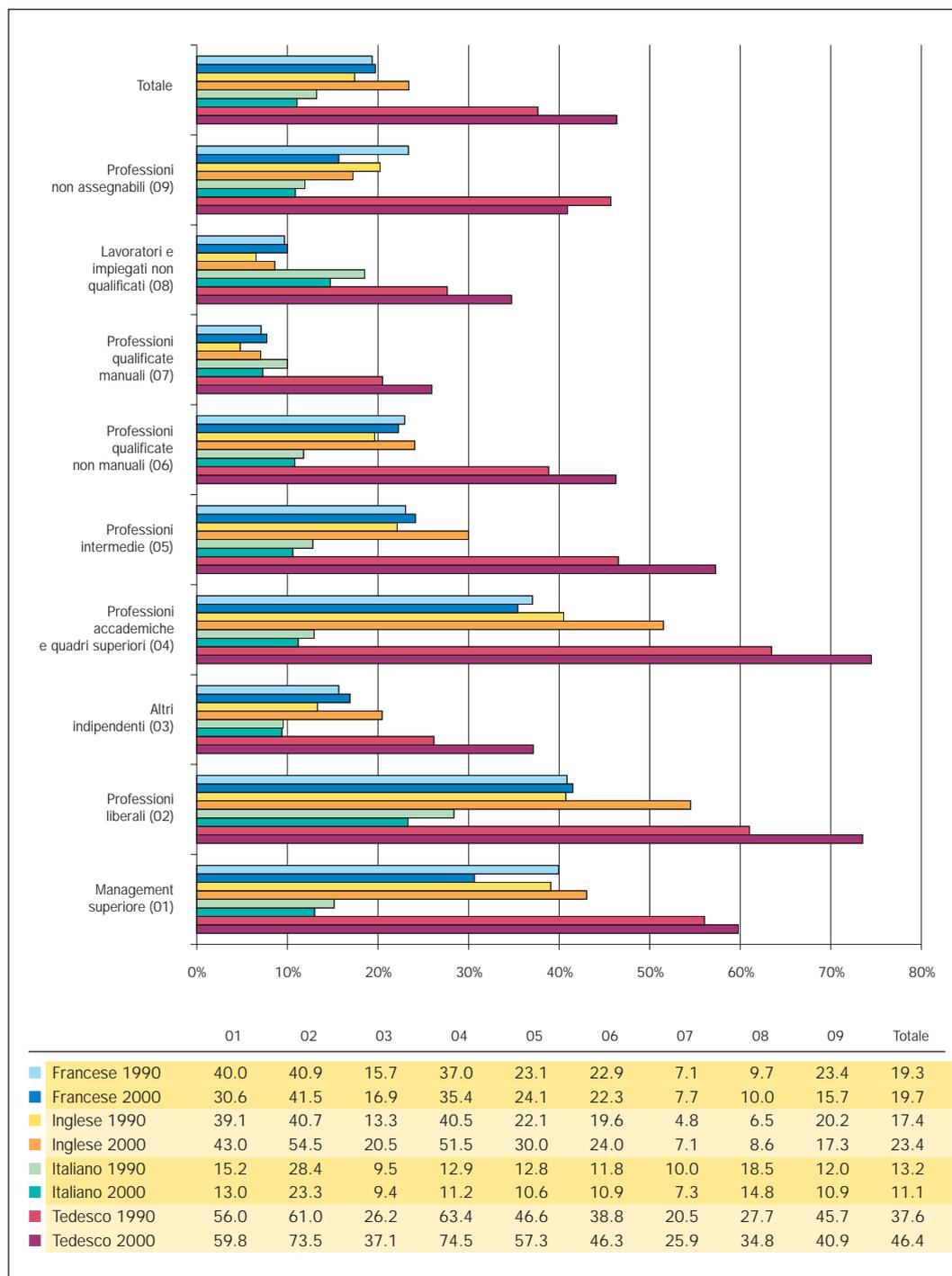
Nella regione di lingua tedesca, nel 2000 hanno risposto alla domanda sulla lingua o sulle lingue utilizzate regolarmente nella professione 2 397 309 occupati. Il numero di risposte multiple è elevato. In media, nella Svizzera tedesca ogni occupato parla più di una lingua e mezzo sul lavoro (i diasistemi sono considerati un'unica lingua). Le professioni più plurilingui sono quelle «liberali» nonché le «professioni accademiche» e i «quadri superiori» (> 2 lingue per persona). Seguono nell'ordine: i «massimi dirigenti» (quasi 2), le «professioni intermedie», le «professioni non manuali qualificate», ecc. Le professioni più monolingui (>1,3) sono quelle «manuali qualificate». Si collocano leggermente al di sopra di queste, ma con quote di tedesco nettamente più basse, gli «impiegati e lavoratori non qualificati». Benché non siano disponibili dati sulle altre lingue parlate, è plausibile supporre che nelle categorie socioprofessionali basse dominino le lingue dell'immigrazione e nelle categorie socioprofessionali alte altre lingue di comunicazione. Da questo quadro si possono dedurre i bisogni linguistici nel mondo del lavoro (le tabelle corrispondenti figurano nell'allegato generale).

Sull'insieme degli occupati, nella Svizzera tedesca, l'inglese (23,4%) è utilizzato nettamente più spesso delle altre lingue nazionali (francese 19,9%, italiano 11,2%). Le differenze tra le categorie socioprofessionali sono tuttavia molto grandi. Parlano inglese sul lavoro nettamente più della metà degli esponenti delle «professioni liberali» (54,5%) e poco più della metà di quelli delle «professioni accademiche» e dei «quadri superiori» (51,5%). A differenza delle altre regioni linguistiche, qui ai vertici non figurano i «massimi dirigenti». Vi sono grandissime differenze con le categorie socioprofessionali inferiori, dove sono ancora utilizzate più spesso le lingue nazionali: si registra infatti una quota per l'italiano che arriva fino al 14,9% tra gli «impiegati e lavoratori non qualificati» (contro solo l'11,3% tra i «quadri superiori»), mentre l'inglese è parlato solo dall'8,6% dei lavoratori non qualificati.

Con oltre il 99%, il tedesco (diasistema, e cioè tedesco standard e/o svizzero tedesco) raggiunge i massimi valori tra gli «altri indipendenti», le «professioni non manuali qualificate» e le «professioni intermedie». Si collocano poco al di sotto del 98%, ma esattamente nella media, i «massimi dirigenti», le «professioni accademiche» e i «quadri superiori». Valori nettamente più bassi si osservano tra gli «occupati non classificabili» (96,7%) e soprattutto gli «impiegati e lavoratori non qualificati» (94,5%). Cinque esponenti di questa categoria su 100 non parlano tedesco sul lavoro! Questo valore è determinato prevalentemente dagli occupati stranieri, che in questa categoria parlano tedesco solo nella misura dell'86,3% (gli stranieri in generale registrano un valore del 91,1%). In effetti, con il 99,3% gli «impiegati e lavoratori non qualificati» di nazionalità svizzera restano solo appena sotto la media degli occupati svizzeri (99,5%).

Anche qui un confronto tra il 1990 e il 2000 è rappresentativo.

**Grafico 12: Tedesco, francese, italiano e inglese sul lavoro nella regione di lingua tedesca, secondo la categoria socio-professionale (in %), nel 1990 e nel 2000\***



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* N 2000 = 2 397 309; 1990 = 2 278 228, più risposte possibili.

Parallelamente all'incremento del diasistema «tedesco», in generale aumenta anche l'uso del tedesco standard, e più precisamente di 8,8 punti percentuali in media. L'incremento più basso è registrato tra i «massimi dirigenti» (+3,9 punti percentuali), quello più elevato tra le «professioni liberali» (+12,5 punti percentuali). In generale, le differenze tra le categorie socioprofessionali nell'uso del tedesco standard sono aumentate.

L'incremento dell'inglese (di 6 punti percentuali in media) è rilevabile in tutte le categorie socio-professionali. Registrano i maggiori tassi di crescita le «professioni liberali» (+13,8 punti percentuali) e le «professioni accademiche» (+11,0) e ciò con valori che già nel 1990 superavano il 40%. Colpisce il fatto che il tasso di crescita tra i «massimi dirigenti» (+3,9 per raggiungere il 43,0%) è nettamente più basso che tra le «professioni intermedie» (+7,9 per raggiungere il 30,0%). A registrare l'incremento più basso sono i lavoratori «non qualificati» (+2,1 per raggiungere l'8,6%) e le «professioni manuali qualificate» (+2,3 per raggiungere il 7,1%).

L'italiano ha perso quote di mercato in tutte le categorie socioprofessionali (-2,1 punti percentuali in media), ma soprattutto tra le «professioni liberali», che tuttavia conservano i valori più elevati (-5,1 punti percentuali per raggiungere il 23,3%), e meno tra gli «altri indipendenti» (-0,1 per raggiungere il 9,4%). I valori per l'italiano sono in calo anche quale lingua di lavoro (spesso nel senso di lingua franca) tra i lavoratori «non qualificati» (-3,7 per raggiungere il 14,8%).

Anche il ristagno del francese quale lingua di lavoro nella regione di lingua tedesca (+0,4 punti percentuali) può essere descritto in maniera differenziata. Il calo è massiccio soprattutto tra i «massimi dirigenti» (-9,4 punti percentuali per raggiungere il 30,6%). Registrano una diminuzione leggera le «professioni accademiche» e i «quadri superiori» (-1,6 per raggiungere il 35,4%) e le «professioni non manuali qualificate» (-0,6 per raggiungere il 22,3%). Il calo del francese nelle altre due categorie di quadri assume una duplice valenza, perché da un lato in queste categorie evidentemente le reti di comunicazione internazionali, tendenzialmente in lingua inglese, prevalgono rispetto a quelle nazionali (o l'inglese è sempre più utilizzato anche in situazioni comunicative nazionali) e dall'altro rientrano in questa categoria molti responsabili decisionali e opinion leader e di conseguenza la loro percezione del proprio comportamento potrebbe erroneamente essere proiettata sull'intera popolazione. In realtà, il francese è leggermente cresciuto tra le «professioni liberali» (+0,6 per raggiungere il valore record di 41,5%), gli altri indipendenti, le «professioni intermedie», le «professioni manuali qualificate» e i lavoratori «non qualificati». Fatti salvi i «non qualificati», ciò non significa che utilizzano più il francese dell'inglese, ma nelle categorie socioprofessionali inferiori le differenze sono in parte minime. Come vedremo più avanti, inoltre, le differenze regionali sono grandi. Di conseguenza, l'argomentazione di certi oppositori delle due lingue straniere nella scuola elementare, secondo i quali si dovrebbe insegnare unicamente l'inglese quale lingua straniera precoce, non regge soprattutto per i ceti più lontani dall'istruzione, nella misura in cui questi non hanno praticamente nessuna opportunità di imparare il francese durante gli anni scolastici successivi. Per la politica dell'istruzione assume rilievo anche il fatto che la distanza nell'uso delle lingue nella professione (fatta eccezione per lo svizzero tedesco, come abbiamo visto sopra) si è visibilmente ingrandita.

Un'altra differenziazione è possibile adottando quale criterio il tipo di professione al posto delle categorie socioprofessionali.

**Tabella 26: Lingue nella professione nella regione di lingua tedesca, secondo il tipo di professione, (in %), nel 2000\***

	Tedesco standard	Francese*	Italiano*	Inglese	Altre	Romancio	Tedesco*	Totale
Professioni dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'allevamento	16.9	5.5	2.1	3.6	2.1	0.4	99.0	67 327
Professioni della produzione industriale e artigianale (costruzioni escluse)	32.3	8.3	8.8	9.8	4.2	0.4	98.2	236 977
Professioni tecniche e nel ramo dell'informatica	55.0	17.8	7.9	37.0	4.1	0.4	98.4	185 338
Professioni nei rami delle costruzioni, del completamento degli edifici e delle attività estrattive	24.0	4.9	14.5	4.2	6.3	0.5	95.5	107 985
Professioni commerciali e della vendita	46.1	26.5	12.4	28.6	5.1	0.6	99.1	306 170
Professioni alberghiere e dei servizi personali	37.9	13.6	14.9	14.0	9.0	0.6	95.6	156 814
Attività di gestione e professioni nei rami della pubblica amministrazione, delle banche e delle assicurazioni, attività giuridiche	56.9	31.6	11.3	37.1	4.4	0.4	99.1	468 878
Professioni nei rami della sanità, dell'istruzione, della cultura e della scienza	61.5	23.0	12.1	24.8	4.8	0.5	99.0	334 450
Altre professioni	41.7	16.3	11.6	18.1	6.8	0.4	96.6	533 370
Totale	46.4	19.9	11.2	23.4	5.3	0.5	98.0	2 397 309

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* N = 2 397 309; più risposte possibili; nella rubrica «Altro» sono raggruppate: le professioni che non possono essere esercitate, quelle senza indicazioni nonché le indicazioni non classificabili.

Innanzitutto emerge ancora chiaramente che, in sostanza, i valori per il tedesco standard, l'inglese e il francese seguono un andamento relativamente simile: sono le stesse classi professionali a utilizzare il tedesco standard e altre lingue di comunicazione. Vi sono però alcune eccezioni significative. Nella categoria «professioni della sanità, dell'insegnamento e della cultura, scienziati» si registra il valore più elevato per il tedesco standard (61,5%), mentre l'uso di lingue straniere è appena al di sopra della media (23,0% per il francese e 24,8% per l'inglese; valori medi 19,9% e 23,4% rispettivamente). Viceversa le «professioni di direzione e amministrazione, del settore bancario e assicurativo e della contabilità» registrano i valori più elevati per l'inglese (37,1%) e il francese (31,6%), ma utilizzano un po' meno il tedesco standard (56,9%). L'uso del tedesco standard è addirittura sotto la media nelle «professioni commerciali e dei trasporti» (46,1% contro una media del 46,4%), mentre l'inglese (28,6%) e il francese (26,5%) superano chiaramente il valore medio (23,5% per l'inglese e 19,9 per il francese).

Fatti salvi i 185 338 esponenti delle «professioni tecniche e informatiche», in cui la differenza tra l'inglese (37,0%) e il francese (17,8%) raggiunge quasi 20 punti percentuali, il francese non è mai distaccato dall'inglese in misura significativa. Nella categoria «professioni agricole e forestali, allevamento di animali», con il 5,5% il francese è addirittura davanti all'inglese (3,6%). Lo stesso vale per l'edilizia (4,9% e 4,2% rispettivamente). Questi valori così come le quote del 9,8% per l'inglese e dell'8,3% per il francese nelle «professioni produttive nell'industria e nell'artigianato (costruzioni escluse)» segnalano tuttavia bisogni parimenti scarsi nei confronti di queste lingue.

Sono sorprendentemente meno plurilingui le «professioni in alberghi e ristoranti e la fornitura di servizi personali». A valori sotto la media per il tedesco standard (37,9%), l'inglese (14,0%) e il francese (13,6%) si contrappongono tuttavia frequenze sopra la media per l'italiano (14,9%: valore superiore all'inglese e al francese!) e le altre lingue (9,0%). Ancora più estrema è la differenza per l'italiano nelle «professioni delle costruzioni e dell'impiantistica nonché dell'industria mineraria», dove con il 14,5% vanta quasi tre volte più parlanti del francese (4,9%) e addirittura più di tre volte dell'inglese (4,2%). In questi settori (e nelle «professioni produttive nell'industria e nell'artigianato (costruzioni escluse)», dove con l'8,8% l'italiano si colloca ancora davanti al francese), l'italiano continua evidentemente a fungere da lingua franca e rappresenta una vera alternativa al francese e all'inglese – in parte addirittura anche al tedesco, se si pensa che quasi 1 persona su 20 nell'edilizia e negli alberghi e ristoranti non utilizza né lo svizzero tedesco né il tedesco standard nella professione.

### 3.1.3 La regione di lingua francese

Nella regione di lingua francese, nel 2000 hanno risposto alla domanda sulla lingua o sulle lingue utilizzate regolarmente nella professione 694 599 occupati (tabella dettagliata secondo la categoria socioprofessionale vedi allegato generale). La Svizzera romanda è nettamente meno plurilingue sul lavoro della Svizzera tedesca. Parlano più di 1,8 lingue solo i «massimi dirigenti», seguiti a ruota dalle categorie «professioni liberali», «professioni accademiche» e «quadri superiori». La media è di circa 1,4 lingue per persona. Superano la media anche le «professioni intermedie». Le professioni più monolingui sono le «professioni manuali qualificate» e gli «impiegati e lavoratori non qualificati», categoria in cui si osserva una quota elevata di altre lingue. Anche qui, tra i dirigenti le «altre lingue» presentano probabilmente una composizione qualitativamente diversa rispetto ai lavoratori non qualificati, anche se ciò non può essere dimostrato.

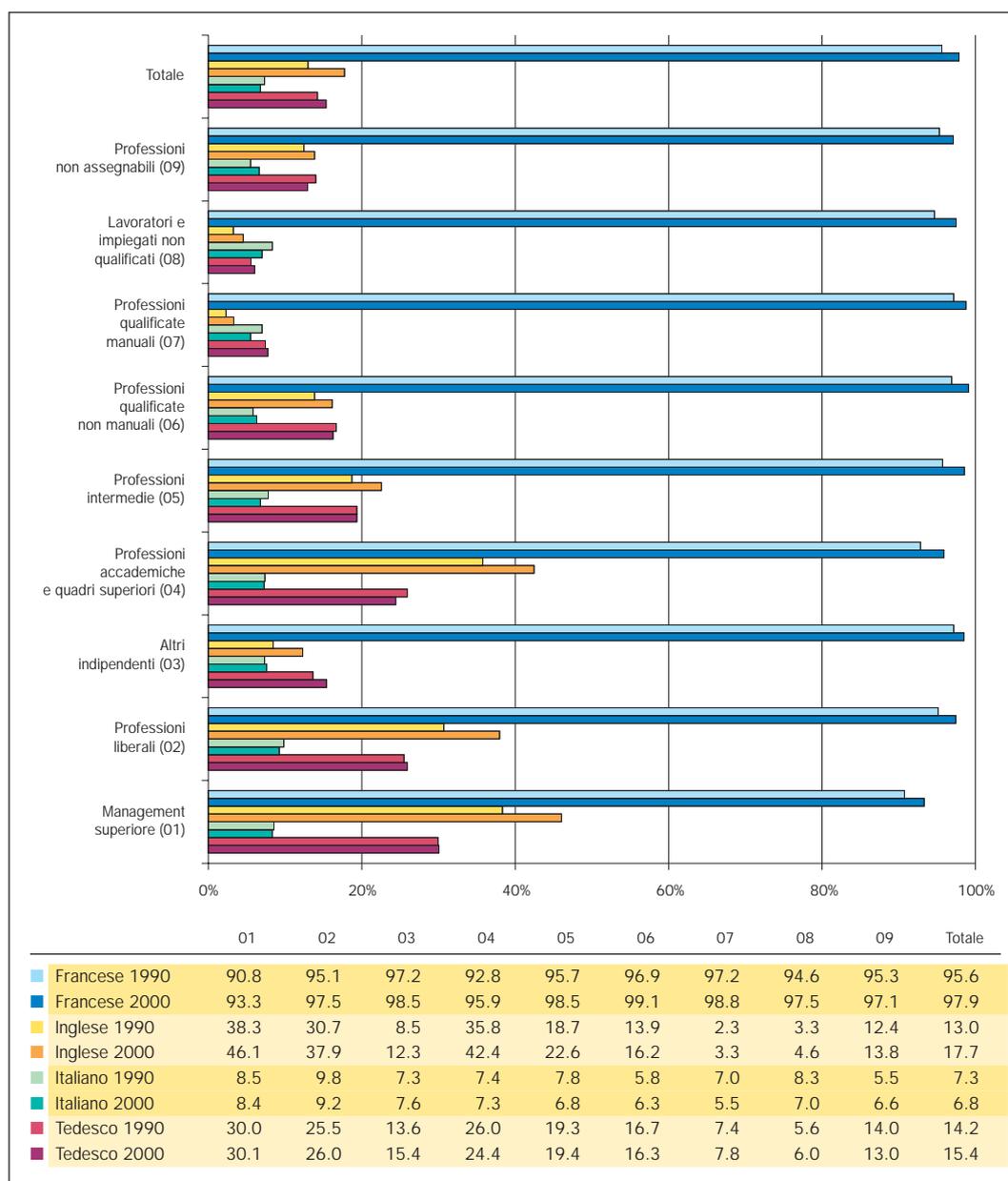
I valori per il diasistema «francese» sono molto elevati, tuttavia, con percentuali comprese tra il 93,3% e il 99,1%, sono leggermente inferiori al tedesco nella Svizzera tedesca. Sono nettamente meno francofoni del resto della popolazione lavorativa soprattutto i «massimi dirigenti», dove il 6,7% non parla francese, e le categorie «professioni accademiche» e «quadri superiori», dove a non parlare francese è il 4,1%.

Con il 17,7%, in media l'inglese è parlato più spesso del tedesco (15,4%) e soprattutto dell'italiano (6,8%). Si conferma così quanto emerso nella Svizzera tedesca – l'inglese ha superato le lingue nazionali quale lingua di lavoro – seppur con percentuali inferiori. A registrare i valori più elevati sono i «massimi dirigenti», dove quasi uno su due parla inglese nella professione (46,1%), la categoria «professioni accademiche» e «quadri superiori» (42,4%) nonché le «professioni liberali» (37,9%). Ancora una volta, le differenze tra le categorie socioprofessionali sono enormi: nelle «professioni manuali qualificate», l'inglese è indicato solo dal 3,3% degli

occupati, l'italiano dal 5,5%. Il valore più basso per il tedesco è quello dei lavoratori «non qualificati» (6,0%). In altre parole, le categorie socioprofessionali inferiori non hanno praticamente bisogno delle lingue straniere e tutt'al più hanno più bisogno delle lingue nazionali che dell'inglese (in particolare il tedesco e anche l'italiano per i lavoratori non qualificati).

Anche nella regione di lingua francese, l'evoluzione tra il 1990 e il 2000 è interessante.

**Grafico 13: Francese, inglese, italiano e tedesco (diasistema) sul lavoro nella regione di lingua francese, secondo la categoria socioprofessionale (in %), nel 1990 e nel 2000\***



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* N 2000 = 694 599, 1990 = 737 156; più risposte possibili.

L'uso del francese (e/o del patois) è aumentato in misura percettibile in tutte le categorie. L'incremento è di 2,3 punti percentuali in media e addirittura di 3,1 punti percentuali tra le «professioni accademiche» e i «quadri superiori».

In generale, è cresciuto in maniera massiccia l'uso dell'inglese, diventato la lingua straniera principale nella vita lavorativa anche nella regione di lingua francese. Con 4,7 punti percentuali in media, l'incremento è tuttavia nettamente inferiore che nella Svizzera tedesca. Questa volta, a registrare i tassi di crescita più elevati sono i «massimi dirigenti» (+7,8 punti percentuali), le «professioni liberali» (+7,2) nonché la categoria «professioni accademiche» e «quadri superiori» (+6,6). Benché non sia possibile una differenziazione secondo la comunicazione all'interno e all'esterno della Svizzera, si conferma l'impressione che, come nella regione di lingua tedesca, in queste categorie professionali le lingue nazionali hanno perso terreno rispetto all'inglese e probabilmente sono utilizzate occasionalmente anche per la comunicazione interna, come hanno già rilevato altri studi qualitativi.

Se l'inglese ha quindi fatto passi avanti, l'uso del tedesco ristagna nella regione di lingua francese (incremento medio di 1,2 punti percentuali). Nelle «professioni accademiche» e tra i «quadri superiori» si osserva addirittura un leggero calo (-1,6 punti percentuali per raggiungere il 24,4%). Per l'italiano si può parlare di un vero e proprio calo anche nella regione di lingua francese (-0,5 punti percentuali in media per raggiungere il 6,8%). Questi valori si spiegano con il calo demografico (e la promozione o l'integrazione sociale) degli italofoeni. Anche qui, però, il quadro è differenziato. A registrare il calo più netto sono le «professioni manuali qualificate» (-1,5), mentre tra gli «altri indipendenti» (+0,3) e le «professioni non manuali qualificate» (+0,5) si è verificata un'evoluzione contraria.

Ancora una volta, le classi professionali presentano profili linguistici differenti.

**Tabella 27: Lingue nella professione nella regione di lingua francese, secondo il tipo di professione (in %), nel 2000\***

	Tedesco	Francese*	Italiano*	Inglese	Altre	Romancio	Totale
Professioni dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'allevamento	10.5	97.5	1.3	1.8	4.6	0.0	18 613
Professioni della produzione industriale e artigianale (costruzioni escluse)	8.4	98.9	6.5	5.2	4.8	0.0	62 360
Professioni tecniche e nel ramo dell'informatica	18.6	98.2	6.5	27.7	4.7	0.0	45 237
Professioni nei rami delle costruzioni, del completamento degli edifici e delle attività estrattive	5.1	97.4	9.0	1.8	10.7	0.1	27 312
Professioni commerciali e della vendita	19.9	98.1	8.3	20.8	6.6	0.1	78 211
Professioni alberghiere e dei servizi personali	9.5	97.8	7.7	9.4	10.5	0.0	48 896
Attività di gestione e professioni nei rami della pubblica amministrazione, delle banche e delle assicurazioni, attività giuridiche	22.9	97.7	7.5	30.4	5.7	0.0	147 451
Professioni nei rami della sanità, dell'istruzione, della cultura e della scienza	14.2	98.5	4.9	17.1	4.4	0.0	110 702
Altre professioni	12.9	97.0	6.8	14.2	7.5	0.1	155 817
Totale	15.4	97.9	6.8	17.7	6.4	0.0	694 599

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* N = 694 599; più risposte possibili; nella rubrica «Altro» sono raggruppate: le professioni che non possono essere esercitate, quelle senza indicazioni nonché le indicazioni non classificabili.

Qui, come già indicato all'inizio del capitolo, i valori sono nettamente inferiori a quelli della regione di lingua tedesca. Ma le tendenze sono paragonabili: andamento più o meno parallelo dei valori del tedesco e dell'inglese; valori record per le «professioni tecniche», le «professioni di direzione» nonché il «commercio e i trasporti»; valori minimi per le stesse lingue nelle «professioni produttive» e segnatamente nell'edilizia (tedesco 5,1%; inglese 1,8%; «altre lingue» 10,7%).

Sorprendentemente, nella categoria «professioni della sanità, dell'insegnamento e della cultura, scienziati» si registrano valori sopra la media per tutte le lingue straniere, soprattutto per l'italiano (4,9%) e le «altre lingue» (4,4%), ma anche per il tedesco (14,2%) e addirittura per l'inglese (17,1%).

Con il 4,6% per le «altre lingue» e il 10,5% per il tedesco, l'agricoltura è un po' più plurilingue che nella regione di lingua tedesca. In compenso, l'uso del francese nell'agricoltura (come nell'edilizia) è leggermente sotto la media, ma pur sempre sopra il 97%.

Anche nella regione di lingua francese, gli alberghi e i ristoranti non sono affatto ai primi posti nell'uso delle lingue straniere (salvo che per le «altre lingue» con il 10,5% e per l'italiano con il 7,7%). Sono nettamente sotto la media in particolare i valori per il tedesco (9,5%) e – ancora di più – per l'inglese (9,4%).

Ancora di più che per la regione germanofona, anche per quella francofona solo determinate professioni e categorie socioprofessionali registrano una forte domanda per l'inglese. Ciò vale per coloro che hanno alle spalle un periodo di formazione nettamente più lungo. Nella «produzione nell'industria e nell'artigianato», nell'«edilizia» e addirittura negli «alberghi e ristoranti» il tedesco domina, nelle «professioni commerciali e dei trasporti» quasi a pari merito con l'inglese. Senza dubbio, i direttori della pubblica educazione della Svizzera occidentale hanno quindi preso la decisione giusta optando non solo per due lingue straniere per tutti nella scuola elementare, ma per l'ordine: tedesco come prima lingua straniera e inglese come seconda lingua straniera.

### 3.1.4 La regione di lingua italiana

Nella regione di lingua italiana, nel 2000 hanno risposto alla domanda sulla lingua o sulle lingue utilizzate nella professione 128 899 occupati (tabella dettagliata secondo la categoria socio-professionale vedi allegato generale).

La Svizzera italiana è un po' meno plurilingue nella professione rispetto alla Svizzera tedesca (circa 1,5 lingue per persona in media), ma è nettamente davanti alla Svizzera francese. Indicano più di due lingue solo gli esponenti dei «massimi dirigenti». Seguono a ruota le «professioni liberali» e sono nettamente sopra la media anche le «professioni accademiche» e i «quadri superiori». Superano invece solo di poco il monolinguisma le «professioni manuali qualificate» e gli «impiegati e lavoratori non qualificati».

Con una media del 98,6%, i valori per il diasistema «italiano» sono i più elevati per la lingua nazionale locale di tutte le regioni linguistiche. Sono un po' meno italofofoni del resto della popolazione le «professioni liberali» (2,7% senza l'italiano), gli «altri indipendenti» (2,3%), i «massimi dirigenti» nonché le «professioni accademiche» e i «quadri superiori» (tutti 1,9% senza l'italiano). È nettamente più bassa che nella Svizzera tedesca e francese la quota delle «altre lingue»

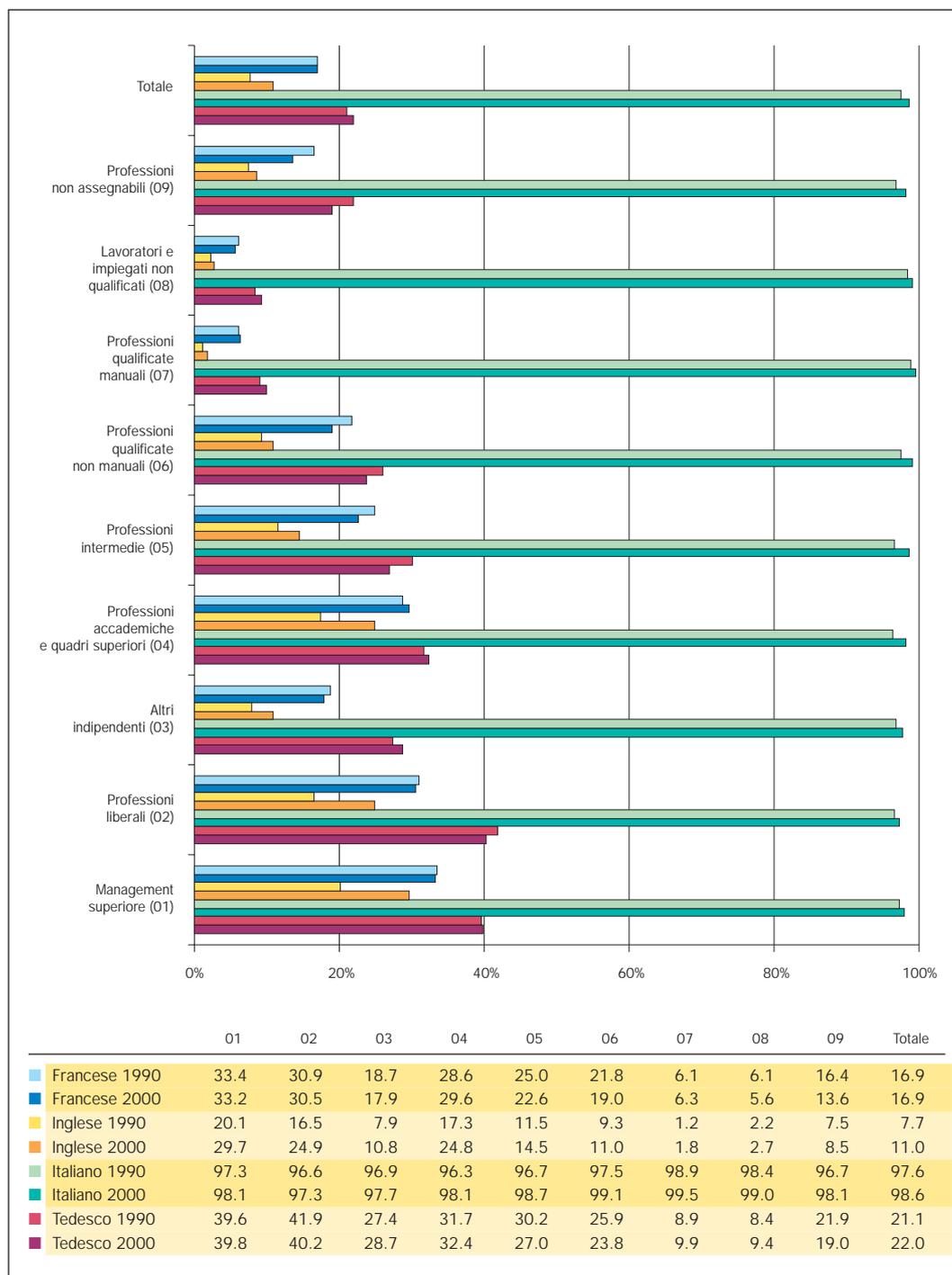
(2,8%), soprattutto tra le «professioni manuali qualificate» (1,5%) e addirittura tra i lavoratori «non qualificati», dove i valori sono superiori alla media (3,1%). In compenso, in queste categorie socioprofessionali i valori per l'italiano superano il 99%.

L'inglese (11,0%) è parlato nettamente meno spesso del tedesco (22,0%) e del francese (16,9%). A registrare i valori massimi sono i quadri e le «professioni liberali», che tuttavia restano al di sotto del 30%. Addirittura tra i «massimi dirigenti» parla inglese nella professione meno di uno su tre, mentre 2 persone su 5 utilizzano il tedesco. Anche nella Svizzera italiana, le categorie socioprofessionali inferiori praticamente non hanno bisogno delle lingue straniere o tutt'al più delle lingue nazionali tedesco e francese.

In altre parole, la peculiarità linguistica del Ticino nel mondo del lavoro sta in valori massimi per la lingua locale, in un maggior plurilinguismo nelle lingue nazionali e in una quota nettamente inferiore dell'inglese e delle «altre lingue».

Tra il 1990 e il 2000, questa peculiarità è rimasta praticamente invariata.

**Grafico 14: Francese, inglese, italiano e tedesco (diasistema) sul lavoro nella regione di lingua italiana, secondo la categoria socioprofessionale (in %), nel 1990 e nel 2000\***



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* N 2000 = 128 899, 1990 = 134 515; più risposte possibili.

L'italiano ha fatto passi avanti ovunque, in media di un punto percentuale, ma soprattutto nelle «professioni intermedie» (+2 punti percentuali).

Le due grandi lingue nazionali non si sono praticamente mosse (tedesco +0,9 punti percentuali, francese  $\pm 0$ ), ma la tendenza per queste due lingue non è unitaria. Per il tedesco si registrano sia incrementi («altri indipendenti» +1,3; «professioni accademiche» e «massimi dirigenti» +0,7; «professioni manuali qualificate» e «non qualificati» +0,9) che diminuzioni (professioni intermedie -3,2, professioni non manuali qualificate -2,1 e «professioni liberali» -1,7, che però restano in testa con il 40,2%). Per il francese si osserva, accanto a una media perfettamente costante (16,9%), da un lato un leggero calo, segnatamente tra gli «altri indipendenti» (-0,8), le «professioni intermedie» (-2,4) e le «professioni non manuali qualificate» (-2,8), e dall'altro anche un leggero incremento, ad esempio tra le «professioni accademiche» e i «quadri superiori» (+0,9).

L'inglese è progredito sensibilmente anche nella regione di lingua italiana (+3,3 punti percentuali in media). I tassi di crescita sono inferiori a quelli della Svizzera tedesca, ma chiaramente superiori a quelli della Svizzera francese. L'inglese è aumentato molto nelle categorie «massimi dirigenti» (+9,6), «professioni liberali» (+8,4) nonché «professioni accademiche» e «quadri superiori» (+7,5). L'incremento è invece minimo tra le «professioni manuali qualificate» (+0,6) e i lavoratori «non qualificati» (+0,5), che già registrano i valori più bassi. In tutte le categorie socio-professionali, le percentuali sono tuttavia chiaramente al di sotto di quelle del francese e del tedesco.

Infine, anche per la regione di lingua italiana le lingue di lavoro nel 2000 sono state ripartite secondo la classe professionale.

**Tabella 28: Lingue nella professione, regione di lingua italiana, secondo il tipo di professione, (in %) nel 2000\***

	Tedesco	Francese*	Italiano*	Inglese	Altre	Romancio	Totale
Professioni dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'allevamento	18.4	7.7	98.5	2.0	3.0	0.1	2 208
Professioni della produzione industriale e artigianale (costruzioni escluse)	11.7	9.2	99.2	3.0	1.4	0.2	9 453
Professioni tecniche e nel ramo dell'informatica	27.8	20.8	98.6	16.6	2.2	0.2	7 242
Professioni nei rami delle costruzioni, del completamento degli edifici e delle attività estrattive	6.8	3.8	99.4	0.9	2.2	0.1	5 753
Professioni commerciali e della vendita	28.0	21.4	98.4	14.6	3.0	0.2	14 806
Professioni alberghiere e dei servizi personali	18.4	10.6	98.5	6.0	5.0	0.1	10 707
Attività di gestione e professioni nei rami della pubblica amministrazione, delle banche e delle assicurazioni, attività giuridiche	30.4	26.5	99.0	18.8	2.4	0.1	28 740
Professioni nei rami della sanità, dell'istruzione, della cultura e della scienza	21.8	16.7	98.3	9.7	2.3	0.1	17 200
Altre professioni	17.8	12.9	98.3	8.2	3.2	0.2	32 790
Totale	22.0	16.9	98.6	11.0	2.8	0.2	128 899

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* N = 128 899; più risposte possibili; nella rubrica «Altro» sono raggruppate: le professioni che non possono essere esercitate, quelle senza indicazione nonché le indicazioni non classificabili (N = 32 790).

Le lingue straniere sono utilizzate soprattutto nelle categorie «direzione e amministrazione», «commercio e trasporti» nonché «professioni tecniche», mentre l'edilizia è il settore che ne fa minor uso. Ancora una volta, i valori per il tedesco, il francese e l'inglese procedono sostanzialmente in maniera parallela: in altre parole, per queste lingue nella maggior parte dei settori i bisogni sono simili. Si può quindi dire che chi utilizza l'inglese nella professione, utilizza anche – e di più – il francese e – soprattutto – il tedesco (probabilmente per via di bisogni linguistici simili in settori specifici). Non è però altrettanto vero il contrario. Le distanze tra il tedesco, primo in classifica, e l'inglese, ultimo classificato, sono infatti spesso molto grandi: registrano differenze sopra la media i settori «agricoltura e selvicoltura» (differenza 16,4 punti percentuali), «commercio e trasporti» (13,4 punti percentuali), «alberghi e ristoranti», ecc. (12,4 punti percentuali) nonché le professioni nel settore «sanità, cultura, scienza» (12,2 punti percentuali).

Nel settore «agricoltura e selvicoltura» sono sorprendentemente elevati i valori per le altre lingue nazionali (francese 7,7%; tedesco addirittura 18,4%). I valori bassi per le professioni del settore «alberghi e ristoranti e fornitura di servizi personali» erano invece prevedibili visti i risultati delle altre regioni linguistiche, in particolare per l'inglese (solo il 6,0%). Ancora una volta risultano leggermente sotto la media i bisogni linguistici nel gruppo «sanità, insegnamento, cultura, scienza», segnatamente per l'inglese (9,7%).

Anche qui, i valori per le «altre lingue» sono più omogenei e in parte controcorrente rispetto alle lingue nazionali (per via delle risorse degli occupati stessi, fatta eccezione forse per gli alberghi e i ristoranti, dove parla un'altra lingua un occupato su venti).

In sintesi, l'uso delle lingue sul lavoro nella regione di lingua italiana rispecchia probabilmente una triplice peculiarità del mondo del lavoro: in primo luogo, l'orientamento internazionale è rivolto preferibilmente alla vicina Italia e tutt'al più alla Germania e all'Austria. In secondo luogo, a livello nazionale, il legame con la Svizzera tedesca è molto forte non solo all'interno del Cantone dei Grigioni, ma anche da parte del Ticino, soprattutto nell'economia. Esiste infine, anche per via della vicinanza tra le due lingue, una solidarietà tradizionalmente forte con il francese e la Svizzera francese (che però non è molto contraccambiata da parte dei francofoni).

### 3.1.5 La regione di lingua retoromancia

Nella regione di lingua retoromancia, nel 2000 hanno risposto alla domanda sulla lingua o sulle lingue utilizzate regolarmente nella professione 8 738 occupati (tabella dettagliata secondo la categoria socioprofessionale vedi allegato generale). Non sorprende che, con quasi due lingue, il numero medio di lingue di lavoro per occupato nella regione di lingua retoromancia sia nettamente il più elevato. Non era invece necessariamente prevedibile che questo plurilinguismo marcato fosse osservabile in tutte le categorie socioprofessionali. Certo, le 2,8 lingue nelle «professioni liberali» costituiscono un record assoluto e anche le oltre 2,2 lingue tra i «massimi dirigenti», nella categoria «professioni accademiche» e tra i «quadri superiori» sono superiori al resto della Svizzera. Ciò vale però in modo del tutto particolare per le categorie socioprofessionali più «estranee alle lingue», con 1,8 lingue tra i lavoratori «non qualificati» e 1,9 nelle «professioni manuali qualificate». Tra l'altro questo è un segno del fatto che il loro plurilinguismo ridotto nel resto della Svizzera sia da attribuire più a una mancanza di opportunità che a una mancanza di talento.

Come già indicato, con una media del 77,5% i valori per il romancio nella professione sono relativamente elevati, benché nettamente al di sotto di quelli delle altre lingue nazionali nelle rispettive regioni linguistiche. Oltre agli «impiegati dell'amministrazione» (100%), solo gli «agricoltori» raggiungono, con il 91,4%, un valore abbastanza paragonabile a quelli delle altre lingue nazionali. Una quota del 63,2% per il romancio nelle categorie «professioni accademiche» e «quadri superiori» significa che quasi 4 esponenti di questa categoria su 10 non parlano romancio sul lavoro. L'uso del romancio è solo leggermente superiore tra gli «impiegati e lavoratori non qualificati» (72,3%). Evidentemente, qui il potere di assimilazione del romancio è esaurito.

Sono nettamente inferiori rispetto alla vicina Svizzera tedesca le quote per il francese (8,5% in media) e l'inglese (8,2%). Qui si osservano tuttavia differenze eclatanti tra i vari gruppi socioprofessionali. Per l'inglese la gamma va dal 34,2% («professioni liberali») al 2,2% («professioni manuali qualificate»); per il francese dal 27,8% al 3,4% per le stesse categorie. I valori più equilibrati per il francese potrebbero essere visti come un indizio del fatto che la promozione dell'inglese a scapito del francese nelle scuole pubbliche attualmente non corrisponde all'uso effettivo delle lingue.

In compenso, con il 20,2% l'italiano batte chiaramente le lingue straniere citate. L'uso è abbastanza uniforme in tutte le categorie socioprofessionali, con un massimo del 36,7% nelle «pro-

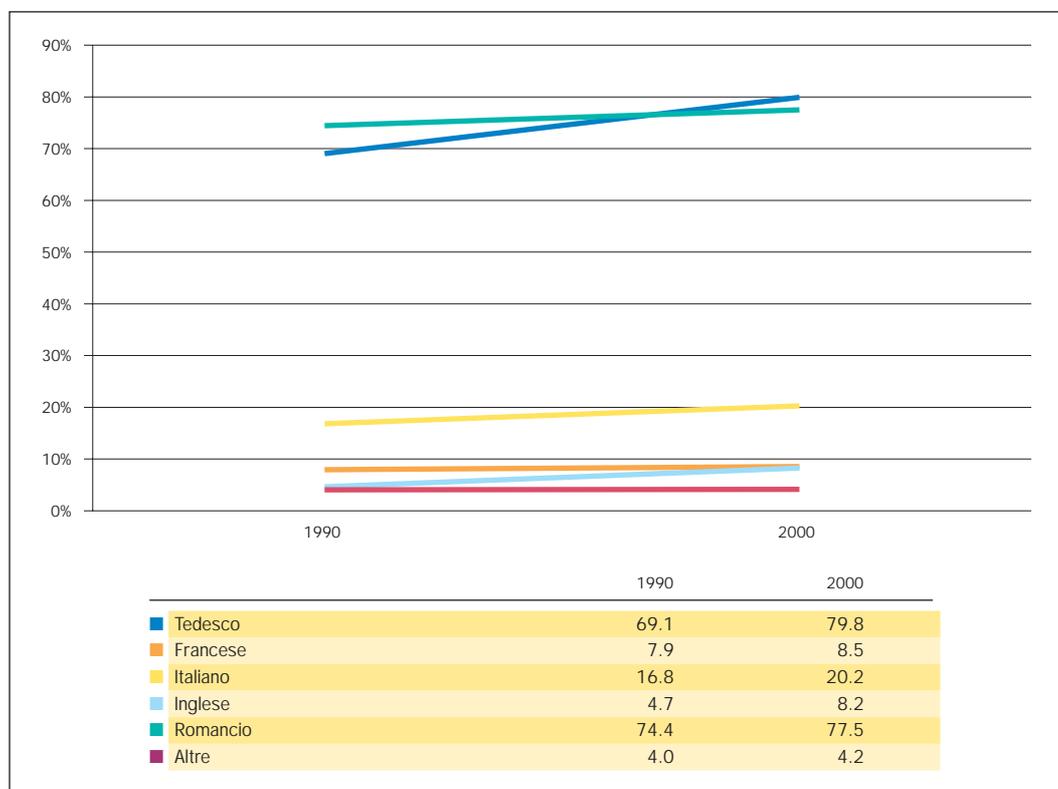
fessioni liberali» e un minimo del 16,2% per gli «altri indipendenti». Sicuramente qui entra in gioco il trilinguismo del Cantone dei Grigioni, che negli ultimi anni ha portato anche a privilegiare l'italiano rispetto al francese quale lingua straniera insegnata a scuola – evidentemente non senza dimenticare i bisogni linguistici del mondo del lavoro.

È invece minore il significato delle «altre lingue» (con un valore massimo del 7,3% tra gli «impiegati e lavoratori non qualificati»).

In altre parole, la peculiarità linguistica della regione di lingua retoromancia nel mondo del lavoro sta, oltre che nel bilinguismo tedesco/romancio, in una frequenza elevata dell'italiano e in una maggior distanza nei confronti di tutte le altre lingue, compresi il francese e l'inglese.

Le analisi dettagliate, anche per l'evoluzione tra il 1990 e il 2000, sono ostacolate dagli universi di base spesso piccoli. L'inglese nelle professioni liberali, ad esempio, passa dal 7,7% al 35,6%, ma gli universi di base comprendono solo 49 e 79 persone rispettivamente. Per questo motivo rinunciamo a un'analisi dell'evoluzione secondo la categoria socioprofessionale, limitandoci all'evoluzione media.

**Grafico 15: Retoromancio, tedesco (diasistema), francese, italiano e inglese sul lavoro nella regione di lingua retoromancia (in %), nel 1990 e nel 2000\***



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* N 2000 = 8 738, 1990 = 8 710; più risposte possibili.

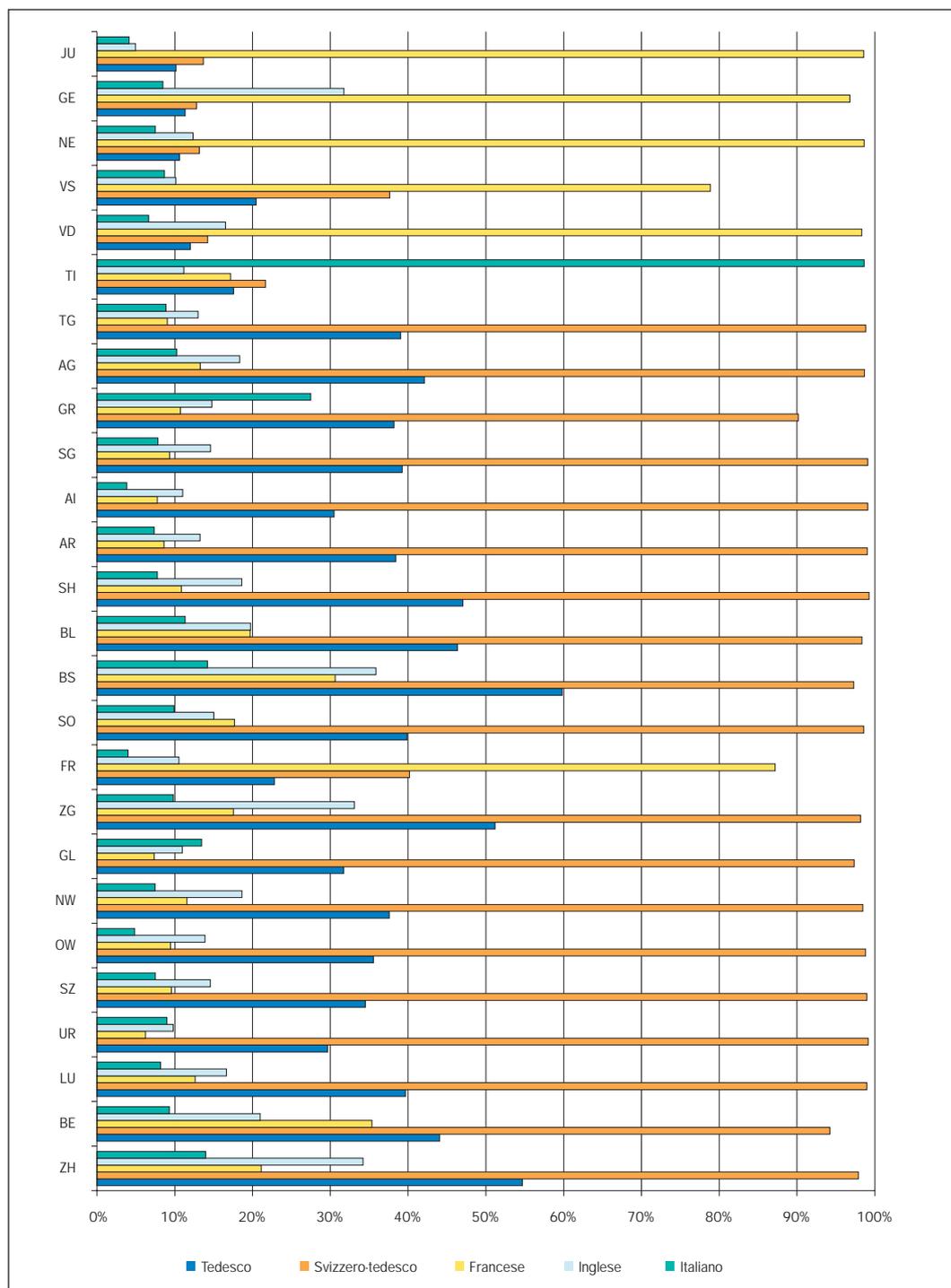
Il confronto tra il 1990 e il 2000 mostra da un lato che il plurilinguismo è sostanzialmente aumentato (da neanche 1,8 a quasi 2 lingue per occupato), ma si concentra sul tedesco e sul romancio, con il tedesco (+10,7 punti percentuali) che è cresciuto ancora di più del romancio (+3,0), superandolo quale lingua più frequente nella professione. L'italiano al terzo posto ha guadagnato altri 3,4 punti percentuali, un po' meno dell'inglese (+3,6), che tuttavia con l'8,2% resta a un livello molto basso. Il francese ristagna (+0,6) e resta solo di poco davanti all'inglese (con l'8,5%). Come in passato, le «altre lingue» sono praticamente inesistenti (+0,1).

### 3.2 I CANTONI

Un'analisi dei dati sulle lingue del censimento della popolazione solo a livello di regioni linguistiche è incompleta per svariati motivi. Ne citiamo solo tre: in primo luogo le regioni linguistiche presentano una composizione abbastanza eterogenea per quanto riguarda lo sviluppo demografico ed economico; in secondo luogo la vicinanza o la distanza dai confini linguistici svolge un ruolo non trascurabile per l'uso della lingua; in terzo luogo i Cantoni hanno la competenza sull'istruzione e, attraverso le disposizioni sull'insegnamento delle lingue a scuola, influenzano in misura determinante l'uso delle lingue. Per motivi di priorità politica, in questo studio ci concentreremo principalmente sul livello dei Cantoni e commenteremo solo brevemente alla fine le carte delle lingue a livello distrettuale. A essere determinanti sono i Cantoni di lavoro (chi abita nel Cantone di Svitto, ma lavora a Zurigo è quindi attribuito al Cantone di Zurigo).



**Grafico 16: Tedesco, francese, italiano e inglese sul lavoro, secondo il Cantone (in %), nel 2000\***



Fonte: Censimento federale della popolazione, UST  
 \* Percentuali nella tabella A2 nell'allegato; più risposte possibili.

Nel mondo del lavoro dominano chiaramente le lingue nazionali. Come prevedibile, i Cantoni plurilingui raggiungono valori per le rispettive lingue co-ufficiali un po' più bassi di quelli monolingui. Inoltre, il Vallese è un po' meno francofono (78,8% contro l'87,2%) e anche un po' meno germanofono (37,6% contro il 40,2% per il diasistema) di Friburgo. Colpisce il valore del 25% per l'italiano nel Cantone dei Grigioni, che supera ampiamente la quota della parte italiana del Cantone. Il 35,4% per il francese nel Cantone di Berna rispecchia probabilmente non solo il bilinguismo del Cantone, ma anche lo statuto di Berna come capitale federale e luogo di lavoro di numerosi pendolari francofoni.

I valori per il tedesco standard nei Cantoni svizzero tedeschi variano oltre il previsto, con picchi del 59,8% a Basilea Città e del 54,7% a Zurigo. Nei Cantoni di montagna Uri, Glarona e Appenzello Interno, invece, meno di un occupato su tre parla tedesco standard sul lavoro. Un'analisi secondo la categoria socioprofessionale mostra altre differenze. Innanzitutto si osservano differenze enormi tra i valori più alti (82,4% e 81,7% per le «professioni accademiche» e per i «quadri superiori» nonché le «professioni liberali» a Basilea Città) e i valori più bassi (17,5%, 17,7% e 19,6% per le «professioni manuali qualificate» a Svitto, Appenzello Interno e Glarona). Ma anche all'interno di singoli Cantoni, differenze fino al 45% e oltre sono più la regola che l'eccezione (ZH, BE, LU, UR, SZ, OW, NW, ZG, BS, BL, SH, AR, AI, SG, GR, AG, TG). Siccome il tedesco standard è insegnato a scuola, ciò potrebbe essere piuttosto un segno di forti differenze nella prassi scolastica in relazione all'insegnamento della lingua standard (cfr. il capitolo 4 sulle lingue a scuola), ma resta in sospeso la causa: non si parla il tedesco standard nella professione perché non si è capaci (e quindi non si hanno possibilità di carriera) o perché non è necessario in quel momento (ma lo si potrebbe riattivare in qualsiasi momento)?

L'italiano registra ovunque valori sotto la media, salvo che in Ticino e nei Grigioni. Raggiunge la soglia del 10% solo nei Cantoni di Zurigo (14,0), Basilea Città (14,2%), Glarona (13,5%), Basilea Campagna (11,3%) e Argovia (10,2%). Anche qui le differenze tra le categorie socioprofessionali sono grandi. Nei Cantoni di lingua tedesca – ma non nella Svizzera romanda – sono in netto vantaggio le «professioni liberali», con valori record sopra il 20% (GL: 28,9%; BS: 24,2%; BE: 24,0%; ZH: 23,6%; AG: 23,5%; BL: 23,3%; UR e SH 23,1%; SO: 23,0%; NW: 22,5%; SZ: 21,8%; LU: 20,8%). Raggiungono valori sopra la media anche i lavoratori «non qualificati», ma solo in determinati Cantoni (BS: 24,0%; ZH: 20,9%; GL: 19,8%). Si registrano invece valori particolarmente bassi nel Cantone di Berna (11,6%), il che induce a concludere che qui l'italiano serve meno da lingua franca che non ad esempio a Basilea o a Zurigo. Ciò potrebbe essere legato anche alla nazionalità: nel complesso, infatti, gli occupati stranieri non qualificati parlano italiano sul lavoro nella misura del 32,1%.

L'inglese è molto forte soprattutto nei Cantoni urbani della Svizzera tedesca, con valori record a Basilea Città (35,9%), Zurigo (34,2%) e Zugo (33,1%). I valori dal 9,8% (Uri) all'11% (AI) nei Cantoni di montagna e nella Svizzera orientale segnalano una domanda più bassa (e, probabilmente, non tanto minori competenze). Fatta eccezione per Ginevra (31,7%), nei Cantoni non germanofoni l'inglese è parlato nettamente meno. I valori dei Cantoni di Neuchâtel (12,3%), Ticino (11,2%), Vallese (10,1%) e soprattutto Giura (5,0%) sono sullo stesso livello o addirittura al di sotto dei valori dei Cantoni rurali della Svizzera tedesca.

Dal punto di vista della politica, assume rilievo il confronto inglese-francese e inglese-tedesco come lingue straniere. Il francese sorpassa l'inglese solo nei Cantoni Ticino e Soletta – oltre naturalmente che nella regione di lingua francese e nei Cantoni bilingui. A Basilea Campagna le

due lingue sono esattamente a pari merito. A Basilea Città l'inglese prevale, ma con il 30,6% il francese raggiunge il record assoluto tra i Cantoni monolingui. Con il 35,4%, Berna è sorprendentemente più in basso. Nel Cantone di Berna, tuttavia, l'uso dell'inglese sul lavoro è nettamente inferiore a quello del francese, fermandosi solo al 21,0%. Il francese si conferma così come la scelta giusta quale prima lingua straniera o lingua dei vicini non solo nei Cantoni bilingui, ma anche nei Cantoni di confine Soletta e Basilea Città e Campagna. Nelle regioni centrali e orientali della Svizzera, il valore di mercato delle due lingue, ma soprattutto del francese, è evidentemente minore. Rispetto all'inglese, il tedesco è in leggero vantaggio non solo in Ticino (21,7% contro l'11,2%), ma anche nel Giura (13,7% contro il 5,0%) e a Neuchâtel (13,2% contro il 12,3%). Nel Cantone di Vaud è invece l'inglese a prevalere (14,2% contro il 16,5%). A Ginevra, il ritardo del tedesco rispetto all'inglese è quasi colossale (12,8% contro il 31,7%).

Se si pensa che l'aumento della frequenza dell'inglese dal 1990 al 2000 è andato di pari passo con un semplice ristagno e non con un calo generale delle lingue nazionali nelle altre regioni linguistiche, non si può non chiedersi qual è stata l'evoluzione nei singoli Cantoni. A tal fine è utile considerare individualmente il tedesco standard, il francese, l'italiano e l'inglese, fare dei confronti ed esaminare ancora brevemente individualmente i Cantoni plurilingui (vedi Tabelle A2 nell'allegato generale<sup>18</sup>).

Il tedesco standard ha fatto passi avanti in tutti i Cantoni, salvo che a Ginevra (-0,3 punti percentuali). L'incremento più forte è stato registrato a Zurigo (+10,3). Negli altri Cantoni di lingua tedesca, l'aumento va da 4,2 (Appenzello Interno) a 9,7 (Zugo). Basilea Città (incremento di +9,3 per raggiungere il 59,8%) e Zurigo (54,7%) hanno conservato i primi posti; a parte questi due, con il 51,2% solo a Zugo, Cantone improntato all'economia, più della metà degli occupati parla tedesco standard. Nei Cantoni francofoni, fatta eccezione per Ginevra, e in Ticino l'incremento è molto più basso (Vaud e Neuchâtel +1,1; Ticino +0,8; Giura +0,5). I Cantoni bilingui o trilingui mostrano un quadro simile ai Cantoni germanofoni monolingui, seppur a un livello più basso (Berna +8,3; Grigioni +7,0; Vallese +4,3; Friburgo +4,2).

Al di fuori dei Cantoni interamente o parzialmente italofoeni Ticino (+1,0) e Grigioni (+0,6), l'italiano è la lingua che ha registrato i maggiori cali, con però delle differenze regionali. Registrano un leggerissimo incremento Nidvaldo (+0,3), Friburgo (+0,1) e il Vallese (+0,5); nell'altro Cantone limitrofo Uri l'uso dell'italiano è sceso solo in misura minima (-0,1). Nei Cantoni francofoni Vaud, Neuchâtel e Ginevra nonché a Obvaldo il calo riguarda meno dell'1% degli occupati. Le perdite sono invece importanti a Glarona (-4,1) e Argovia (-3,1%). Registrano 2-3 punti percentuali in meno anche i Cantoni Zurigo (-2,0), Berna (-2,3), Lucerna (-2,1), Soletta (-2,6), Basilea Campagna (-2,3), Appenzello Interno (-2,8) ed Esterno (-2,5), San Gallo (-2,2) e Turgovia (-2,8). In cifre assolute, tra il 1990 e il 2000 malgrado la crescita della popolazione occupata di oltre 70 000 persone l'italiano ha perso più di 45 000 segnalazioni come lingua di lavoro.<sup>19</sup>

<sup>18</sup> I valori si riferiscono a tutti gli occupati che hanno indicato una lingua parlata sul lavoro e un Cantone di lavoro. Per il 1990, si tratta di 3 158 609 persone, per il 2000 di 3 229 545 persone.

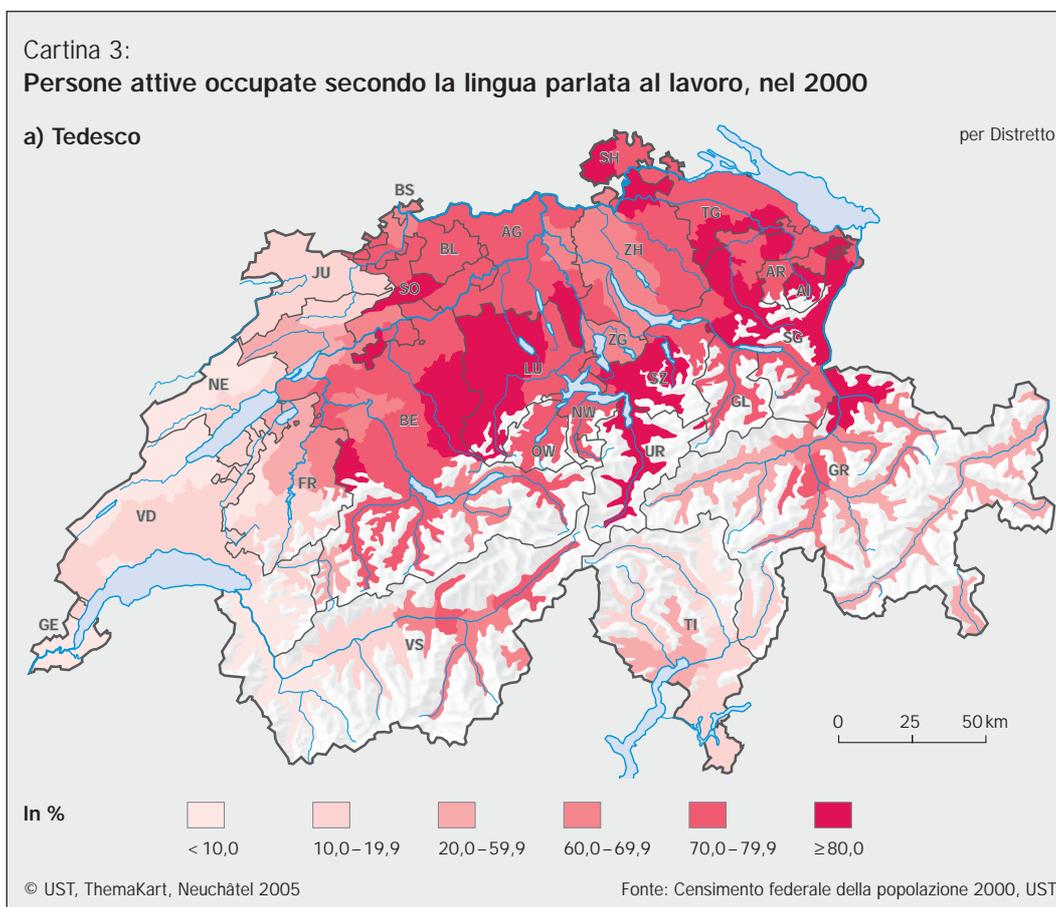
<sup>19</sup> Valori assoluti per il Tedesco standard, francese, italiano e inglese come lingue utilizzate sul lavoro per l'insieme della Svizzera: tedesco standard 1 223 351 (nel 2000), 966 047 (nel 1990), differenza 257 304; francese: 1 178 788 (nel 2000), 1 173 528 (nel 1990), differenza 5 260; italiano: 445 041 (nel 2000), 490 701 (nel 1990), differenza -45 660; inglese: 699 667 (nel 2000), 503 312 (nel 1990), differenza 196 355.

Il francese ha registrato un incremento in tutti i Cantoni di lingua francese, che va da +2,1 (Vaud) a +3,0 punti percentuali (Ginevra). Segue lo stesso andamento il Cantone di Friburgo, bilingue (+1,5), mentre in Vallese il francese praticamente non si muove (+0,4) e a Berna subisce addirittura un leggero calo (-0,2). I Cantoni di lingua tedesca presentano un quadro eterogeneo. Si osserva un leggero incremento a Zugo (+1,0), Soletta (+0,8), Zurigo (+0,9), Basilea Campagna (+0,8), Nidvaldo (+0,3) e Svitto (+0,2) e un leggero calo a Basilea Città e Uri (-0,9%), San Gallo e Grigioni (-0,6), Obvaldo e Sciaffusa (-0,4), Argovia (-0,2) nonché Lucerna, Glarona e Ticino (-0,1). Nel complesso, ne risulta un lieve aumento di poco più di 5000 parlanti.

In linea di massima, l'incremento per l'inglese è molto netto ovunque. Ciononostante, si delineano grandi differenze. Nel Cantone di Zurigo l'inglese cresce di 9,5 punti percentuali per raggiungere il 34,2% e nel Cantone di Zugo di 9,1 punti percentuali per raggiungere il 33,1%. A Basilea Città l'inglese avanza solo di 7,1 punti percentuali, ma il Cantone riesce ancora a conservare il primo posto in classifica. Nei Cantoni Giura (+1,1), Uri (+2,5), Ticino (+3,3), Glarona (+3,4), Friburgo (+3,5), Vallese (+3,6), San Gallo (+3,7) e Lucerna (+3,9) l'incremento è sotto la media. Evidentemente, il divario tra i Cantoni con molto inglese e quelli con poco inglese sul posto di lavoro si allarga.

### 3.3 I DISTRETTI

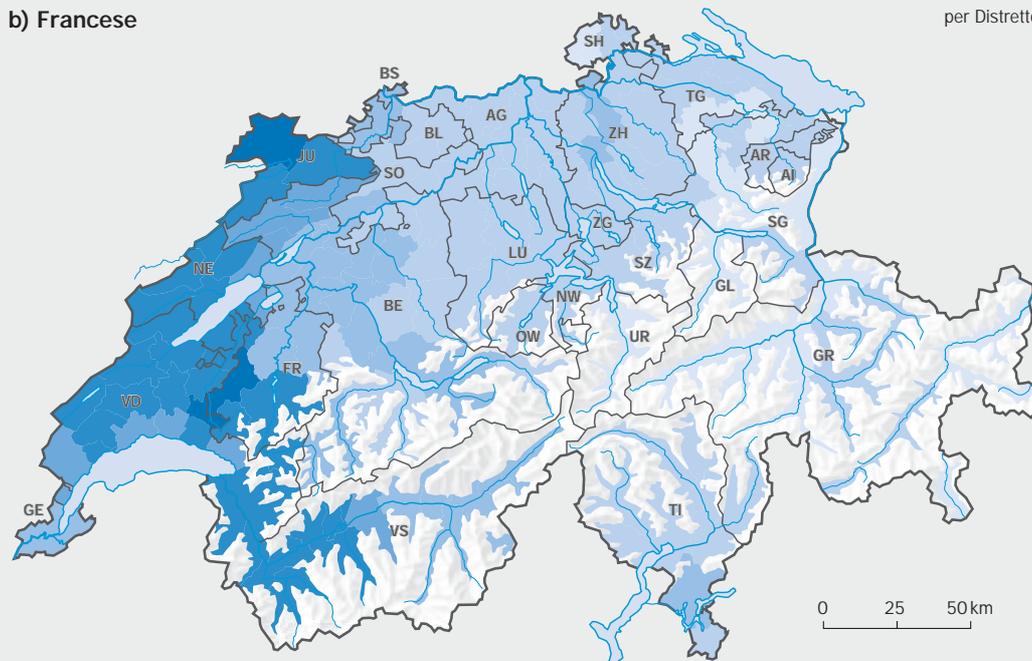
Non possiamo né vogliamo ripetere le analisi a livello dei distretti. Uno sguardo alle carte è tuttavia rivelatore.



Cartina 3:  
Persone attive occupate secondo la lingua parlata al lavoro, nel 2000

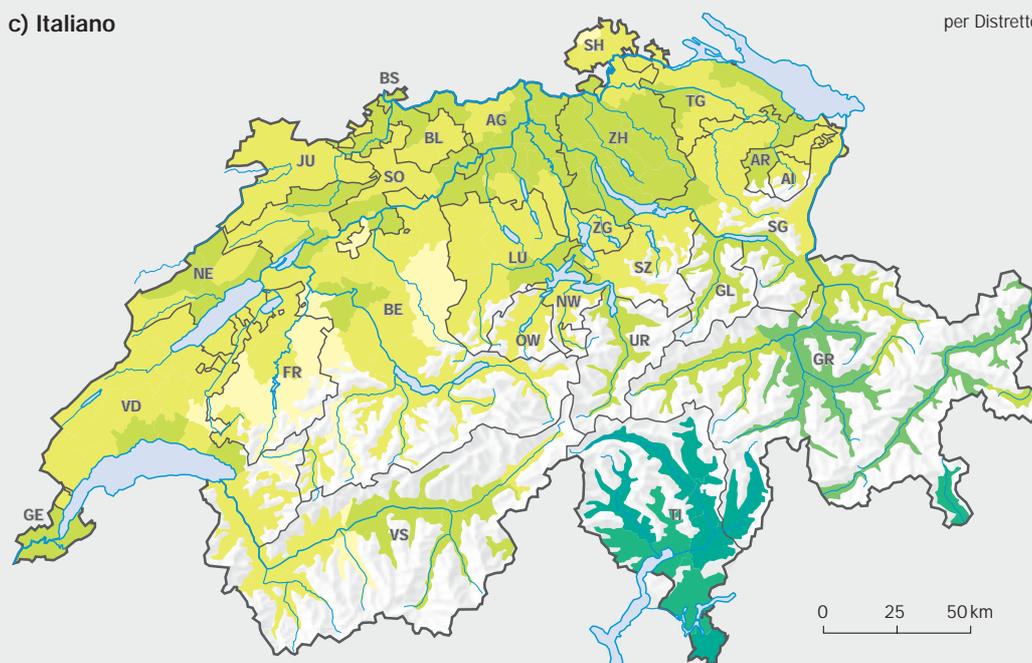
b) Francese

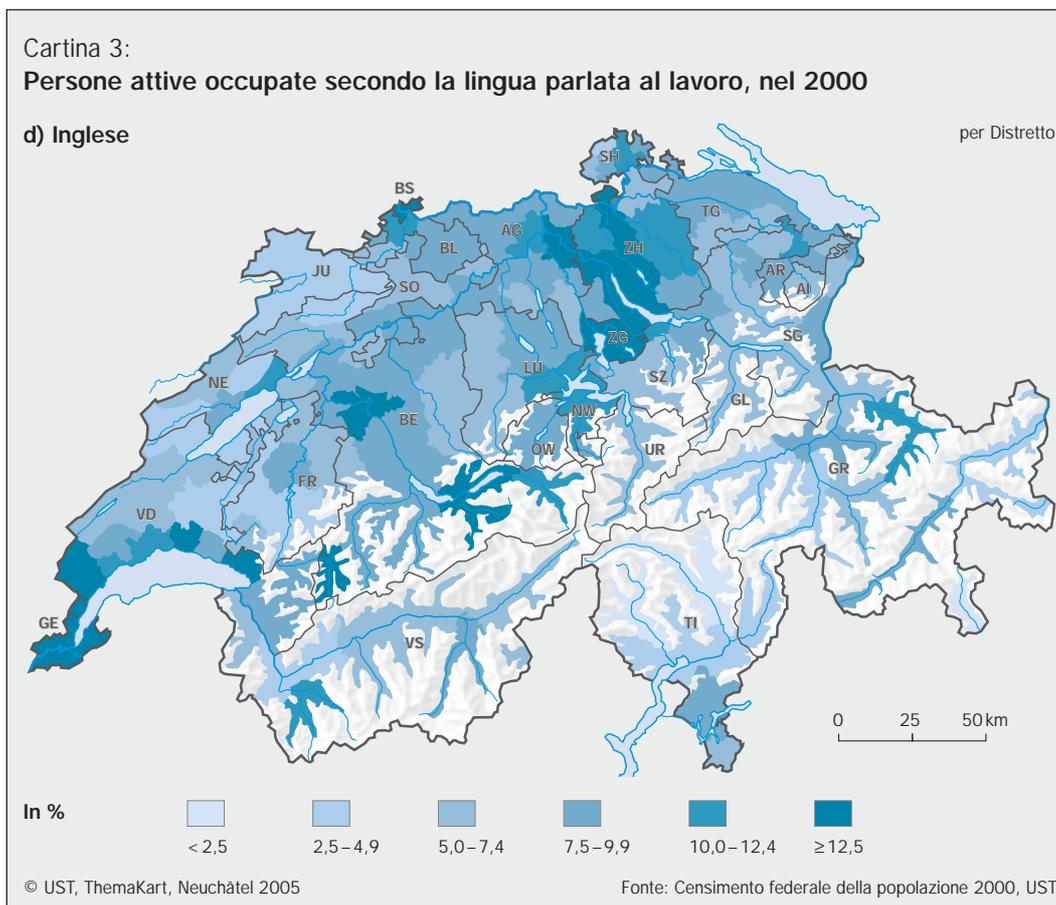
per Distretto



c) Italiano

per Distretto





Sostanzialmente, colpisce il fatto che per tutte le lingue si possono osservare quadri sorprendentemente simili. In base alla frequenza dell'uso di lingue diverse da quelle della propria regione linguistica, si può identificare una serie di distretti molto «monolingui», ad esempio nella Valle del Reno nel Cantone di San Gallo, nella parte occidentale del Cantone di Sciaffusa, in parti della Svizzera centrale, nel Giura, ecc. Viceversa, in altri distretti sono presenti contemporaneamente il tedesco, l'italiano, il francese e l'inglese. In generale, si può dire che o si utilizzano tutte le lingue straniere o nessuna. È ipotizzabile che ciò rispecchi in un certo senso anche il potere economico delle varie regioni del Paese.

Il francese è molto presente non solo lungo il confine linguistico, ma anche nei centri economici di Zurigo e del Ticino meridionale. Colpisce il calo della frequenza da ovest verso est.

Come prevedibile, i valori record per l'inglese si registrano nelle regioni turistiche, oltre che nei centri economici.

L'italiano è forte, al di fuori della sua regione linguistica, da un lato ai confini con la regione linguistica (o con l'Italia) e dall'altro nelle aree di Basilea, Zurigo-Limmattal e Berna. Si osservano forti differenze regionali segnatamente all'interno del Cantone di Berna.

Per il tedesco standard non emerge un effetto legato ai confini linguistici. Anche qui si osservano grandi differenze regionali, in particolare nel Cantone di Berna e nella Svizzera centrale.

### 3.4 SINTESI

Il comportamento linguistico nel mondo del lavoro svizzero è contraddistinto sostanzialmente da tre tendenze:

- a) un maggior uso delle lingue nazionali nelle rispettive regioni linguistiche,
- b) una presenza stagnante delle lingue nazionali fuori dalle rispettive regioni linguistiche, malgrado l'insegnamento obbligatorio di una seconda lingua nazionale sull'intero territorio,
- c) un netto incremento dell'inglese in tutte le regioni del Paese, ancora prima che abbia potuto avere effetto qualsiasi tipo di misura volta a migliorare l'insegnamento dell'inglese nelle scuole.

I Cantoni e le regioni linguistiche non presentano tuttavia un andamento unitario, in alcuni casi le differenze diventano addirittura più grandi. Da un lato l'incremento del plurilinguismo non ha la stessa portata ovunque, dall'altro le caratteristiche del plurilinguismo sono in parte molto diverse: nella regione di lingua retoromancia dominano il tedesco e il romancio a scapito delle altre lingue, mentre la Svizzera italiana privilegia le lingue nazionali a scapito dell'inglese. La Svizzera francese a sua volta è meno plurilingue delle altre regioni linguistiche. E all'interno della regione di lingua tedesca si osserva un forte divario regionale da un lato da est verso ovest e dall'altro tra città e campagna.

Come già indicato nell'introduzione, il caso dell'inglese assume particolare interesse politico. Un confronto dell'evoluzione nelle quattro regioni linguistiche mostra che benché sostanzialmente si muovano tutte verso «più inglese», le altre regioni linguistiche non recuperano il vantaggio della Svizzera tedesca, che anzi tende ad aumentare. Se nella regione di lingua tedesca quasi un quarto degli occupati dice di utilizzare l'inglese nella professione, nelle regioni di lingua italiana e retoromancia i valori superano a malapena o non raggiungono neanche il 10%. Ma anche all'interno della regione di lingua tedesca la tendenza a favore dell'inglese varia fortemente, come abbiamo visto. Sarebbe tuttavia pericoloso trarre direttamente delle conclusioni sull'offerta nei sistemi scolastici corrispondenti, dal momento che l'analisi è partita sistematicamente dal Comune di lavoro. Di fronte all'elevata mobilità intercantonale nell'ambito del lavoro, non sarebbe giustificato concludere ad esempio che nelle scuole del Cantone di Svitto l'inglese è meno importante che in quelle del Cantone di Zugo.

È più importante prendere atto del fatto che le abitudini linguistiche – e di conseguenza i bisogni linguistici – variano fortemente secondo la regione linguistica, la categoria socioprofessionale e il tipo di professione.

**Tabella 29: L'inglese nella professione secondo la regione linguistica e la categoria socioprofessionale (in %), nel 1990 e nel 2000**

	Management superiore	Professioni liberali	Altri indipendenti	Professioni accademiche e quadri superiori	Professioni inter-medie	Professioni qualificate non manuali	Professioni qualificate manuali	Lavoratori e impiegati non qualificati	Professioni non assegnabili	Totale
Reg. linguistica tedesca										
1990	39.1	40.7	13.3	40.5	22.1	19.6	4.8	6.5	20.2	17.4
Reg. linguistica tedesca										
2000	43.0	54.5	20.5	51.5	30.0	24.0	7.1	8.6	17.3	23.4
Reg. linguistica francese										
1990	38.3	30.7	8.5	35.8	18.7	13.9	2.3	3.3	12.4	13.0
Reg. linguistica francese										
2000	46.1	37.9	12.3	42.4	22.6	16.2	3.3	4.6	13.8	17.7
Reg. linguistica italiana										
1990	20.1	16.5	7.9	17.3	11.5	9.3	1.2	2.2	7.5	7.7
Reg. linguistica italiana										
2000	29.7	24.9	10.8	24.8	14.5	11.0	1.8	2.7	8.5	11.0

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

In futuro bisognerà introdurre una maggior differenziazione soprattutto nelle scuole secondarie e nelle scuole professionali e adeguare l'offerta ai bisogni effettivi. In altre parole, ciò che è adatto agli apprendisti informatici non deve per forza esserlo anche per le professioni della vendita o dell'edilizia. Ciò significa però anche e soprattutto che bisogna esaminare in modo molto più preciso i bisogni linguistici nelle singole regioni e classi professionali, per fornire ai responsabili della formazione a tutti i livelli le basi decisionali corrispondenti.

## 4 LINGUA (LINGUE) NELLA FORMAZIONE

Quali lingue devono imparare a scuola i nostri bambini? Nei dieci anni intercorsi tra i due ultimi censimenti, la questione ha sollevato controverse discussioni in Svizzera. La risposta dei politici è stata: una seconda lingua nazionale; quella dell'economia: l'inglese. Attualmente, nella Svizzera tedesca si tende a introdurre l'inglese come prima lingua straniera, meno nelle regioni latine. Dalla pubblicazione dei risultati dello studio PISA sulla lettura, un'altra questione si è aggiunta ad animare la discussione sull'istruzione: è richiesto un miglioramento dell'insegnamento della prima lingua. Un terzo problema, che in parte si riallaccia al secondo, è l'integrazione degli allievi di madre lingua diversa, per lo più stranieri. I dati che ci accingiamo ad analizzare, quelli relativi al 2000, ci danno il quadro della situazione attuale del sistema educativo, mentre il confronto con i dati del 1990 ci permette di riconoscere una tendenza.

### Riquadro 5: Le persone in formazione

Quando si parla di persone in formazione, non si intendono solo gli allievi della scuola dell'obbligo, ma anche coloro che seguono qualsiasi forma di studio di grado secondario o terziario.<sup>20</sup>

Nel 2000 hanno risposto a questa domanda 1 350 246 persone (di cui 1 073 487 [il 79,5%] di nazionalità svizzera e 276 759 [il 20,5%] di nazionalità straniera). Circa il 5% non indica tuttavia il proprio grado di formazione ed è pertanto escluso dai dati che seguono. Il 61,8% degli intervistati frequenta la scuola obbligatoria, come risulta dalla tabella 30. Attribuiremo pertanto particolare rilevanza a questo grado scolastico.

<sup>20</sup> Nel questionario del censimento, l'Ufficio federale di statistica elencava i seguenti tipi di formazione:

- Secondario I:
  - scuola dell'obbligo (scuola elementare e media, «cycle d'orientation», «Oberstufe», «Untergymnasium», classi speciali)
  - scuola cantonale di amministrazione, «Verkehrsschule», «écoles de culture générale»/«Diplommittelschule» (2 anni), «Sozialjahr», corso preparatorio per le professioni sanitarie e sociali (1 o 2 anni), corso pre-tirocinio, formazione empirica (con contratto)
- Secondario II:
  - tirocinio/apprendistato (AFC o equivalente) o scuola professionale a tempo pieno (per es. scuola di commercio, scuola d'arti e mestieri)
  - liceo, scuola di maturità professionale, scuola cantonale di commercio, «Diplommittelschule» (3 anni)
  - scuole per le professioni dell'insegnamento (per es. scuola dell'infanzia, scuola elementare, musica, ginnastica e sport)
- Terziario:
  - formazione professionale superiore (attestato professionale federale, esame professionale superiore, diploma di maestria, scuola superiore di gestione commerciale, scuola dei tecnici ST)
  - scuola professionale superiore (per es. STS, SSQEA, SSAA, scuola superiore di lavoro sociale) con una durata di almeno tre anni in caso di formazione a tempo pieno (incluse le formazioni postdiploma)
  - scuola universitaria professionale (incluse le formazioni postdiploma)
  - università, politecnico (incluse le formazioni postuniversitarie)

**Tabella 30: Ripartizione (in %) delle persone in formazione per grado scolastico, nel 2000\***

Grado scolastico	Totale	Svizzeri	Stranieri
Scuola dell'obbligo	61.8	60.0	69.0
Scuola di formazione generale o che prepara a una formazione professionale	1.8	1.7	2.2
Tirocinio, scuola di formazione professionale a tempo pieno	15.4	16.2	12.4
Scuola di maturità	6.7	7.3	4.3
Scuola magistrale	0.9	1.1	0.3
Scuola di formazione professionale superiore	3.0	3.3	2.0
Scuola professionale superiore	1.2	1.3	0.9
Scuola universitaria professionale	1.8	1.8	1.8
Università, politecnico	7.2	7.3	7.0

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* Universo di base: tutte le persone che hanno indicato le lingue nella formazione.

La distribuzione risulta asimmetrica soprattutto nell'ambito della scuola dell'obbligo: qui il numero di bambini stranieri è relativamente superiore a quello degli svizzeri. Nelle scuole di maturità sono invece sottorappresentati, segno di opportunità d'istruzione più scarse per i ragazzi stranieri.

## 4.1 LE LINGUE VEICOLARI NELLA FORMAZIONE SU SCALA NAZIONALE

Le lingue parlate regolarmente mostrano la seguente distribuzione in tutta la Svizzera e su tutti i gradi scolastici (i dati del 1990 fungono da termine di paragone):

**Tabella 31: Lingue usate regolarmente nella formazione (in %), nel 1990 e nel 2000\***

	Totale		Svizzeri		Stranieri	
	1990	2000	1990	2000	1990	2000
Tedesco	71.9	72.7	74.7	75.1	59.4	63.0
Francese	41.9	37.0	41.4	36.9	43.9	37.5
Italiano	9.3	7.5	7.8	6.5	16.2	11.6
Romancio	0.6	0.6	0.7	0.7	0.2	0.1
Inglese	13.7	14.4	13.9	14.7	12.8	13.2
Altre lingue	3.3	3.5	2.2	1.9	8.0	10.1

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* Universo di base: tutte le persone che hanno indicato il grado di formazione e le lingue nella formazione. Se non altrimenti specificato, i valori relativi alle tre lingue nazionali tedesco, francese e italiano si riferiscono al diasistema (lingua standard e/o dialetto).

Per l'interpretazione dei dati va precisato che era possibile indicare più risposte e che l'idioma locale è sempre anche la lingua impiegata a scuola. Le cifre dipendono quindi dall'ampiezza della regione linguistica. Nella regione germanofona vive il 71,6% delle persone intervistate, in quella francofona il 23,6%, in quella italoфона il 4,4% e in quella romancia lo 0,4%. Nel questionario del censimento era inoltre precisato che non andavano indicate le lingue che costituivano materia di studio, bensì quelle parlate regolarmente. Nel 1990 questa precisazione non era stata fatta e l'indicazione di lingue non locali nella Svizzera tedesca aveva superato di gran

lunga la percentuale delle altre regioni linguistiche. Le variazioni tra il 1990 e il 2000 possono essere dovute quindi anche a questa precisazione.

Il tasso di diffusione del tedesco come lingua della formazione supera in misura minima quello rappresentato dalla regione linguistica: è dunque la lingua locale il principale fattore a determinare la lingua in cui si svolge la formazione. Nel 2000 il tedesco guadagna leggermente terreno e questo avanzamento è maggiormente condizionato dagli stranieri che dagli svizzeri. Il francese e l'italiano mostrano un tasso molto maggiore dell'ampiezza della rispettiva regione linguistica. Entrambe le lingue registrano tuttavia un calo rispetto al 1990, per il francese del 5% circa, che si accentua ulteriormente tra gli stranieri. Lo stesso vale per l'italiano, sensibilmente in diminuzione soprattutto tra le nazionalità estere. L'inglese avanza solo di poco rispetto al 1990: l'insegnamento precoce di questa lingua non ha ancora prodotto il suo impatto. Complessivamente, le altre lingue non progrediscono molto, segnano però un aumento più marcato tra gli stranieri.

Emerge la predominanza delle lingue locali, a conferma delle aspettative. Il francese e l'italiano beneficiano in maniera proporzionale della loro presenza nella Svizzera tedesca. L'inglese prende piede più lentamente del previsto. Tra le persone straniere il tedesco registra un tasso nettamente inferiore a quello della regione linguistica germanofona, mentre si confermano le aspettative di una maggiore rappresentanza delle lingue dei migranti. Tali cambiamenti corrispondono ai mutamenti concernenti le lingue della migrazione osservabili anche in altri contesti (calo dell'italiano, incremento delle altre lingue).

#### 4.1.1 Distribuzione per grado di formazione

Se si esamina la distribuzione delle lingue di tutte le persone in formazione tra i diversi gradi di formazione considerati, emergono differenze sorprendenti:

**Tabella 32: Lingue nazionali, inglese e altre lingue parlate a scuola (in %), nel 2000\***

Grado scolastico	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Inglese	Altre lingue
Scuola dell'obbligo	71.9	33.1	5.7	0.7	6.1	2.7
Scuola di formazione generale o che prepara a una formazione professionale	74.8	40.7	8.8	0.5	18.9	4.6
Tirocinio, scuola di formazione professionale a tempo pieno	79.9	33.8	8.5	0.6	16.5	2.7
Scuola di maturità	65.9	55.1	13.4	0.5	30.9	6.4
Scuola magistrale	84.8	38.9	9.5	1.4	26.0	2.9
Scuola di formazione professionale superiore	79.9	41.8	12.5	0.4	38.3	5.1
Scuola professionale superiore	67.3	50.3	11.0	0.4	39.1	5.6
Scuola universitaria professionale	69.2	45.4	11.3	0.3	45.2	6.6
Università, politecnico	66.4	53.4	11.4	0.3	41.5	7.3
Senza indicazione	66.2	33.6	25.4	0.5	22.3	6.6

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* Universo di base: tutte le persone che hanno indicato le lingue della formazione.

Su scala nazionale risulta che, a fronte di un calo del tedesco nei gradi superiori, aumentano francese e italiano, seppure con una diversa distribuzione: il francese supera il 50% nelle scuole di maturità, nelle scuole professionali superiori e nelle università; l'italiano raggiunge il 45,2%

nelle scuole universitarie professionali; il romancio ha, prevedibilmente, un'importanza marginale. L'allora scuola magistrale di Coira raggiunge la percentuale più alta. L'inglese aumenta sensibilmente e raggiunge valori superiori al 40% nelle scuole universitarie professionali e nelle università. Queste cifre riflettono la situazione degli anni Novanta: salvo poche eccezioni, l'insegnamento dell'inglese è previsto solo verso il termine della scuola dell'obbligo, ma è raramente impiegato con regolarità. Nelle scuole post-obbligatorie e nel grado terziario diventa invece sempre più una necessità. Infine, contrariamente alle aspettative, le altre lingue non sono rappresentate principalmente nella formazione professionale, bensì nelle scuole di maturità e nel grado terziario; si tratta delle lingue della migrazione oppure di altre lingue come il latino o il russo. Non è possibile fare un raffronto diretto tra i dati del 2000 e quelli del 1990 a causa del diverso modo di classificare i tipi di formazione; si osservano comunque tendenze molto simili.

## 4.2 LINGUE VEICOLARI NELLA FORMAZIONE NELLE QUATTRO REGIONI LINGUISTICHE

La descrizione del quadro nazionale non fa emergere le differenze tra regioni linguistiche. In questa sede, pertanto, prenderemo in esame le lingue nazionali prima nelle rispettive regioni linguistiche, poi al di fuori di esse e infine analizzeremo l'inglese e le «altre lingue». Per la presente analisi l'assegnazione a una regione linguistica è avvenuta in base al luogo in cui si svolge la formazione (e non a quello di domicilio).<sup>21</sup> Per la scuola dell'obbligo ciò non dà adito a particolari difficoltà, ad eccezione forse del Cantone dei Grigioni, dove non tutte le scuole romance si trovano nella corrispondente regione linguistica. Le scuole nei Comuni bilingui vengono attribuite alla lingua maggioritaria. È il caso, per esempio, dell'università bilingue di Friburgo, attribuita alla regione francofona. Le scuole universitarie professionali di Bienne, invece, sono state incluse nella regione germanofona.

### 4.2.1 Distribuzione delle persone in formazione tra le quattro regioni linguistiche

Per attribuire il giusto peso numerico ai valori percentuali, forniamo la distribuzione delle persone in formazione tra le quattro regioni linguistiche nel 1990 e nel 2000:

**Tabella 33: Persone in formazione secondo la nazionalità e la regione linguistica, nel 1990 e nel 2000\***

	Totale		Svizzeri		Stranieri	
	1990	2000	1990	2000	1990	2000
Regione linguistica tedesca	585 627	812 785	493 222	672 430	92 405	140 355
Regione linguistica francese	237 732	295 553	175 362	221 611	62 370	73 942
Regione linguistica italiana	34 833	46 340	26 521	34 804	8 312	11 536
Regione linguistica romancia	2 873	3 296	2 776	3 124	97	172
<b>Totale</b>	<b>861 065</b>	<b>1 157 974</b>	<b>697 881</b>	<b>931 969</b>	<b>163 184</b>	<b>226 005</b>

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* Universo di base: tutte le persone in formazione che hanno risposto, per la rispettiva categoria.

<sup>21)</sup> Purtroppo non di tutte le persone in formazione è noto il luogo in cui svolgono la formazione; queste persone non figurano tra i dati qui presentati. Il principio del luogo di studio, tuttavia, è giustificato dato che, per esempio, chi studia in una data università sarebbe altrimenti incluso nel Cantone di domicilio e non dove ha sede l'università.

Emergono due constatazioni: tra il 1990 e il 2000 il totale delle persone in formazione è aumentato in tutte le regioni linguistiche. Spicca in particolare l'aumento delle persone straniere nella regione germanofona. La crescita differenziata all'interno delle varie regioni linguistiche porta a una modifica della distribuzione:

**Tabella 34: Persone in formazione secondo la regione linguistica e la nazionalità (in %), nel 1990 e nel 2000**

	Totale		Svizzeri		Stranieri	
	1990	2000	1990	2000	1990	2000
Regione linguistica tedesca	68.0	70.2	70.7	72.2	56.6	62.1
Regione linguistica francese	27.6	25.5	25.1	23.8	38.2	32.7
Regione linguistica italiana	4.0	4.0	3.8	3.7	5.1	5.1
Regione linguistica romancia	0.3	0.3	0.4	0.3	0.1	0.1

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

La regione di lingua tedesca ha un maggior numero di persone in formazione rispetto al 1990, non soltanto in termini assoluti ma anche relativi. La regione francofona perde invece qualche punto percentuale. Le fluttuazioni riguardano anche gli stranieri, benché anche in questo caso le due regioni linguistiche minori siano meno colpite.<sup>22</sup> La regione linguistica numericamente più grande ha registrato una crescita più marcata delle altre tre: il tedesco quindi si consolida ancora come lingua della formazione.

#### 4.2.2 Rapporto tra idiomi locali e lingue veicolari nella formazione in ciascuna regione linguistica

Vediamo, per cominciare, la percentuale raggiunta dalle lingue locali nella rispettiva regione linguistica, nel 1990 e nel 2000:

**Tabella 35: Lingue locali come lingue veicolari nella formazione, secondo la regione linguistica, nel 1990 e nel 2000\***

	Lingue locali	
	1990	2000
Regione linguistica tedesca	98.3	99.0
Regione linguistica francese	96.3	97.2
Regione linguistica italiana	97.9	98.7
Regione linguistica romancia	89.3	93.2

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* Universo di base: numero delle persone in formazione che hanno risposto, per regione linguistica.

<sup>22</sup>) La distribuzione della popolazione totale tra le regioni linguistiche nel 2000 è la seguente: 71,6% nella regione germanofona; 23,6% nella regione francofona; 4,4% nella regione italofofona; 0,4% nella regione romancia. Ne deriva che il tasso di persone in formazione nella regione germanofona è lievemente inferiore a quello relativo alla popolazione totale. La stessa percentuale nella regione francofona è invece leggermente superiore.

Dalla tabella risulta la netta predominanza, in tutte e quattro le regioni linguistiche, dell'idioma locale nella formazione nonché l'accentuazione di detta predominanza dopo il 1990, anche nella regione romancia. Lo stesso fenomeno si osserva in maniera ancora più marcata in riferimento alla sola scuola dell'obbligo:

**Tabella 36: Lingue locali come lingue veicolari nella scuola dell'obbligo, secondo la regione linguistica nel 1990 e nel 2000\***

	Lingue locali	
	1990	2000
Regione linguistica tedesca	98.5	99.2
Regione linguistica francese	97.9	98.6
Regione linguistica italiana	99.5	99.7
Regione linguistica romancia	92.4	96.4

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* Universo di base: numero delle persone in formazione che hanno risposto, per regione linguistica.

Nella scuola dell'obbligo, tutte e quattro le regioni linguistiche hanno registrato nel 2000 tassi superiori a quelli del 1990. Tra gli allievi svizzeri l'innalzamento è stato addirittura più consistente (ad eccezione della regione romancia con il 97%, ovunque si sfiora il 100%). Da ciò si può concludere che la lingua locale è assolutamente determinante per la scuola e che quest'ultima esercita un influsso fortemente integrativo. Ciò è confermato dalle percentuali relative agli stranieri:

**Tabella 37: Lingue locali come lingue veicolari nella scuola dell'obbligo parlate dagli stranieri, secondo la regione linguistica, nel 1990 e nel 2000\***

	Lingue locali	
	1990	2000
Regione linguistica tedesca	96.3	97.7
Regione linguistica francese	96.1	96.4
Regione linguistica italiana	98.9	99.1
Regione linguistica romancia	73.0	84.1

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

\* Universo di base: numero di allievi stranieri della scuola dell'obbligo che hanno risposto, per regione linguistica.

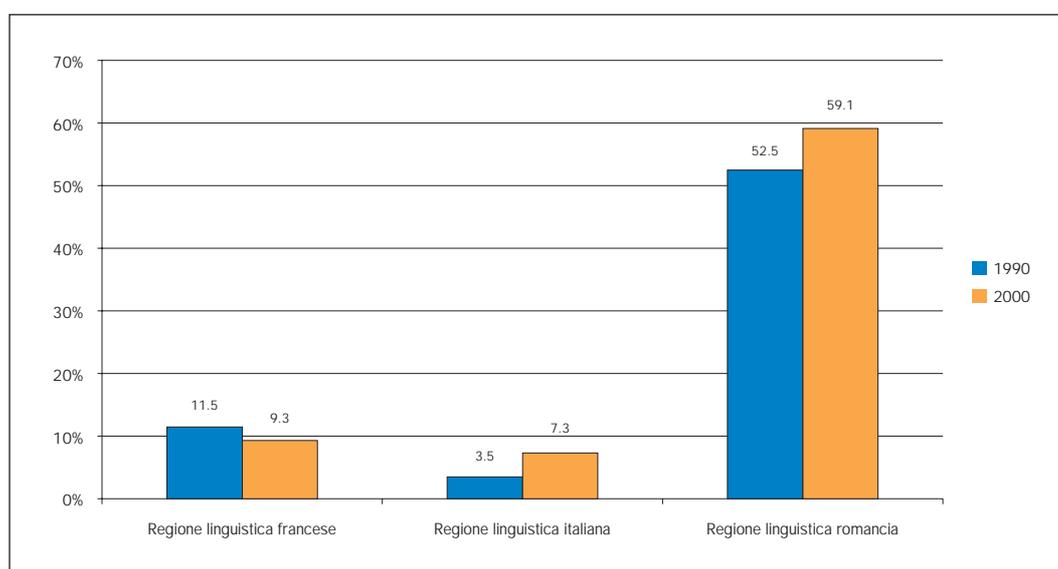
Per quasi tutti gli allievi stranieri l'idioma locale è la lingua principale della formazione. Fa eccezione la regione romancia. Si constata un aumento generale, più evidente nella regione romancia, dove l'incremento rispetto al 1990 supera il 10%. Anche se qui i valori assoluti sono molto bassi, si nota ugualmente il chiaro impatto della scuola sul piano dell'integrazione.

### 4.3 LE LINGUE NAZIONALI COME LINGUE VEICOLARI NELLA FORMAZIONE AL DI FUORI DELLA RISPETTIVA REGIONE LINGUISTICA

Che le lingue locali abbiano una frequenza prossima al 100% nella rispettiva regione linguistica è prevedibile. Tuttavia, per un Paese multilingue è importante conoscere il ruolo degli idiomi non locali nella formazione. Per questo, ci soffermeremo ora a esaminare le lingue nazionali al di fuori della rispettiva regione linguistica.

Nelle altre regioni linguistiche il tedesco viene nominato con la seguente frequenza:

**Grafico 17: Tedesco come lingua della formazione al di fuori della sua regione linguistica, (in %), nel 1990 e nel 2000**

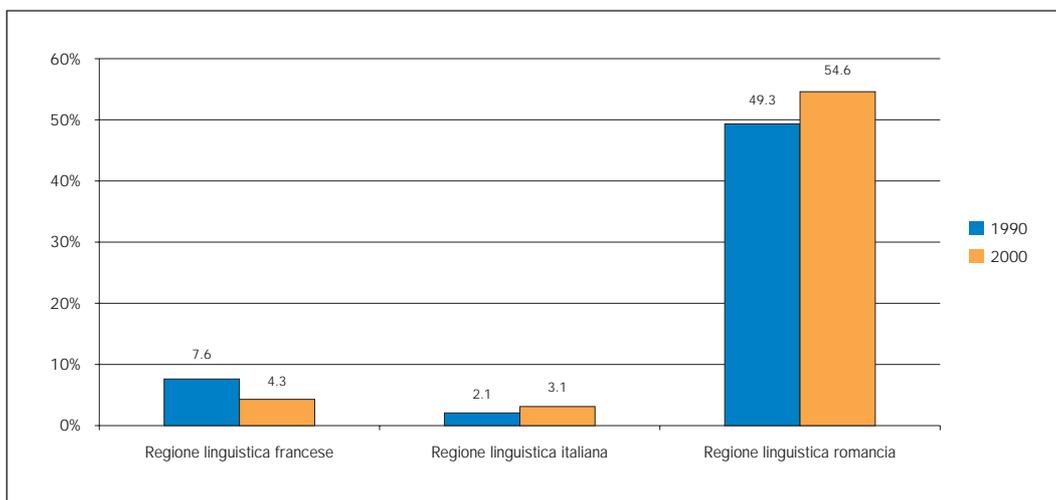


Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

Nelle altre tre regioni linguistiche il tedesco è la seconda lingua più frequente, dopo quella locale. Nella regione francofona è indicato da circa un decimo delle persone, pur con una perdita del 2% tra i due censimenti. Nella regione italoфона si osserva il fenomeno esattamente opposto: la percentuale raddoppia, pur mantenendosi al di sotto del livello registrato in Svizzera romanda. Anche nella regione romancia l'uso del tedesco diventa più frequente, con un aumento di quasi 7 punti percentuali. Il valore così alto registrato qui si spiega con l'inizio precoce dell'insegnamento del tedesco nonché con il diffuso bilinguismo dei romanci.

Nella scuola dell'obbligo la percentuale del tedesco diminuisce:

**Grafico 18: Tedesco come lingua della formazione nella scuola dell'obbligo al di fuori della sua regione linguistica, (in %), nel 1990 e nel 2000**

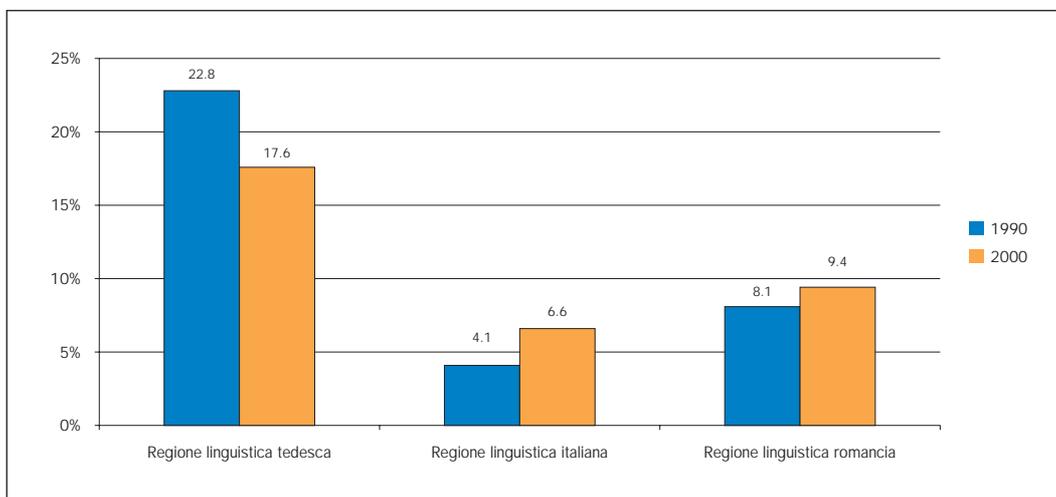


Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

Nella scuola dell'obbligo le lingue non locali hanno un'importanza generalmente minima; acquistano più rilevanza nei gradi post-obbligatori. Nella regione di lingua francese il tasso si riduce quasi della metà rispetto al 1990. In quella di lingua italiana registra un aumento impercettibile, in quella romancia più consistente, pur restando su valori assoluti bassi. Nonostante il forte calo nella regione di lingua francese, il tedesco rimane l'idioma non locale più menzionato; nella regione italoфона il francese è al secondo posto, superando di poco il tedesco (lo studio del francese come prima lingua straniera inizia in terza elementare, quello del tedesco soltanto al secondo anno della scuola media).

Il francese risulta relativamente ben rappresentato nella formazione al di fuori della sua regione linguistica:

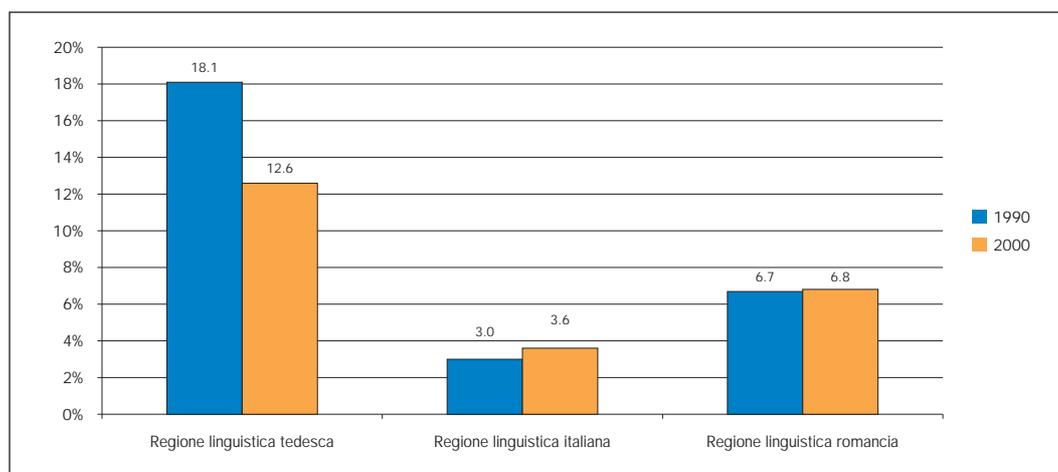
**Grafico 19: Francese come lingua della formazione al di fuori della sua regione linguistica, (in %), nel 1990 e nel 2000**



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

Il francese è la seconda lingua non locale più citata nella regione germanofona e in quella italo-fona. Rispetto al 1990 cala circa del 5% nella Svizzera tedesca, mentre aumenta in Ticino e nei Grigioni. Il calo registrato dal francese come lingua della formazione nel contesto nazionale è quindi da ricondurre al regresso nella regione germanofona. Lo stesso si constata anche nella scuola dell'obbligo:

**Grafico 20: Francese come lingua della formazione nella scuola dell'obbligo al di fuori della sua regione linguistica, (in %), nel 1990 e nel 2000**

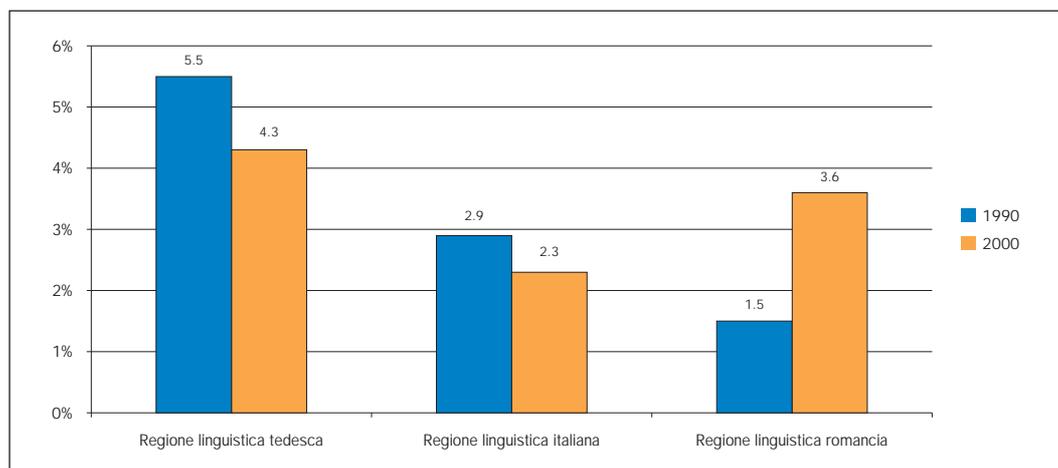


Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

È evidente che il regresso del francese è dovuto all'andamento nelle scuole dell'obbligo della regione germanofona, in caduta di circa un terzo rispetto al 1990. Le altre due regioni linguistiche non sono interessate da questa perdita di terreno, ma il tasso che vi si registra è nettamente inferiore a quello della Svizzera tedesca. Nonostante il calo, nella regione germanofona il francese rimane la lingua non locale più nominata, anche in termini assoluti.

L'italiano al di fuori della sua regione linguistica mostra la seguente occorrenza:

**Grafico 21: Italiano come lingua della formazione al di fuori della sua regione linguistica, (in %), nel 1990 e nel 2000**

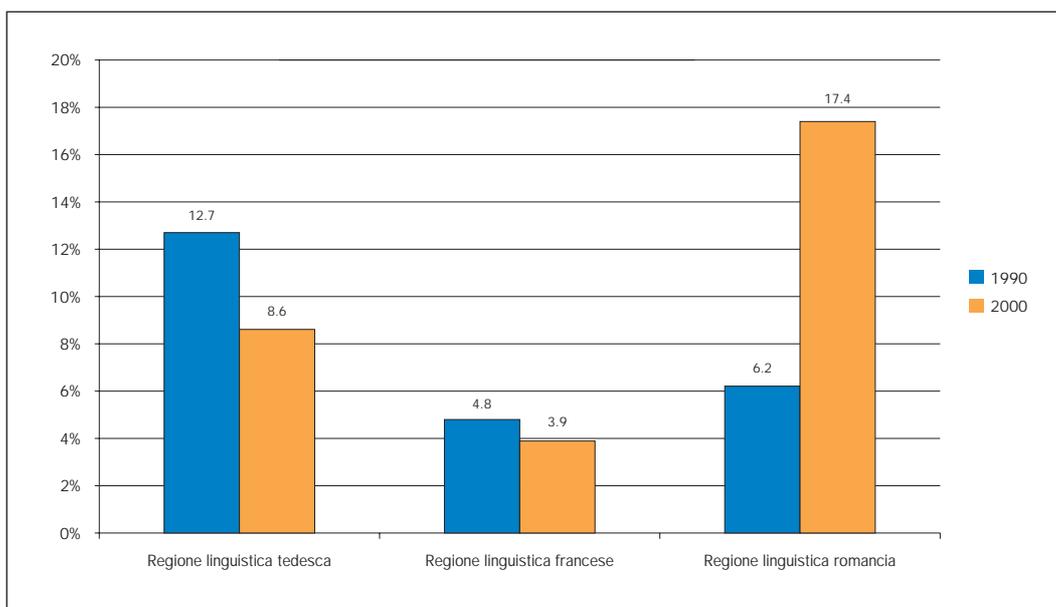


Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

Nelle altre regioni linguistiche l'italiano è al terzo posto tra le lingue più nominate. Perde terreno sia nella Svizzera tedesca che nella Svizzera francese, guadagnando però nettamente nella regione romancia. Non sono disponibili i dati relativi alla scuola dell'obbligo e alla popolazione scolastica complessiva. Nelle regioni germanofona e francofona si registra tuttavia una diminuzione dal 1990 al 2000, passando rispettivamente dal 3,2% al 2,4% e dall'1,4% all'1,1%; nella regione romancia si constata invece la tendenza contraria (nel 1990 1,3%, contro il 2,6% del 2000). Ciò nonostante, nella Svizzera tedesca l'italiano ha una rilevanza maggiore che nella regione francofona anche nella scuola dell'obbligo, solo leggermente inferiore ai valori registrati per la regione romancia.

Il fatto che l'italiano al di fuori della sua regione linguistica sia parlato prevalentemente dagli stranieri trova conferma nei dati seguenti.

**Grafico 22: Italiano come lingua della formazione, parlato dagli stranieri, al di fuori della sua regione linguistica, (in %), nel 1990 e nel 2000**



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

I dati lo confermano: le percentuali sono decisamente più alte, ma è anche evidente che l'italiano perde molti punti percentuali nelle due zone linguistiche principali fra le persone di nazionalità straniera. Qui si conferma l'ulteriore regresso dell'italiano come lingua della migrazione. A ciò si aggiunge la scelta delle lingue nelle scuole post-obbligatorie. Nella regione romancia si registra un forte aumento; in cifre assolute, tuttavia, gli allievi che nel 1990 indicavano l'italiano erano sei e nel 2000 erano 97.

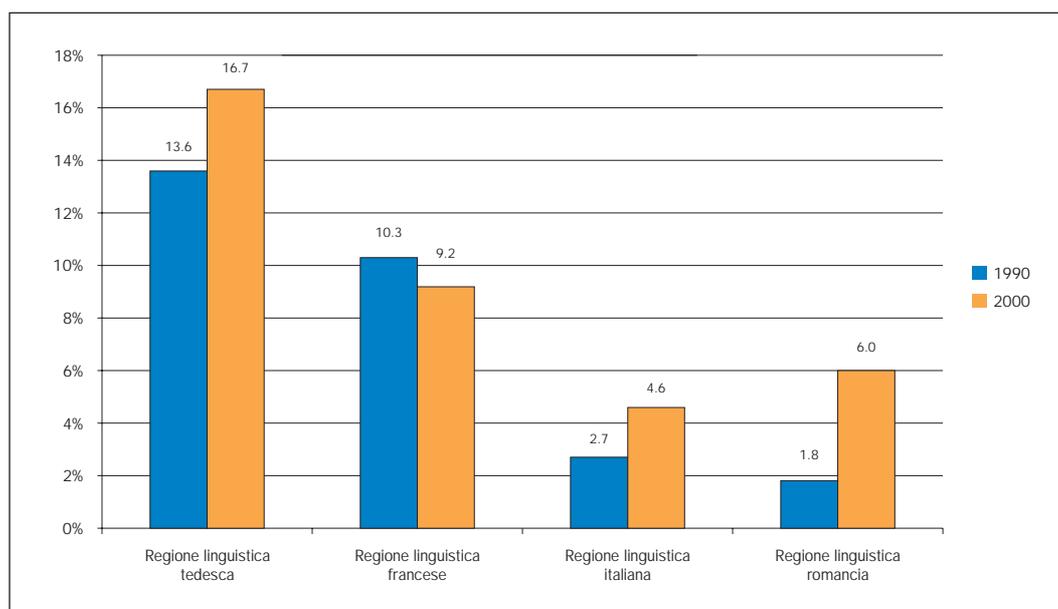
Al di fuori della propria regione linguistica il romancio non supera mai lo 0,5% registrato nella Svizzera germanofona e in genere oscilla tra lo 0,0% e lo 0,2%. È quindi superfluo fornire le cifre assolute. In ogni caso, ciò significa che, al di fuori della sua regione, il romancio non è assolutamente sostenuto nel sistema formativo.

La forte predominanza degli idiomi locali e lo scarso tasso di quelli non locali soprattutto nella scuola dell'obbligo parlano chiaro: la scuola è un'istituzione prevalentemente monolingue, che non lascia praticamente spazio ad altri idiomi, se non nell'insegnamento della lingua straniera. È quindi efficace per l'integrazione degli allievi stranieri, ma non li sostiene quanto alla conoscenza della propria madrelingua.

#### 4.4 L'INGLESE QUALE LINGUA VEICOLARE NELLA FORMAZIONE

Come visto in precedenza, il 14,8% delle persone in formazione di tutta la Svizzera indica l'inglese quale lingua parlata regolarmente. Ecco come si ripartisce tale percentuale nelle varie aree linguistiche:

**Grafico 23: Inglese quale lingua veicolare nella formazione nelle quattro regioni linguistiche, (in %), nel 1990 e nel 2000**

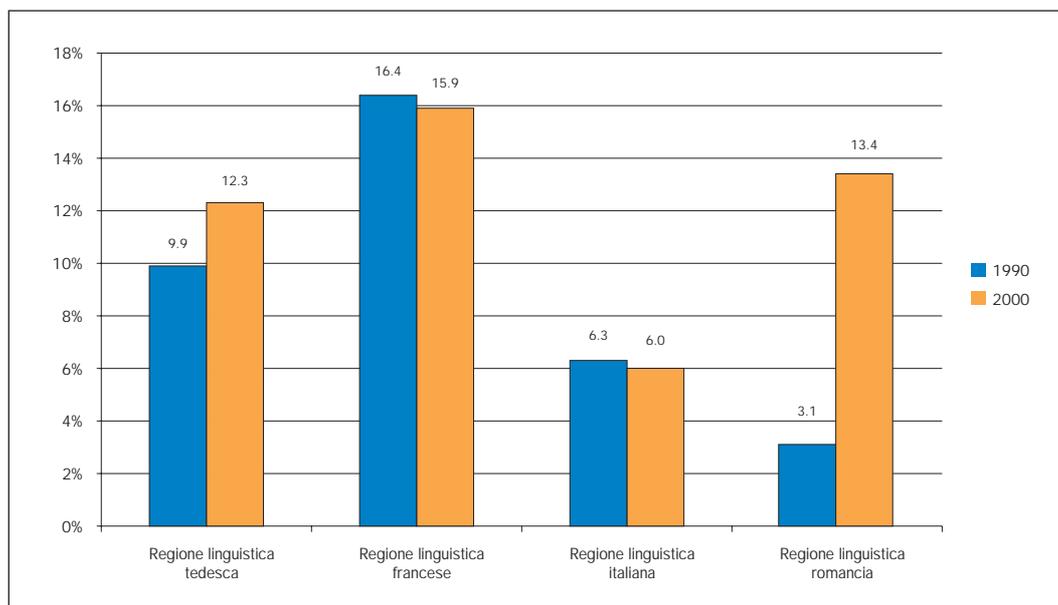


Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

Il grafico indica inequivocabilmente che la Svizzera tedesca è quella che si serve maggiormente dell'inglese. Questo vale sia per il 1990 che per il 2000. La percentuale relativa alla Svizzera romanda è sensibilmente inferiore, e tali cifre sono addirittura in calo (tuttavia questo non vale per le cifre assolute). Anche se nelle altre due aree linguistiche la percentuale relativa all'inglese è ancora più bassa, dal 1990 in poi ha registrato un sensibile aumento in entrambi i casi.

Se si considera unicamente la popolazione straniera, la percentuale si rivela particolarmente elevata nella Svizzera francese (nel 2000 la percentuale relativa alla sola popolazione svizzera non supera il 7,0%).

**Grafico 24: Inglese quale lingua veicolare, parlato dagli stranieri in formazione, secondo la regione linguistica (in %), nel 1990 e nel 2000**



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

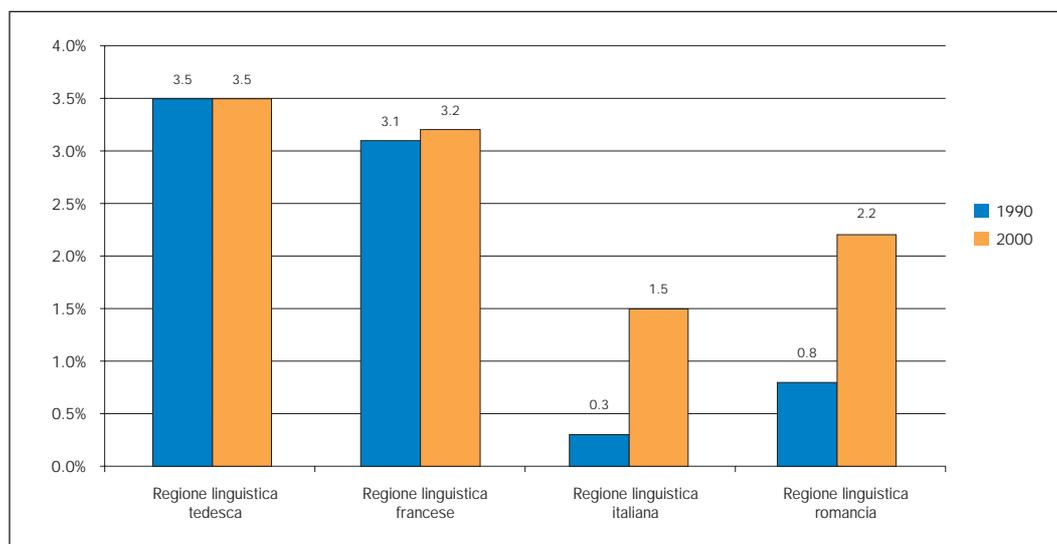
Tale risultato si spiega anche con la presenza delle scuole private di lingua inglese, molto diffuse nell'arc lémanique. Tuttavia anche qui si registra una leggera flessione, mentre nelle aree di lingua tedesca e romancia (con valori assoluti bassi) si assiste a un netto incremento. Anche l'area di lingua italiana perde terreno. Questo fattore è in relazione con l'immigrazione nella Svizzera italiana d'individui parlanti la stessa lingua.

Le cifre rivelano che l'inglese è utilizzato soprattutto nel ciclo postobbligatorio. Quelle relative alla scuola dell'obbligo (6,1% in tutta la Svizzera) sono molto più basse in tutte le aree linguistiche e come previsto raggiungono il picco massimo nella Svizzera tedesca. Tuttavia preferiamo rinunciare a fornire tali cifre in questa sede.

## 4.5 LE ALTRE LINGUE VEICOLARI NELLA FORMAZIONE

Le «altre lingue» (cioè lingue diverse da quelle nazionali e dall'inglese) sono poco parlate nell'insieme delle scuole di ogni ordine e grado.

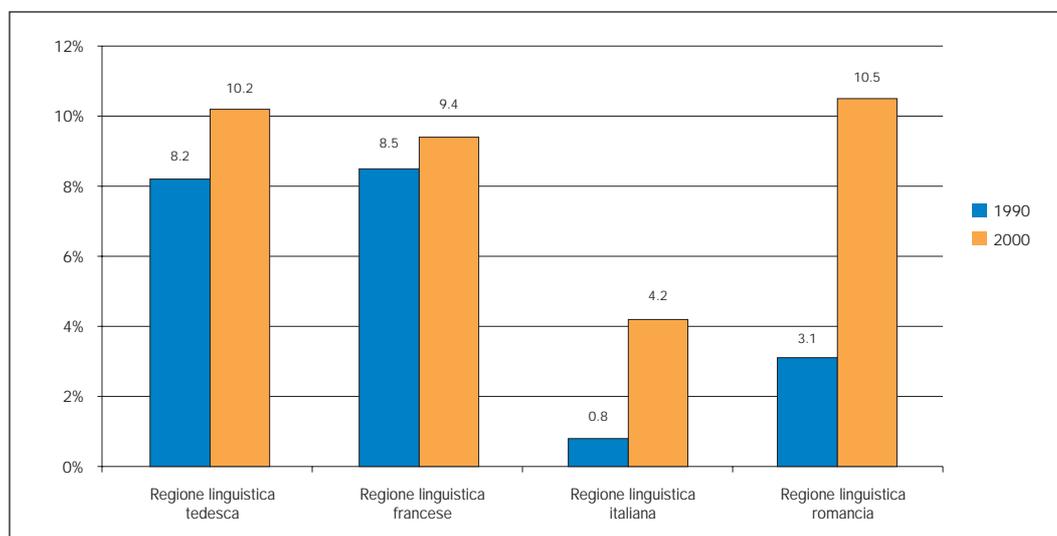
**Grafico 25: Le «altre lingue» della formazione nelle quattro regioni linguistiche, (in %), nel 1990 e nel 2000**



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

Le due grandi aree linguistiche presentano percentuali simili, con poche variazioni tra un censimento e l'altro. Le due aree linguistiche minori, invece, presentano percentuali più basse, ma in sensibile aumento rispetto al censimento precedente. Ancora una volta i dati più rilevanti riguardano soprattutto la popolazione straniera:

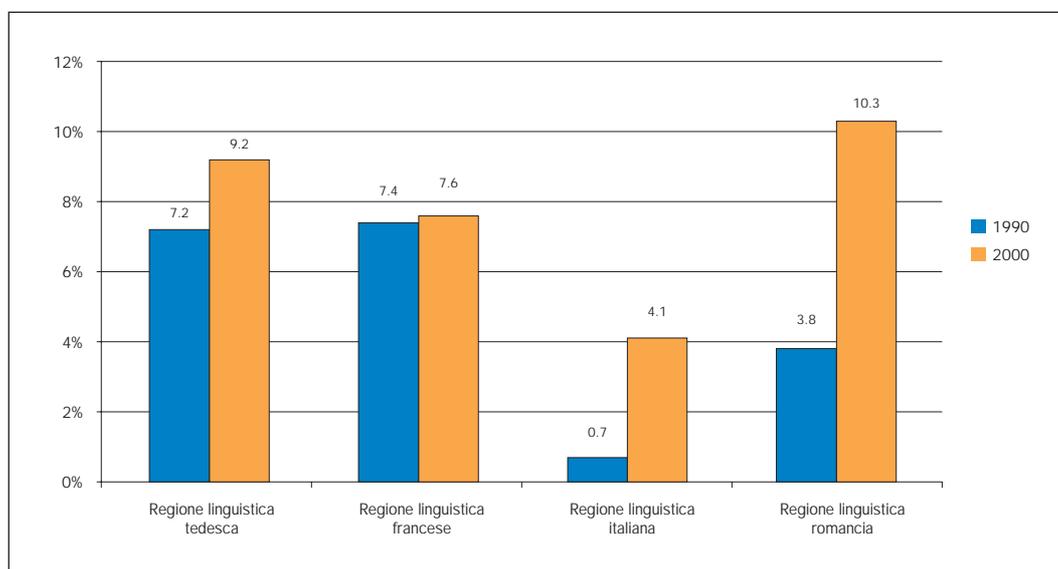
**Grafico 26: Le altre lingue quali lingue veicolari degli stranieri in formazione nelle quattro regioni linguistiche, (in %), nel 1990 e nel 2000**



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

A differenza di quanto constatato tra gli svizzeri, in questo caso le percentuali sono ovunque in aumento, ma sostanzialmente non superano mai il 10% in tutti i gradi di formazione. Tali dati non riguardano quindi unicamente gli allievi provenienti da famiglie d'immigrati, ma anche le persone in formazione che parlano lingue come il russo, lo spagnolo o il portoghese, il che può avvenire benissimo a livello universitario. A questo proposito sono molto eloquenti le percentuali relative alla scuola dell'obbligo (per gli stranieri; per gli svizzeri esse non superano la soglia dell'1,0%):

**Grafico 27: Le altre lingue quali lingue veicolari degli stranieri nella scuola dell'obbligo nelle quattro regioni linguistiche (in %), nel 1990 e nel 2000**



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

Nella scuola dell'obbligo i valori sono inferiori a quelli globali. Dal confronto tra il 1990 e il 2000 emerge comunque un incremento generale. È evidente che a scuola la lingua principale degli allievi stranieri ha un ruolo solo marginale, un elemento che sottolinea ancora una volta la funzione integrativa della scuola. D'altro canto ciò sottolinea anche il fatto che le lingue degli allievi stranieri non vengono insegnate nelle scuole, malgrado ciò sia vivamente auspicato dalla didattica moderna.

## 4.6 LINGUA E DIALETTO NELLA FORMAZIONE

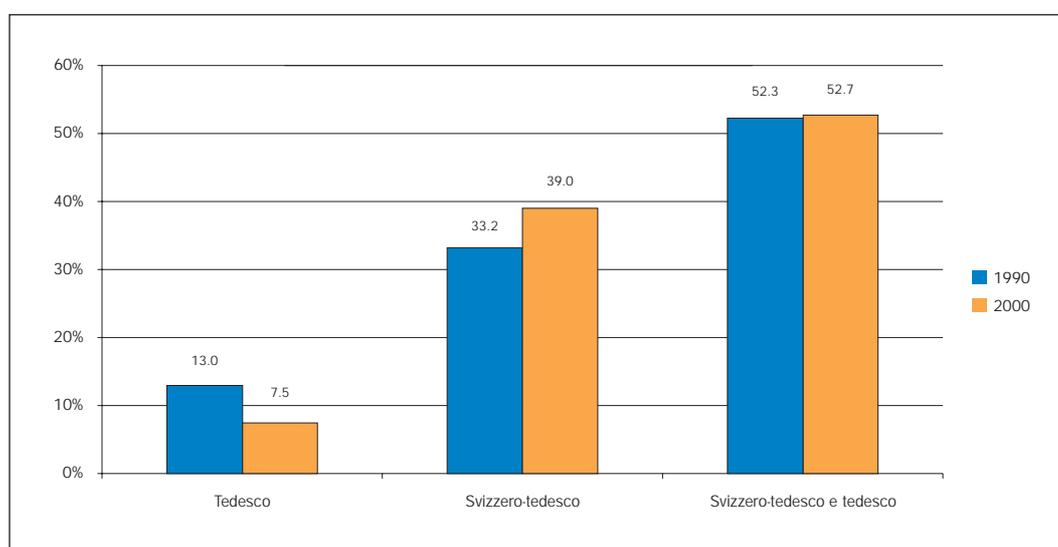
Il problema dell'uso della lingua rispetto al dialetto non riveste uguale importanza nelle varie aree linguistiche. L'argomento è ampiamente dibattuto soprattutto nella Svizzera tedesca, dove nel 2003 la CDPE ha lanciato nuovamente un appello ad esprimersi in tedesco nelle scuole. Anche nella Svizzera italiana l'argomento è di grande attualità, ma per altri motivi: visto che dal 1980 l'uso del dialetto è costantemente in calo, ci si chiede se si tratti di un fenomeno permanente o meno. Per quanto riguarda l'area di lingua francese, invece, i patois romandi svolgono un ruolo del tutto marginale per il sistema educativo: in tutta la Svizzera francese solo 500 persone hanno detto servirsi sia del patois che del francese, e già il cen-

simento del 1990 aveva fatto notare che per «patois» molti intendevano un francese con varianti regionali.<sup>23</sup>

#### 4.6.1 Lo svizzero tedesco e il tedesco nell'area di lingua tedesca

Nella Svizzera tedesca interessa soprattutto il caso della scuola dell'obbligo, per cui esamineremo innanzitutto le seguenti cifre:

**Grafico 28: Tedesco e svizzero-tedesco nella scuola dell'obbligo della regione di lingua tedesca (in %), nel 1990 e nel 2000\***



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

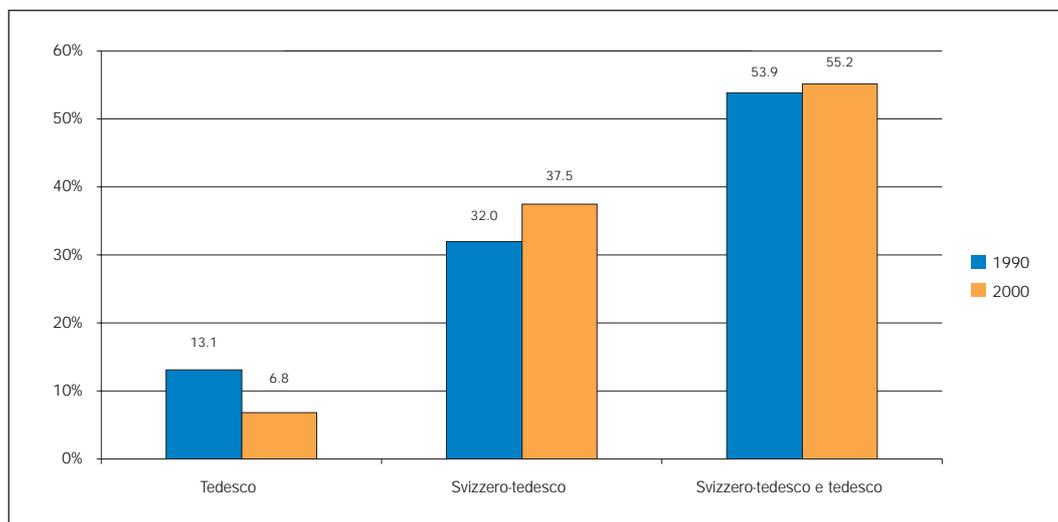
\* Universo di base: tutte le persone che hanno indicato la lingua parlata nella scuola dell'obbligo.

Dal confronto tra i dati del 1990 e quelli del 2000 emerge chiaramente che l'uso del dialetto nelle scuole è in costante aumento. Il numero degli allievi che a scuola parlano regolarmente solo lo svizzero-tedesco è salito complessivamente del 6%, attestandosi al 39%. L'uso del tedesco è in calo ed ormai solo un 7,5% afferma di esprimersi unicamente in lingua tedesca. Nel complesso la percentuale di coloro che affermano di esprimersi in tedesco è passata dal 65,3% nel 1990 al 60,2% nel 2000. In generale, si può dire che 4 scolari su 10 non parlano tedesco a scuola.

Ci si aspetterebbe che siano soprattutto gli svizzeri a esprimersi in dialetto nelle scuole:

<sup>23)</sup> Questa tesi è suffragata dal fatto che anche nella Svizzera tedesca circa 280 allievi dicono di parlare regolarmente patois a scuola.

**Grafico 29: Tedesco e svizzero-tedesco quali lingue parlate dagli svizzeri nella scuola dell'obbligo nella regione di lingua tedesca (in %), nel 1990 e nel 2000\***

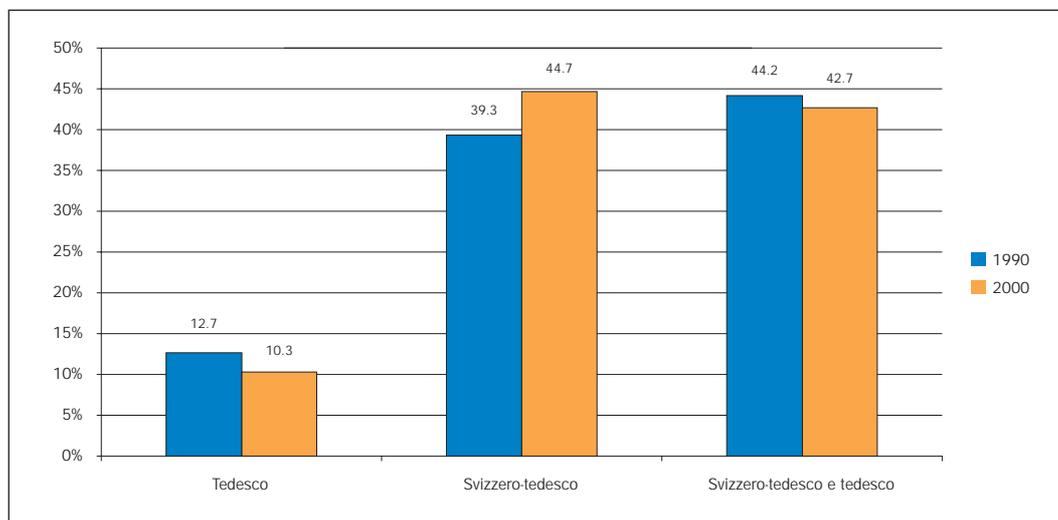


Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* Universo di base: tutti gli svizzeri che hanno indicato la lingua parlata nella scuola dell'obbligo.

Pur essendo evidente, la flessione del tedesco quale unica lingua scolastica è leggermente compensata dall'aumento del numero di persone che dicono di esprimersi sia in lingua che in dialetto, che nel 2000 rappresentano il 62,0% (contro il 67,0% del 1990). Il dialetto avanza indiscutibilmente e ad aumentare è sia il numero di persone che dice di esprimersi esclusivamente in dialetto che quello di coloro che indicano entrambe le varianti linguistiche. Nel complesso, il 92,7% parla regolarmente lo svizzero-tedesco (mentre nel 1990 era l'85,9%). Tuttavia gli scolari svizzeri contribuiscono meno all'uso del dialetto dei loro compagni stranieri, come evidenzia il seguente grafico:

**Grafico 30: Tedesco e svizzero-tedesco quali lingue parlate nella scuola dell'obbligo dagli stranieri nella regione di lingua tedesca (in %), nel 1990 e nel 2000\***



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* Universo di base: tutti gli stranieri che hanno indicato la lingua parlata nella scuola dell'obbligo.

Effettivamente, a scuola il 44,7% degli allievi stranieri si esprime regolarmente solo in svizzero-tedesco. In questo segmento, tra il 1990 e il 2000 l'uso del tedesco è sceso dal 56,9% al 53,0%, mentre il dialetto è passato dall'83,5% all' 87,4%. Ciò significa che i bambini stranieri hanno delle lacune in tedesco: appena la metà di essi se ne serve regolarmente, mentre l'altra metà non lo parla affatto.<sup>24</sup>

Confrontando le cifre della scuola dell'obbligo con quelle degli altri tipi di scuola, si può affermare che in generale il tedesco è più diffuso nelle scuole postobbligatorie con esigenze elevate e nel grado terziario. Il modello delle due varianti linguistiche prevale tuttavia ovunque, con una percentuale fino al 75% nelle scuole di maturità e nelle scuole magistrali.

**Tabella 38: Tedesco e svizzero-tedesco quali lingue della formazione, secondo il livello di formazione (in %) nel 1990 e nel 2000\***

	Tedesco		Svizzero-tedesco		Svizzero-tedesco e tedesco	
	1990	2000	1990	2000	1990	2000
Scuola dell'obbligo, scuola di formazione generale o che prepara a una formazione professionale	13.0	7.6	33.2	38.8	52.3	52.8
Tirocinio, scuola di formazione professionale a tempo pieno	16.3	8.5	27.3	34.4	53.0	55.5
Scuola di maturità, scuola magistrale	20.0	11.6	10.1	13.1	67.6	73.9
Scuola di formazione professionale superiore	16.7	11.1	36.0	33.0	42.7	50.0
Scuola professionale superiore, scuola universitaria professionale	20.9	12.5	19.5	14.4	55.9	69.3
Università, politecnico	25.7	20.5	16.6	11.1	55.3	65.6
Senza indicazione	20.3	18.6	44.4	31.6	30.9	45.4

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* Universo di base: tutte le persone in formazione che hanno indicato la lingua della formazione.

La tabella presenta i dati armonizzati di entrambi i censimenti, poiché le singole categorie erano state definite in maniera leggermente diversa nel 1990 e nel 2000. La quota di persone che si esprimono esclusivamente in tedesco raggiunge il livello più elevato nelle università e nelle scuole universitarie. Ed è proprio qui, come pure nelle scuole di maturità e nelle scuole magistrali, che si registra il minor numero di persone che parlano solo dialetto. Nella formazione professionale superiore, invece, circa un terzo degli interrogati indica di parlare solo dialetto. Se si considera l'evoluzione tra il 1990 e il 2000, le cifre calano in maniera vertiginosa per la popolazione parlante solo il tedesco: nei tirocini tale percentuale scende della metà, come pure nelle scuole di maturità e nelle scuole professionali superiori. Tale calo è visibile anche nelle università ed è compensato solo in parte dal crescente numero di coloro che dicono di servirsi di entrambe le varianti, come mostra la seguente tabella:

<sup>24</sup>) È possibile che il risultato sia parzialmente falsato. Studi effettuati da Mathilde Gyger nelle scuole basilesi hanno infatti dimostrato che gli allievi stranieri spesso non sanno distinguere tra lingua e dialetto. È quindi possibile che una parte degli allievi abbia risposto alla domanda in maniera errata.

**Tabella 39: Tedesco e svizzero-tedesco quali lingue della formazione, secondo il livello di formazione, nella regione di lingua tedesca, nel 1990 e nel 2000\***

	Totale tedesco		Totale svizzero-tedesco	
	1990	2000	1990	2000
Scuola dell'obbligo, scuola di formazione generale o che prepara a una formazione professionale	65.3	60.4	85.5	91.6
Tirocinio, scuola di formazione professionale a tempo pieno	69.4	64.0	80.4	89.9
Scuola di maturità, scuola magistrale	87.5	85.5	77.7	87.1
Scuola di formazione professionale superiore	59.5	61.1	78.7	83.1
Scuola professionale superiore, scuola universitaria professionale	76.8	81.9	75.3	83.8
Università, politecnico	80.9	86.1	71.8	76.7
Senza indicazione	51.1	64.0	75.2	77.0

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* Universo di base: tutte le persone in formazione che hanno indicato la lingua della formazione.

Nel complesso, tra il 1990 e il 2000 l'uso del tedesco è sceso del 5% nella scuola dell'obbligo e nei tirocini e del 2% nelle scuole di maturità, mentre è aumentato del 5% circa nelle scuole universitarie professionali e nelle università. Lo scarto tra i valori massimi (86,1%) e quelli minimi (60,4%) è salito al 25% circa. Il dialetto è in progressione ovunque, anche dove si cita di più il tedesco. Le università e le scuole universitarie sono gli unici settori nei quali il tedesco è più parlato dello svizzero-tedesco.

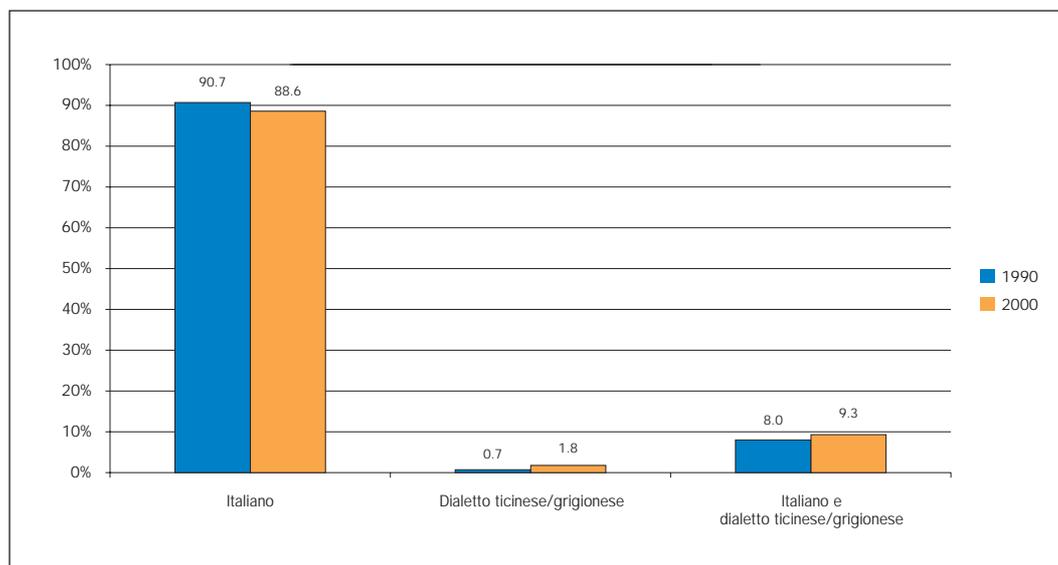
L'evoluzione tra il 1990 e il 2000 conferma anche in ambito formativo il modello sociolinguistico già osservato sul posto di lavoro: non è l'uso del dialetto a contraddistinguere i vari livelli del sistema formativo, ma l'uso (supplementare) del tedesco. In altre parole: quanto più elevato è il livello d'istruzione, tanto più spesso ci si serve di entrambe le varianti.

Alla luce delle attuali discussioni sui risultati dello studio PISA sulla lettura, gli sviluppi intercorsi nell'intervallo tra i due censimenti fanno riflettere. Le cifre dimostrano senza ambiguità che – contrariamente agli appelli lanciati dalla CDPE – l'uso del dialetto nelle scuole è in aumento. Ciò riguarda soprattutto gli allievi stranieri della scuola dell'obbligo, il 40% dei quali parla solo dialetto. Un uso coerente del tedesco nel corso delle lezioni sarebbe di grande giovamento soprattutto per loro.

#### 4.6.2 Il dialetto e l'italiano nell'area italoфона

L'uso dei dialetti ticinese e grigionese sono entrambi in diminuzione. Eppure tale tendenza non trova riscontro nelle cifre relative alla scuola dell'obbligo:

**Grafico 31: Italiano e dialetto ticinese/grigionese nella scuola dell'obbligo nella regione italoфона (in %), nel 1990 e nel 2000\***



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* Universo di base: tutti i dati relativi alla lingua parlata a scuola nella scuola dell'obbligo nel 1990 e nel 2000.

Le cifre relative ai dialetti ticinese e grigionese si attestano a livelli molto bassi. Complessivamente solo l'11,1% degli allievi si esprime regolarmente in dialetto, un dato che corrisponde a un incremento del 2,4% rispetto al 1990 (8,7%). Tale aumento è riconducibile soprattutto agli allievi locali, la cui quota è passata dal 10,1% al 12,2% (cifre non rilevate dal grafico), mentre gli stranieri raggiungono solo l'1,1%.

Se prendiamo in considerazione la situazione delle scuole postobbligatorie, a grande sorpresa l'uso del dialetto ticinese e grigionese è in aumento ovunque, eccezion fatta per l'università. È una questione di generazioni: tra gli studenti più anziani delle scuole magistrali e della formazione professionale superiore i parlanti dialetto rappresentano pur sempre il 25%. Si tratta tuttavia di una popolazione molto esigua, capace d'influenzare il quadro complessivo solo in minima parte. Dai confronti con i risultati del 1990 emerge un leggero incremento dell'uso del dialetto in quasi tutti i settori. Una differenza importante è da rilevare nelle scuole universitarie: nel 1990 solo il 24,9% degli interrogati diceva di parlare regolarmente una delle due varianti o entrambe, mentre nel 2000 tale cifra era salita al 93,6% - grazie alla creazione dell'Università della Svizzera Italiana. L'8,5% degli iscritti a questa università afferma di parlare (anche) il dialetto ticinese o grigionese. Se prendiamo in considerazione tutti i gradi di formazione, il numero di parlanti il dialetto sale complessivamente al 13,4% (contro l'8,9% del 1990). Tutto questo indica che in questo campo - diversamente da quanto avviene per la lingua parlata in famiglia e contro ogni aspettativa - l'uso del dialetto si sta stabilizzando.



## 5 PLURILINGUISMO UFFICIALE NEI CANTONI

Finora abbiamo esaminato il plurilinguismo della Svizzera sotto il profilo delle lingue, dei parlanti e delle regioni linguistiche, nella consapevolezza che il plurilinguismo politico dei Cantoni e dei Comuni costituisce una dimensione supplementare. Proprio di questa dimensione ci occupiamo nel presente capitolo.

Quattro dei 26 Cantoni svizzeri - Berna, Friburgo, Vallese e Grigioni - sono ufficialmente plurilingui. Berna, Friburgo e Vallese sono bilingui e divisi distintamente in territori monolingui dalla frontiera linguistica germano-francofona che li attraversa. Fanno eccezione città bilingui come Bienne e Friburgo con i suoi dintorni (distretto del Lago e distretto della Sarine). Nel Cantone trilingue dei Grigioni, l'area romancia, che da anni ha perso la sua compattezza, risulta ormai frammentata in varie piccole regioni, diversamente dalla zona italoфона che continua invece ad essere chiaramente delimitata rispetto alle altre due regioni linguistiche del Cantone.

Il cosiddetto «Röstigraben» interessa da vicino i tre Cantoni bilingui della Svizzera occidentale. Il francese detiene un'ampia maggioranza a Friburgo e nel Vallese, mentre costituisce una minoranza relativamente esigua a Berna. La costellazione linguistico-politica varia pertanto da un Cantone all'altro: nei Cantoni di Friburgo e Vallese è il francese, lingua minoritaria a livello nazionale, a prevalere, mentre nel Cantone di Berna la ripartizione tra maggioranza e minoranza linguistica rispecchia il modello nazionale. Queste differenze spiegano la diversità delle normative e degli strumenti cantonali in materia di lingue. Nei Grigioni, le due lingue minoritarie godono di uno statuto diverso, in quanto il romancio costituisce una minoranza intracantonale, mentre l'italiano può contare sulle regioni italofone limitrofe. La tabella seguente riporta le quote percentuali delle lingue nazionali nei quattro Cantoni plurilingui. Per consentire il raffronto è nuovamente raffigurata la ripartizione linguistica a livello nazionale.

**Tabella 40: Lingue principali nei Cantoni plurilingui (in %), nel 2000**

	Svizzera	BE	FR	VS	GR
Tedesco	63.7	84.0	29.2	28.4	68.3
Francese	20.4	7.6	63.2	62.8	0.5
Italiano	6.5	2.0	1.3	2.2	10.2
Romancio	0.5	0.1	0.1	0.0	14.5
Lingue non nazionali	9.0	6.3	6.2	6.6	6.5

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

Nei quattro Cantoni plurilingui, la quota di lingue non nazionali è inferiore alla media e, ad eccezione dei Grigioni, anche l'italiano è sottorappresentato. Il riconoscimento ufficiale del bilinguismo non è quindi necessariamente un incentivo alla pluralità linguistica nella società!

Nelle prossime pagine, ognuno di questi quattro Cantoni viene esaminato separatamente, al fine di determinarne le lingue maggioritarie e minoritarie, la loro ripartizione nel Cantone e l'effettivo grado di plurilinguismo.

## 5.1 IL BILINGUISMO DEL CANTONE DI BERNA

Il bilinguismo di Berna è sancito dalla Costituzione cantonale<sup>25</sup>, che dichiara tedesco e francese lingue ufficiali e garantisce la libertà linguistica. Tre dei 26 distretti<sup>26</sup> sono ufficialmente francofoni: Courtelary, Moutier e La Neuveville. Bienna<sup>27</sup> è ufficialmente bilingue e comprende i Comuni di Bienna-Biel ed Evillard-Leubringen. I rimanenti 22 distretti sono germanofoni.

Soltanto il 5,4% della popolazione cantonale (51 408 abitanti su 957 197) vive nei tre distretti francofoni. La grande maggioranza di queste persone indica il francese come lingua principale.

**Tabella 41: Lingue principali nei tre distretti francofoni del Cantone di Berna (in %), nel 2000**

Distretto	Totale	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Lingue non nazionali
Courtelary	22 119	12.9	80.9	2.4	0.1	3.7
Moutier	23 224	7.2	84.9	2.9	0.0	5.0
La Neuveville	6 065	16.7	77.6	1.9	0.1	3.7
Totale	51 408	10.8	82.3	2.5	0.1	4.3

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

Complessivamente, la parte meridionale del Giura annovera l'82,3% di francofoni e il 10,8 per cento di germanofoni. La situazione varia da un distretto all'altro: i due distretti più settentrionali sono infatti caratterizzati da una maggiore presenza francofona rispetto al distretto di La Neuveville, situato più a sud, che conta tra l'altro una scuola per allievi germanofoni.

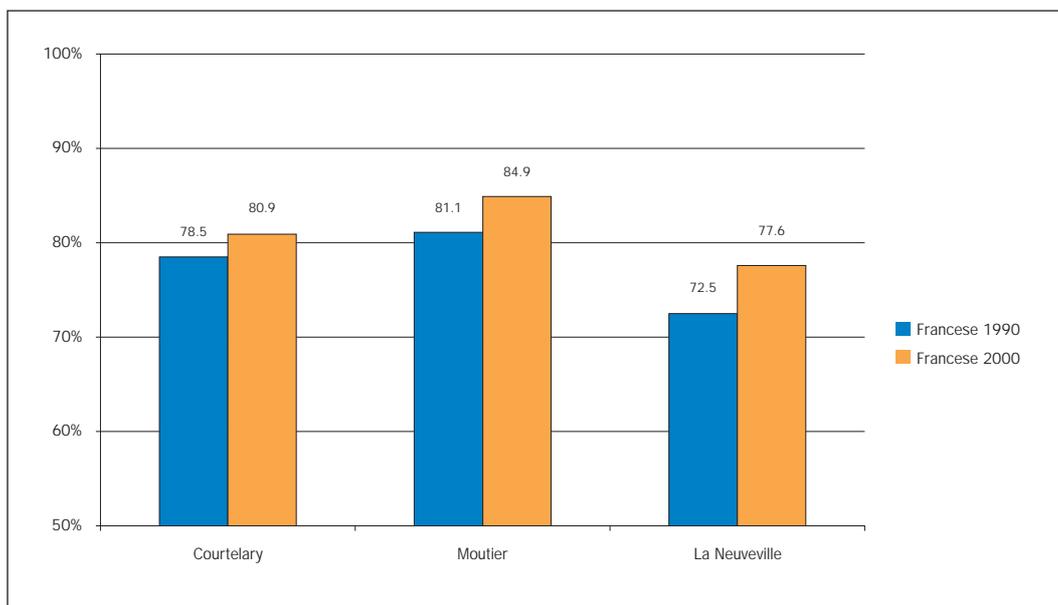
Le cifre del 2000 forniscono un'istantanea di un processo evolutivo di lungo corso, che vede un aumento della popolazione francofona in tutti e tre i distretti, come emerge chiaramente dal raffronto con i dati del 1990:

<sup>25</sup> Costituzione del Cantone di Berna del 6 giugno 1993, art. 6.

<sup>26</sup> Il Cantone di Berna parla di „Amt“ (per es. „Amt Nidau“); la Costituzione cantonale parla di „Amtsbezirken“, il cui equivalente italiano è „distretti“.

<sup>27</sup> La città di Bienna si definisce bilingue anche nell'ordinamento cittadino; ai sensi della Costituzione è però bilingue per la sua appartenenza al distretto.

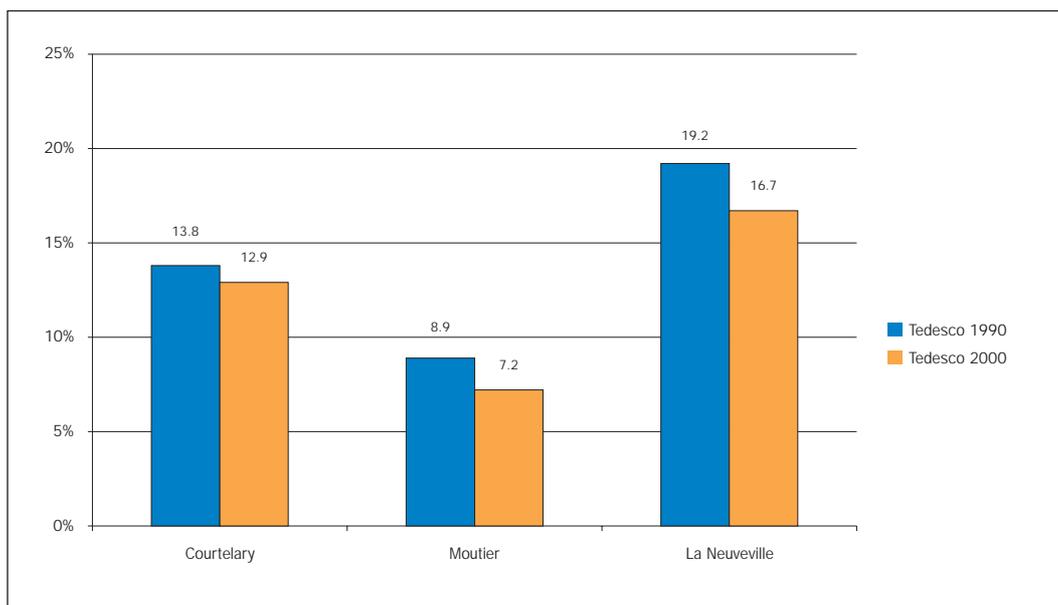
**Grafico 32: Francese come lingua principale nei distretti di Courtelary, Moutier e La Neuveville (in %), nel 1990 e nel 2000**



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

Parallelamente a questo aumento, evidente soprattutto a La Neuveville, scende ovunque la quota del tedesco:

**Grafico 33: Tedesco come lingua principale nei distretti di Courtelary, Moutier e La Neuveville (in %), nel 1990 e nel 2000**



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

Nei distretti meridionali del Giura bernese, la separazione tra le regioni linguistiche diventa sempre più netta, con la quota di francofoni in cospicuo aumento e quella di germanofoni altrettanto marcatamente in calo, a conferma di una tendenza visibile da anni, che smentisce i timori di una presunta germanizzazione della regione.

Nel distretto di Bienne, la popolazione si concentra prevalentemente nell'omonima città, che conta tradizionalmente una maggioranza germanofona e una minoranza francofona. Nonostante la difficile fase economica che ha attraversato, Bienne, in qualità di polo industriale e terziario, registra tassi di italiano e di altre lingue non nazionali nettamente più elevati dei distretti circostanti:

**Tabella 42: Lingue principali nei Comuni del distretto di Bienne (in %), nel 2000**

Distretto	Totale	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Lingue non nazionali
Biel/Bienne	48 655	55.4	28.2	6.0	0.1	10.3
Evilard-Leubringen	2 376	60.0	34.1	1.5	0.1	4.3
Intero distretto	51 031	55.6	28.4	5.8	0.1	10.1

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

Rispetto alle cifre del 1990, i francofoni sono diminuiti, scendendo dal 31,0 al 28,4%, mentre la maggioranza germanofona si è ulteriormente rafforzata, passando dal 53,1 al 55,6% (perlomeno in valori relativi; in cifre assolute scende anche la quota di germanofoni!). Queste cifre hanno suscitato qualche timore tra la comunità francofona, preoccupata che questa perdita possa compromettere l'attuale ripartizione dei gruppi linguistici in città. A rassicurare gli animi giungono tuttavia le statistiche del controllo degli abitanti della Città di Bienne, che dal 2000 al 2004 registrano un nuovo aumento della popolazione di lingua francese.

I distretti ufficialmente germanofoni del Cantone di Berna ospitano l'89,3 per cento (N=854 758) della popolazione cantonale, con una quota di persone di lingua tedesca ovunque elevata o molto elevata. Di seguito sono riportati unicamente i distretti situati lungo la frontiera linguistica e la media degli altri distretti:

**Tabella 43: Lingue principali nei tre distretti lungo la frontiera linguistica e negli altri 19 distretti di lingua tedesca del Cantone di Berna (in %), nel 2000**

Distretto	Totale	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Lingue non nazionali
Erlach	10 488	89.3	4.8	0.6	0.0	5.3
Nidau	38 782	86.4	7.4	1.5	0.1	4.6
Saanen	8 619	84.3	3.2	1.4	0.1	10.9
Altri	796 869	90.4	1.5	1.7	0.1	6.3

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

Anche i distretti di Erlach, Nidau e Saanen, situati lungo la frontiera linguistica, sono caratterizzati da una chiara maggioranza germanofona. Persino il distretto di Berna, che include la capitale federale, si mantiene stabile con l'84,5 per cento di germanofoni e il 3,1% di francofoni. Nei distretti rurali più lontani dalla frontiera linguistica, come Schwarzenburg, i distretti dell'Oberland bernese e l'Emmental, si parla quasi esclusivamente tedesco.

Il futuro del bilinguismo in questo Cantone appare per ora incerto<sup>28</sup>. Tra il 1990 e il 2000 le variazioni sono state minime: in aumento dall'83,8 all'84,0% il tedesco e in calo dal 7,8 al 7,6% il francese. A lungo termine si delinea la tendenza a una chiara separazione: i francofoni si concentrano nella parte meridionale del Giura, a Bienne e dintorni e in minima parte nel distretto di Berna (circa 7500), mentre gli altri distretti registrano maggioranze di germanofoni tra il 90 e il 96%. In questi distretti, il francese occupa solo il terzo posto, dopo le lingue non nazionali, con proporzioni che oscillano generalmente tra l'1% scarso e il 2% della popolazione residente.

## 5.2 IL BILINGUISMO DEL CANTONE DI FRIBURGO

La Costituzione del Cantone di Friburgo riconosce il francese e il tedesco come lingue ufficiali<sup>29</sup>, il cui statuto giuridico è disciplinato secondo il principio della territorialità. Non è invece stabilita costituzionalmente la lingua ufficiale di ogni Comune, la cui scelta può contrastare con i risultati statistici, come dimostrano i casi di Courgevaux e Meyriez, considerati francofoni, ma la cui popolazione risulta prevalentemente germanofona.<sup>30</sup>

I due distretti della Sarine e del Lago sono bilingui:

**Tabella 44: Lingue principali nei due distretti bilingui del Cantone di Friburgo (in %), nel 2000**

Distretto	Totale	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Lingue non nazionali
Sarine/Saane	85 465	14.5	75.3	2.3	0.1	7.8
See/Lac	28 175	67.1	24.9	1.1	0.1	6.8

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

Nel distretto della Sarine, soltanto la Città di Friburgo è bilingue (63,6% francofoni e 21,2% germanofoni)<sup>31</sup>, con una maggioranza di francofoni superiore alla media cantonale (del 63,2%). I germanofoni costituiscono invece circa due terzi della popolazione nel distretto del Lago, caratterizzato da una divisione regionale tra i Comuni orientali di lingua tedesca e quelli occidentali di lingua francese. Tale divisione non è stata considerata in questa sede.

<sup>28</sup> A livello politico è previsto uno statuto particolare per il Giura meridionale e il distretto di Bienne, che sarà disciplinato da una legge attualmente in preparazione.

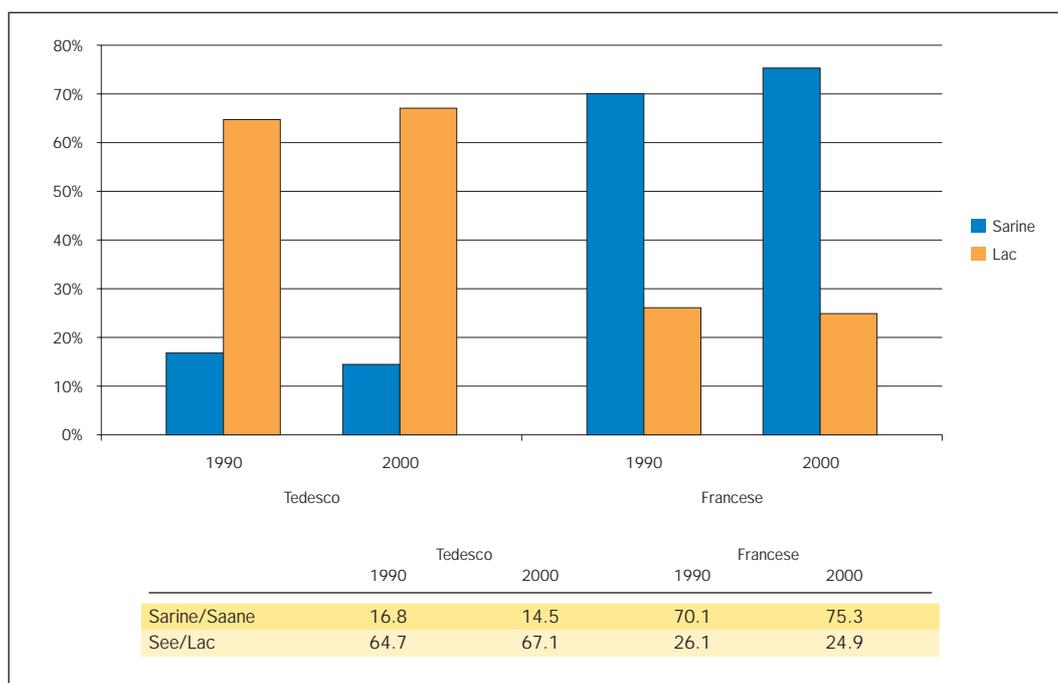
<sup>29</sup> Costituzione del Cantone di Friburgo del 7 maggio 1857, art. 21. Il disciplinamento delle lingue è stato riveduto nel 1990. Il 16 maggio 2004 il popolo friburghese ha approvato una nuova Costituzione, che cita le lingue all'articolo 6 e introduce la novità dei Comuni bilingui (con tedesco e francese come lingue ufficiali).

<sup>30</sup> Per l'attribuzione dei Comuni alle rispettive regioni linguistiche, l'Ufficio federale di statistica si basa su maggioranze statistiche e non su norme legali. Nel censimento federale del 2000, Courgevaux e Meyriez rientrano pertanto nella regione linguistica tedesca. Il Comune di Meyriez dispone di un sito web in lingua tedesca: [www.meyriez.ch/](http://www.meyriez.ch/) (visitato il 9 aprile 2004), mentre Courgevaux non possiede portali in Internet. L'informazione secondo cui Meyriez e Courgevaux sarebbero considerati Comuni francofoni è stata fornita dalla Cancelleria di Stato del Cantone di Friburgo.

<sup>31</sup> Prima del 1848, la Sense (germanofona) e la Sarine costituivano un unico distretto, il cui capoluogo era la città bilingue di Friburgo. Con la separazione si sono creati due territori praticamente monolingui, ad eccezione della capitale.

Dal 1990 nelle due regioni si sono rafforzate le comunità maggioritarie, mentre sono regredite quelle minoritarie, analogamente a quanto osservato nel Cantone di Berna. Si può quindi affermare che le regioni linguistiche tendono all'omogeneizzazione.

**Grafico 34: Tedesco e francese come lingue principali nei distretti della Sarine e del Lago (in %), nel 1990 e nel 2000**



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

Accanto ai distretti bilingui, anche il Cantone di Friburgo presenta regioni/distretti ampiamente monolingui:

**Tabella 45: Ripartizione (in %) delle lingue principali nei quattro distretti francofoni e nel distretto germanofono della Sense del Cantone di Friburgo, nel 2000**

Distretto	Totale	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Lingue non nazionali
Broye	21 309	6.3	87.7	0.8	0.0	5.1
Glâne	17 774	2.5	92.0	0.4	0.0	5.2
Gruyère	38 070	5.1	88.2	0.6	0.0	6.1
Veveyse	12 614	2.7	91.7	0.7	0.0	4.9
Sense	38 299	92.1	3.2	0.5	0.0	4.2

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

I quattro distretti francofoni di Broye, Glâne, Gruyère e Veveyse e il distretto germanofono della Sense registrano un fenomeno tipico delle regioni rurali, caratterizzato da una lingua locale molto forte e da una seconda lingua cantonale più marginale, la cui quota viene addirittura raggiunta e superata dalle lingue non nazionali.

**Tabella 46: Ripartizione (in %) del tedesco e del francese come lingue principali nei distretti francofoni del Cantone di Friburgo, nel 1990 e nel 2000**

	Tedesco		Francese	
	1990	2000	1990	2000
Broye	6.5	6.3	85.8	87.7
Glâne	2.8	2.5	90.1	92.0
Gruyère	5.6	5.1	85.0	88.2
Veveyse	2.9	2.7	90.2	91.7
Sense	93.0	92.1	3.3	3.2

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

Dal 1990 si assiste all'aumento della lingua locale in tutti i distretti francofoni. Soltanto nel distretto germanofono della Sense, la lingua locale regredisce lievemente - pur mantenendosi a un livello molto elevato - ma non a favore dell'altra lingua cantonale, bensì delle lingue non nazionali.

Nel distretto del Lago e nella Città di Friburgo, la divisione è quindi meno marcata rispetto agli altri Cantoni. Nelle altre regioni del Cantone di Friburgo le due lingue ufficiali sono invece separate nettamente.

### 5.3 IL BILINGUISMO DEL CANTONE DEL VALLESE

Anche il bilinguismo del Vallese è sancito dalla Costituzione cantonale,<sup>32</sup> che non disciplina però la lingua ufficiale dei singoli Comuni, dettata piuttosto dalla ripartizione nei distretti «Alto Vallese – Vallese Centrale – Basso Vallese». <sup>33</sup> L'Alto Vallese comprende i distretti di Briga, Goms, Leuk, Raron (suddiviso in Raron orientale e occidentale) e Visp:

**Tabella 47: Ripartizione (in %) delle lingue principali nei distretti germanofoni del Cantone del Vallese, nel 2000**

Distretto	Totale	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Lingue non nazionali
Brig	23 052	91.9	1.4	1.9	0.1	4.8
Goms	4 743	92.8	0.6	0.3	0.0	6.3
Leuk	11 631	91.8	2.4	1.0	0.1	4.8
Raron	10 380	96.1	0.8	0.4	0.0	2.6
Visp	26 819	87.2	1.5	2.5	0.0	8.9

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

<sup>32</sup>) Costituzione del Cantone del Vallese del 18 marzo 1907, art. 12. L'articolo 12 capoverso 2 sancisce la parità delle lingue. Questo articolo non è mai stato sottoposto a revisione.

<sup>33</sup>) Storicamente è interessante notare che fino al 1920 il distretto di Sierre apparteneva all'Alto Vallese. Fino al 1888 Sierre contava una maggioranza germanofona, superata poi dalla popolazione francofona, in crescita dal 1900.

Questi cinque distretti altovallesani presentano caratteristiche tipiche delle regioni rurali monolingui della Svizzera tedesca. Soltanto il distretto di Visp denota valori leggermente diversi, riconducibili alle sue industrie e al turismo di Zermatt. Dal 1990, la lingua locale perde terreno, non a vantaggio del francese, ma delle lingue non nazionali (non riportate in questa sede):

**Tabella 48: Tedesco e francese come lingue principali nei distretti germanofoni del Cantone del Vallese (in %), nel 1990 e nel 2000**

	Tedesco		Francese	
	1990	2000	1990	2000
Brig	92,7	91,9	1,4	1,4
Goms	96,1	92,8	1,0	0,6
Leuk	91,8	91,8	2,7	2,4
Raron	97,2	96,1	0,5	0,8
Visp	91,6	87,2	1,7	1,5

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

I distretti del Basso Vallese Conthey, Entremont, Hérens, Martigny, Monthey, Saint-Maurice, Sierre e Sion possono essere suddivisi in due gruppi: quelli privi di un capoluogo urbano (Conthey, Entremont, Hérens) e quelli che ruotano invece attorno a una città:

**Tabella 49: Ripartizione (in %) delle lingue principali della popolazione residente nei distretti francofoni del Cantone del Vallese, nel 2000**

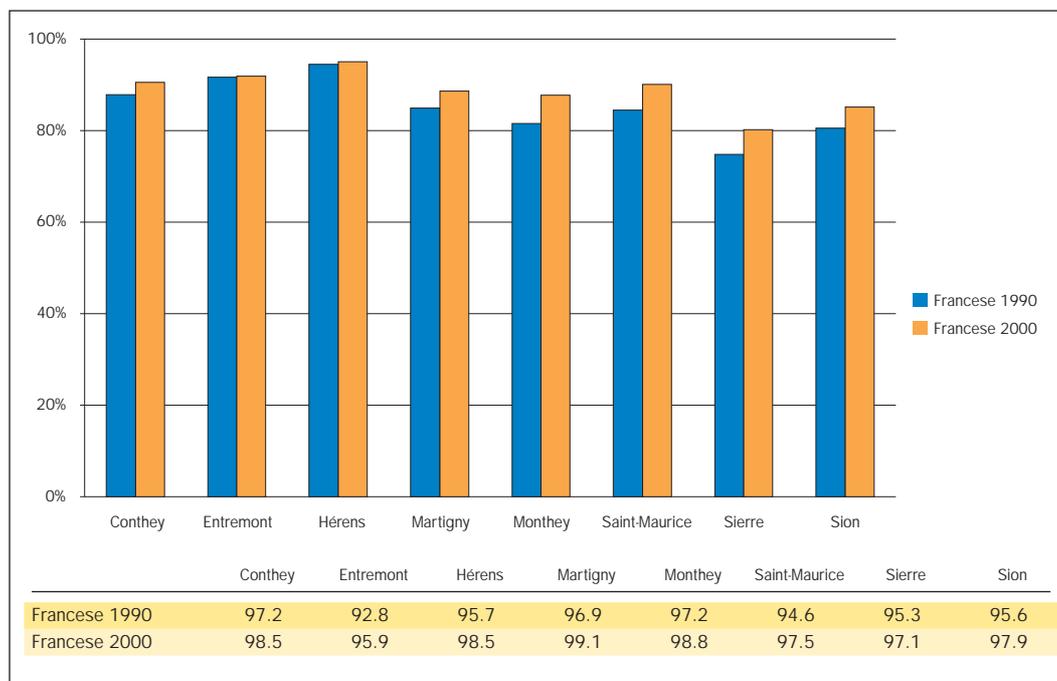
Distretto	Totale	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Lingue non nazionali
Conthey	20 094	2.7	90.6	1.3	0.0	5.4
Entremont	12 138	1.7	91.9	1.0	0.0	5.5
Hérens	9 029	2.2	95.0	0.4	0.0	2.2
Martigny	33 693	1.5	88.6	2.4	0.1	7.4
Monthey	33 389	2.6	87.7	2.4	0.0	7.2
Saint-Maurice	10 420	2.0	90.1	2.2	0.0	5.7
Sierre	40 018	8.1	80.2	3.8	0.0	7.9
Sion	36 993	5.1	85.1	2.5	0.1	7.3

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

In tutti e otto i distretti francofoni la lingua locale registra quote elevate o molto elevate. Soltanto a Sierre e, in misura meno marcata a Sion, il tedesco, seconda lingua cantonale, è maggiormente rappresentato. A Sierre e Sion, città bilingui fino a buona parte del Ventesimo secolo, la quota di germanofoni raggiunge ancora il 12,6 e soltanto il 5,6% rispettivamente.

Dal 1990, la lingua francese ha guadagnato terreno in tutti i distretti, riproducendo il modello di omogeneizzazione (a livello elevato) già osservato negli altri Cantoni bilingui:

**Grafico 35: Tedesco e francese come lingue principali nei distretti francofoni del Cantone del Vallese (in %), nel 1990 e nel 2000**



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

L'aumento della popolazione francofona risulta significativo soprattutto nei distretti con percentuali relativamente basse, nei quali la progressione varia dai 5 ai 6 punti percentuali. Il tedesco invece sale o scende al massimo di un punto percentuale. Sulla scorta di queste cifre, si può concludere che a far progredire il francese è l'integrazione di persone non germanofone.

Complessivamente, il Vallese è diviso nettamente in due parti spiccatamente monolingui. Solo la minoranza germanofona del distretto di Sierre, poco più corposa che altrove, ricorda il passato molto più marcatamente bilingue della Città<sup>34</sup>.

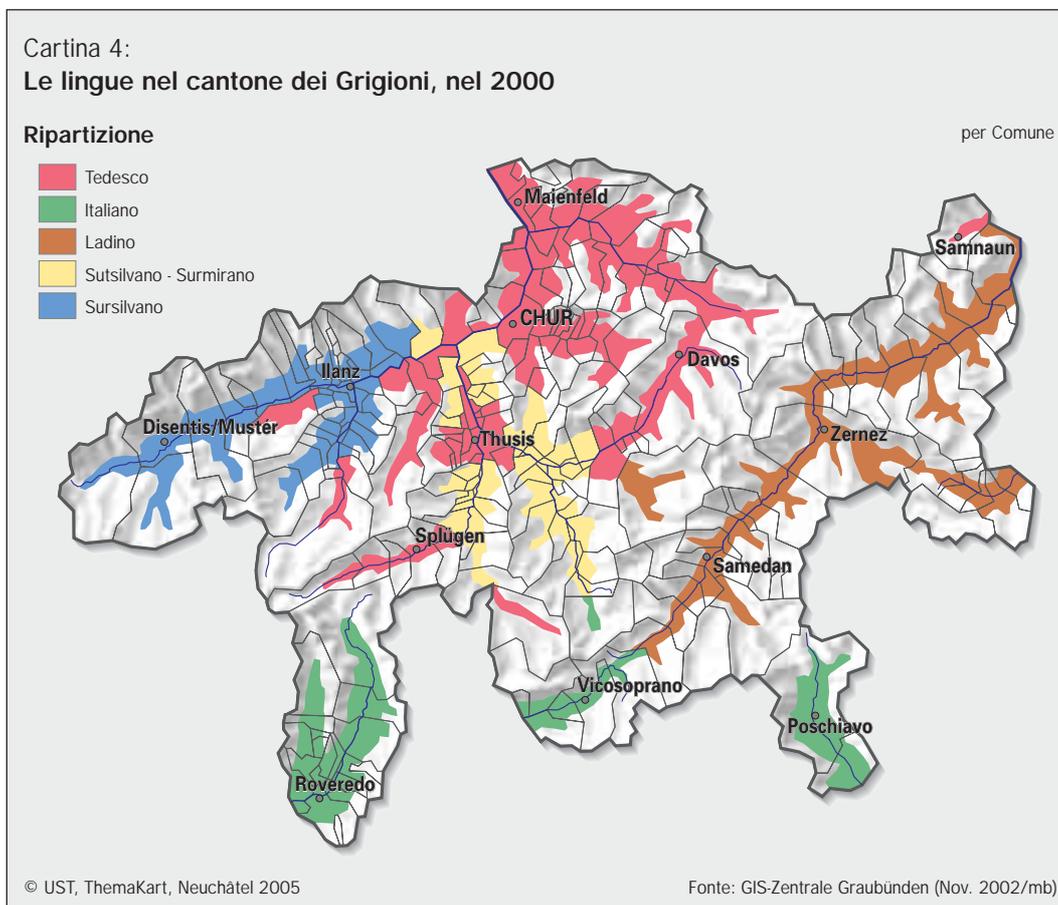
## 5.4 IL TRILINGUISMO DEL CANTONE DEI GRIGIONI

Ai sensi dell'attuale Costituzione cantonale<sup>35</sup>, le lingue ufficiali dei Grigioni sono tre: tedesco, romancio e italiano. I Comuni e i circoli determinano autonomamente le lingue ufficiali e scolastiche. Dal 12 marzo 2000<sup>36</sup> il Cantone conta undici distretti (in passato erano 14), suddivisi in circoli (da due a sette per distretto), i quali comprendono a loro volta da uno a sedici Comuni. Solo raramente le maggioranze linguistiche equivalgono ai confini di un circolo o di un distretto, per cui in alcuni casi occorre risalire fino a livello di Comune.

<sup>34</sup>) La Città di Sierre conta ancora una scuola e una parrocchia germanofona, mentre Sion dispone almeno di una scuola dell'infanzia in lingua tedesca.

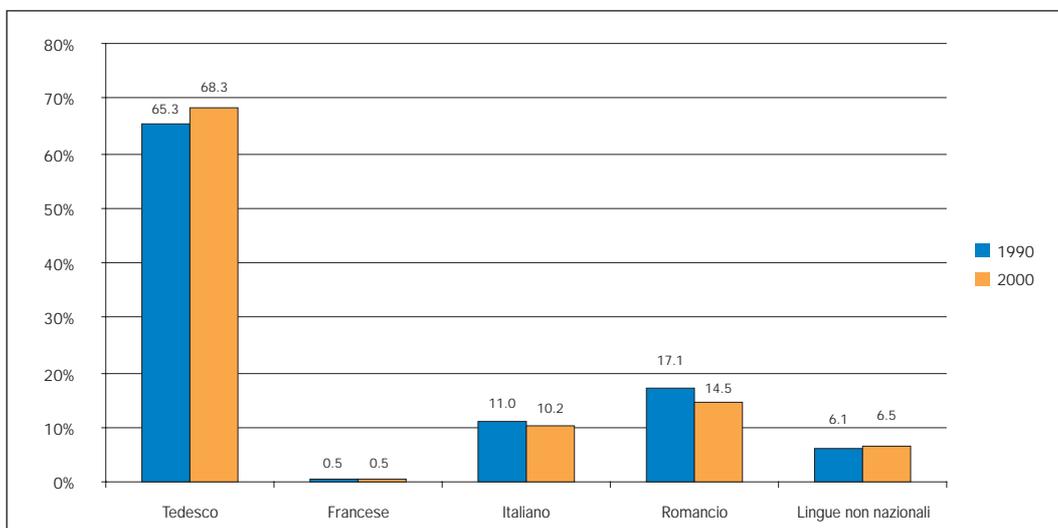
<sup>35</sup>) Costituzione del Cantone dei Grigioni del 18 maggio 2003, art. 3

<sup>36</sup>) Legge sulla suddivisione del Cantone dei Grigioni in distretti e circoli (12 marzo 2000)



Nel Cantone (187 058 abitanti nel 2000), il tedesco è chiaramente la lingua maggioritaria, mentre il romancio e l'italiano sono minoritarie:

**Grafico 36: Ripartizione (in %) delle lingue principali nel Cantone dei Grigioni, nel 1990 e nel 2000**



Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

Il tedesco continua a progredire, soprattutto a scapito del romancio, che in dieci anni ha perso quasi tre punti percentuali, mentre l'italiano rimane sostanzialmente stabile. Queste cifre vanno però considerate nel rispettivo contesto: per esempio, ognuna delle valli italofone a Sud costituisce un'area relativamente chiusa, mentre i Comuni romanci sono disseminati soprattutto nel distretto di Surselva da un lato e nella Bassa Engadina e nella Val Monastero dall'altro.

La frontiera linguistica più evidente è quella tra l'italiano e le altre due lingue ufficiali. L'italiano è infatti circoscritto nei distretti di Bernina (Poschiavo) e Moesa (Val Calanca e Mesolcina) e nel circolo di Bregaglia (nel distretto di Maloja).

**Tabella 50: Ripartizione (in %) delle lingue principali nei due distretti a prevalenza italoфона e nel circolo di Bregaglia del Cantone dei Grigioni, nel 2000**

Distretto	Totale	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Lingue non nazionali
Bernina	4 427	7.2	0.6	91.0	0.5	0.7
Moesa	7 471	7.1	0.8	88.0	0.1	4.0
Circolo Bergell	1 503	19.8	0.2	75.0	2.5	2.5

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

Poschiavo e il Moesano, quest'ultimo confinante con il Ticino, sono chiaramente italoфoni e le altre lingue sono scarsamente rappresentate. La Bregaglia, invece, nonostante una popolazione per tre quarti italoфона, conta quasi un quinto di germanofoni e potrebbe diventare tendenzialmente una regione bilingue.

L'attuale distretto di Surselva, che comprende i circoli di Disentis, Ilanz, Lumnezia/Lugnez, Ruis e Safien (in precedenza Glenner, Vorderrhein e circolo di Safien del distretto di Hinterrhein) comprende quasi esclusivamente Comuni a maggioranza romancia. Il tedesco prevale negli insediamenti Walser come Vals, Obersaxen e Safien nonché nei due Comuni principali di Ilanz e Laax, che registrano una risicata maggioranza germanofona. Complessivamente, questa può ancora essere considerata una regione romancia compatta, con la seguente ripartizione:

**Tabella 51: Ripartizione (in %) delle lingue principali nel distretto di lingua romancia di Surselva\*, nel 1990 e nel 2000**

	Totale	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Lingue non nazionali
1990	20 472	31.6	0.2	1.5	63.2	3.5
2000	21 231	34.5	0.2	1.4	59.4	4.5

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* In precedenza Glenner, Vorderrhein e circolo di Safien del distretto di Hinterrhein.

Rispetto al 1990, il romancio ha perso terreno a favore del tedesco, confermando così una tendenza già osservata da anni. Il distretto di Surselva confina a est con i distretti di Imboden e Hinterrhein, oggi entrambi a maggioranza germanofona: Imboden, con i circoli di Rhäzüns e Trins, non conta nemmeno un Comune prevalentemente romancio e Hinterrhein, con i circoli di Avers, Domleschg, Rheinwald, Schams e Thusis, registra soltanto quattro piccoli Comuni del circolo di Schams, dove la popolazione di lingua romancia prevale di misura (Casti-Wergen-

stein, Donath<sup>37</sup>, Lohn, Mathon). Proseguendo a est, il distretto dell'Albula si compone di quattro circoli: Alvaschein, Belfort, Bergün e Surses. Il circolo di Alvaschein comprende soltanto due Comuni a maggioranza romancia (Mon e Stierva). Diversa è invece la situazione nel circolo di Surses, dove il romancio prevale in sette dei nove Comuni.

**Tabella 52: Ripartizione (in %) delle lingue principali nel circolo di Surses (distretto dell'Albula), nel 2000**

	Totale	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Lingue non nazionali
1990	2 258	29.4	0.4	5.7	61.3	3.2
2000	2 360	36.6	0.3	5.5	53.1	4.5

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

Il piccolo circolo di Surses conserva una maggioranza romancia, anche se nel 2000 è diminuita di circa 8 punti percentuali rispetto al 1990, a vantaggio della minoranza germanofona, progredita di conseguenza.

A est, i distretti di Plessur, Landquart e Prettigovia-Davos sono a predominanza tedesca. Lo stesso vale nel frattempo per il circolo dell'Alta Engadina nel distretto di Maloja (confinante a sud con il distretto dell'Albula), che conta ormai un unico Comune romancio (S-chanf). Diversa è invece la situazione nel distretto di Inn (in precedenza Inn e Val Monastero), quasi esclusivamente romancio, ad eccezione di Samnaun e Tarasp dove domina il tedesco:

**Tabella 53: Ripartizione (in %) delle lingue principali nel distretto di Inn\*, nel 1990 e nel 2000**

	Totale	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Lingue non nazionali
1990	8 394	31.7	0.3	3.2	62.6	2.2
2000	8 888	35.7	0.5	2.1	57.9	3.7

Fonte: Censimenti federali della popolazione, UST

\* In precedenza Inn e Val Monastero.

Pur rimanendo roccaforti romance, la Bassa Engadina e la Val Monastero registrano un'avanzata del tedesco rispetto al 1990, ciò corrisponde, anche in questo caso, a una tendenza sul lungo periodo.

I distretti di Plessur, Landquart e Prettigovia/Davos, interamente germanofoni, costituiscono un territorio compatto, al quale si aggiungono Imboden, gran parte di Hinterrhein e dell'Albula (escluso il circolo di Surses), così come l'Alta Engadina.

<sup>37)</sup> Nel frattempo Donath costituisce un Comune unico con Patzen-Fardün

**Tabella 54: Ripartizione (in %) delle lingue principali nei distretti germanofoni del Cantone dei Grigioni, nel 2000**

Distretto	Totale	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Lingue non nazionali
Albula (circolo Surses escluso)	6 154	77.7	0.5	2.2	14.8	4.8
Hinterrhein (prima: Heinzenberg e Hinterrhein, circolo Safien escluso)	12 758	85.5	0.3	2.4	5.7	3.1
Imboden	16 859	80.1	0.5	4.2	8.6	6.7
Prättigau / Davos (prima: Oberlandquart e cinque Comuni di Unterlandquart)	26 130	89.9	0.5	1.7	1.1	6.8
Plessur	39 892	81.9	0.4	4.6	4.7	8.4
Landquart (prima: Unterlandquart, esclusi cinque Comuni)	22 075	89.3	0.3	2.1	2.0	6.3

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

I distretti di Landquart e Prettigovia/Davos, da tempo germanofoni, registrano quote di Comuni di lingua tedesca elevatissime, tipiche della Svizzera tedesca. Tra la popolazione urbana del distretto di Plessur, con la capitale Coira, il plurilinguismo è più diffuso che negli altri distretti, ma il romancio è meno rappresentato rispetto ai distretti di Imboden e soprattutto dell'Albula, dove il processo di germanizzazione è più recente. Dal confronto con le cifre del 1990 emerge che, nel complesso, la quota di persone di lingua romancia diminuisce ovunque:

**Tabella 55: Ripartizione (in %) delle lingue principali nei distretti germanofoni del Cantone dei Grigioni, nel 1990**

Distretto	Totale	Tedesco	Francese	Italiano	Romancio	Lingue non nazionali
Albula (circolo Surses escluso)	5 545	70.9	0.4	2.6	21.6	4.5
Hinterrhein (prima: Heinzenberg e Hinterrhein, circolo Safien escluso)	11 818	81.8	0.3	3.5	8.4	6.0
Imboden	15 412	75.8	0.5	5.6	12.4	5.7
Prättigau / Davos (prima: Oberlandquart e cinque Comuni di Unterlandquart)	24 360	87.6	0.5	2.4	1.3	8.2
Plessur	39 033	79.7	0.4	5.5	6.1	8.3
Landquart (prima: Unterlandquart, esclusi cinque Comuni)	19 370	88.5	0.3	2.9	2.7	5.6

Fonte: Censimento federale della popolazione, UST

Nel distretto dell'Albula, il romancio perde quasi sette punti percentuali rispetto al 1990, a favore del tedesco che aumenta di conseguenza. Nei distretti di Hinterrhein e Imboden, il calo si situa tra i 3 e i 4 punti percentuali, anche qui a favore del tedesco. Nei distretti di Prettigovia-Davos e Landquart la popolazione germanofona, già molto numerosa, si rafforza. Lo stesso avviene nel distretto di Plessur, con la capitale Coira, dove il tedesco prende ulteriormente piede a scapito del romancio. L'evoluzione in queste regioni germanofone va chiaramente a scapito del romancio.



## PROSPETTIVE

---

A prima vista, nell'ottica della politica delle lingue, il risultato dell'analisi del censimento della popolazione del 2000 è tranquillizzante, dal momento che rivela una grande continuità, favorita dal principio di territorialità. Le frontiere linguistiche restano stabili, le due lingue nazionali tedesco e francese registrano un leggero incremento grazie all'integrazione degli allogliotti. Certo, a livello nazionale l'importanza dell'italiano diminuisce, il che è tuttavia sempre da attribuire alla forza del principio di territorialità: al di fuori della regione di lingua italiana gli italofoeni adottano sempre più la lingua locale, mentre al suo interno si osserva un rafforzamento dell'italiano simile a quello del tedesco e del francese nelle rispettive regioni. Solo il romancio continua a perdere utenti. All'interno del Cantone dei Grigioni, le maggioranze si spostano e soprattutto la regione di lingua romancia non riesce ad integrare sufficientemente gli allogliotti: anche questo fenomeno significa, purtroppo, continuità.

La forza delle lingue locali è evidente, innanzitutto per le persone nate in Svizzera, soprattutto nella Svizzera francese. Contemporaneamente, nella composizione dell'immigrazione si assiste a un passaggio da lavoratori allogliotti, scarsamente qualificati, verso migranti altamente qualificati, con una buona formazione, che parlano una lingua nazionale. Contrariamente a tutte le previsioni, infatti, tra il 1990 e il 2000 la quota di allogliotti in Svizzera è rimasta praticamente stabile.

Ciononostante, la quota elevata di persone che parlano la lingua locale nei Cantoni monolingui e le frontiere linguistiche relativamente nette nei Cantoni bilingui sono di scottante attualità per la politica delle lingue. L'omogeneizzazione delle regioni linguistiche induce a sminuire l'importanza della conoscenza delle altre lingue nazionali all'interno di una regione linguistica. A breve o a lungo termine, ciò potrebbe portare a un ulteriore vantaggio per l'inglese, già privilegiato dai responsabili politici come lingua economicamente e culturalmente dominante. E ciò, come abbiamo visto, in parte in contrasto con i risultati dell'analisi del censimento della popolazione.

Oltre che sui dati sulla lingua principale, le nostre osservazioni si basano anche e soprattutto sulle cifre relative alle lingue parlate correntemente in famiglia, a scuola e sul lavoro. Nel contesto privato, soprattutto gli utenti della lingua locale sono spiccatamente monolingui, anche nella regione di lingua romancia, seppur in misura attenuata. Sono invece più plurilingui gli immigrati, sia quelli provenienti da altre regioni linguistiche, sia quelli stranieri. Questo plurilinguismo va interpretato da un lato nella prospettiva delle lingue locali: l'inserimento della lingua locale nel repertorio familiare è un forte segno di integrazione. D'altro lato il fatto che uno straniero su due parli anche un'altra lingua a casa, ma solo uno su tre indichi una lingua non nazionale come lingua principale segnala un potenziale plurilinguismo grazie alla conservazione della lingua d'origine, che tuttavia è praticamente inutilizzato nel mondo del lavoro. Il fatto che la lingua parlata in famiglia nella Svizzera tedesca sia nella stragrande maggioranza dei casi lo svizzero-tedesco, mentre il tedesco continua a svolgere un ruolo insignificante non sorprende: per gli svizzeri tedeschi, il dialetto è chiaramente la lingua principale in famiglia, spesso l'unica. I patois nella Svizzera francese registrano invece una nuova massiccia flessione e anche nella Svizzera italiana si assiste a un forte calo del dialetto in ambito privato.

Per far fronte all'allontanamento delle regioni linguistiche, questa omogeneizzazione all'interno delle regioni – che tra l'altro va interpretata anche come diminuzione degli utenti delle lingue nazionali al di fuori delle corrispondenti regioni linguistiche – dovrebbe essere sistematicamente compensata da un plurilinguismo accresciuto a scuola. Sembra tuttavia che ciò non avvenga. Sulla base delle tendenze e delle decisioni della CDPE e della maggior parte dei Cantoni, tra gli obiettivi della scuola dell'obbligo il Concetto globale delle lingue della CDPE del 1998 prevedeva repertori plurilingui per l'intera popolazione scolastica. In particolare dovevano essere utilizzate lingue diverse dalla lingua locale anche per la comunicazione di tutti i giorni, attraverso un insegnamento bilingue o esperienze di scambio. Tale obiettivo non trova però riscontro nei risultati sulla lingua corrente a scuola: la scuola dell'obbligo si contraddistingue sempre per un sostanziale monolinguisma, mentre le altre lingue sono praticamente invisibili, malgrado le raccomandazioni della didattica linguistica.

Nelle scuole della Svizzera tedesca avanza anche l'ondata del dialetto, che riguarda in particolare gli allievi stranieri, la metà dei quali praticamente non parla buon tedesco. E questo è un problema serio, come ha dimostrato inequivocabilmente lo studio PISA. I dati del censimento della popolazione sono quindi allarmanti e devono assolutamente essere tenuti presenti dai responsabili dell'istruzione.

Non sorprende che il vero spazio del plurilinguismo sia il mondo del lavoro. E qui vi è il rischio di concentrarsi esclusivamente sul forte incremento dell'inglese, nettamente più marcato nella regione di lingua tedesca, trascurando l'uso delle altre lingue nazionali, che resta pur sempre significativo. Ciò vale innanzitutto per le lingue nazionali all'interno della corrispondente regione linguistica, ma anche al di fuori. In altre parole, l'inglese non sostituisce le altre lingue nazionali nel mondo del lavoro, ma vi si affianca. Lo si rileva in tutti gli agglomerati economici del Paese nella stessa misura, fatta eccezione per il Cantone di Ginevra, a vocazione internazionale. Trova così conferma l'obiettivo di principio «lingua locale + seconda lingua nazionale + inglese» per tutti gli allievi, formulato dalla CDPE il 25 marzo 2004.

Come abbiamo visto, però, i Cantoni e le regioni linguistiche non hanno un comportamento unitario per quanto riguarda il plurilinguismo sul lavoro e le divergenze sono in aumento. La Svizzera francese è meno plurilingue delle altre regioni linguistiche. All'interno della regione di lingua tedesca si osserva un netto divario regionale est-ovest da un lato e tra città e campagna dall'altro. L'uso del buon tedesco e dello svizzero-tedesco sul lavoro delinea un problema specifico della Svizzera tedesca: il dialetto è parlato da tutti, mentre l'uso supplementare del tedesco sembra introdurre una distinzione tra ceti sociali, riconoscibile dal profilo formativo e dalle categorie socioprofessionali. Siccome il tedesco svolge un ruolo quasi irrilevante nel contesto privato, come abbiamo visto, spetta ai sistemi formativi sostenerlo maggiormente.

Un altro fattore determinante per la politica dell'istruzione è il fatto che le abitudini o i bisogni linguistici variano fortemente a seconda della regione linguistica, della categoria socioprofessionale e della classe professionale. In termini semplificati, in generale nelle professioni più semplici si utilizzano meno lingue e le lingue nazionali sono più importanti dell'inglese, mentre l'inglese è parlato sul lavoro da chi ha studiato di più. Ciò può benissimo essere interpretato nel senso che nella scuola dell'obbligo bisogna promuovere soprattutto le lingue nazionali, mentre l'inglese può essere introdotto anche solo nelle scuole postobbligatorie – sicuramente però non il contrario.

In conclusione, bisogna sottolineare che l'analisi delle domande sulle lingue del censimento federale della popolazione del 2000 traccia un quadro retrospettivo, da cui emerge ciò che è successo nei dieci anni dal 1990. Ciò che però manca alla politica svizzera delle lingue sono degli strumenti che consentano una pianificazione futura sulla base di un consenso politico, che tenga conto del peso del plurilinguismo istituzionale, sociale e individuale. E il destino mutevole della prevista legge federale sulle lingue fa temere che strumenti di questo genere non saranno disponibili in tempi brevi.



## INDICE DELLE FIGURE

---

### *Indice delle tabelle*

1. Ripartizione (in %) delle lingue nazionali tra il 1950 e il 2000	p. 8
2. Ripartizione (in %) delle lingue principali tra i cittadini svizzeri dal 1950 al 2000	p. 9
3. Ripartizione (in %) delle lingue principali tra i cittadini stranieri dal 1950 al 2000	p. 10
4. Proporzione della lingua locale come lingua principale per regione linguistica nel 1990 e nel 2000	p. 14
5. Il tedesco come lingua principale tra gli stranieri nella regione linguistica tedesca, secondo il luogo di nascita (in cifre assolute e in percentuale), nel 2000	p. 14
6. Il francese come lingua principale tra gli stranieri nella regione linguistica francese, secondo il luogo di nascita (in cifre assolute e in percentuale), nel 2000	p. 15
7. L'italiano come lingua principale tra gli stranieri nella regione linguistica italiana, secondo il luogo di nascita (in cifre assolute e in percentuale), nel 2000	p. 15
8. Il romancio come lingua principale tra gli stranieri nella regione linguistica romancia, secondo il luogo di nascita (in cifre assolute e in percentuale), nel 2000	p. 15
9. Lingue nazionali come lingue principali tra tutta la popolazione residente, per regione linguistica (in %), nel 2000	p. 17
10. Ripartizione (in %) del romancio come lingua principale tra i cittadini svizzeri, secondo la regione linguistica, en 2000	p. 17
11. Ripartizione (in %) delle sei maggiori lingue non nazionali più diffuse, secondo la regione linguistica, nel 2000	p. 22
12. Lingue principali per Cantone (in cifre assolute e in percentuale), nel 2000	p. 23
13. Confronto (in %) tra lingua principale e lingua parlata in famiglia in Svizzera, per tutte le persone che hanno risposto, nel 2000	p. 27
14. Lingue nazionali parlate in famiglia per regione linguistica (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 29
15. Lingue nazionali parlate in famiglia, per lingua principale e regione linguistica (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 30
16. Lingua principale (primo valore) e lingua locale (secondo valore) parlate in famiglia per regione linguistica, nel 2000	p. 31
17. Adozione della lingua locale nel repertorio linguistico familiare delle persone che parlano una delle quattro lingue non nazionali più diffuse, per regione linguistica e lingua principale, nel 2000	p. 36
18. Tedesco e svizzero-tedesco parlati in famiglia nell'area germanofona (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 37
19. Diasistema «tedesco» come lingua parlata in famiglia nell'area germanofona (in cifre assolute e in %), nel 2000	p. 37
20. Diasistema «tedesco» come lingua parlata in famiglia nell'area francofona (in cifre assolute e in %), nel 2000	p. 38
21. Diasistema «tedesco» come lingua parlata in famiglia nell'area italoфона (in cifre assolute e in %), nel 2000	p. 38
22. Diasistema «tedesco» come lingua parlata in famiglia nell'area di lingua romancia (in cifre assolute e in %), nel 2000	p. 39
23. Diasistema «francese» come lingua parlata in famiglia nell'area francofona (in cifre assolute e in %), nel 2000	p. 39

24. Diasistema «italiano» come lingua parlata in famiglia nell'area italoфона (in cifre assolute e in %), nel 2000	p. 40
25. Le lingue nazionali parlate al lavoro nelle rispettive regioni linguistiche (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 45
26. Lingue nella professione nella regione di lingua tedesca, secondo il tipo di professione, (in %), nel 2000	p. 49
27. Lingue nella professione nella regione di lingua francese, secondo il tipo di professione (in %), nel 2000	p. 52
28. Lingue nella professione, regione di lingua italiana, secondo il tipo di professione, (in %) nel 2000	p. 57
29. L'inglese nella professione secondo la regione linguistica e la categoria socio-professionale (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 68
30. Ripartizione (in %) delle persone in formazione per grado scolastico, nel 2000	p. 70
31. Lingue usate regolarmente nella formazione (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 70
32. Lingue nazionali, inglese e altre lingue parlate a scuola (in %), nel 2000	p. 71
33. Persone in formazione secondo la nazionalità e la regione linguistica, nel 1990 e nel 2000	p. 72
34. Persone in formazione secondo la regione linguistica e la nazionalità (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 73
35. Lingue locali come lingue veicolari nella formazione, secondo la regione linguistica, nel 1990 e nel 2000	p. 73
36. Lingue locali come lingue veicolari nella scuola dell'obbligo, secondo la regione linguistica nel 1990 e nel 2000	p. 74
37. Lingue locali come lingue veicolari nella scuola dell'obbligo parlate dagli stranieri, secondo la regione linguistica, nel 1990 e nel 2000	p. 74
38. Tedesco e svizzero-tedesco quali lingue della formazione, secondo il livello di formazione (in %) nel 1990 e nel 2000	p. 85
39. Tedesco e svizzero-tedesco quali lingue della formazione, secondo il livello di formazione, nella regione di lingua tedesca, nel 1990 e nel 2000	p. 86
40. Lingue principali nei Cantoni plurilingui (in %), nel 2000	p. 89
41. Lingue principali nei tre distretti francofoni del Cantone di Berna (in %), nel 2000	p. 90
42. Lingue principali nei Comuni del distretto di Bienne (in %), nel 2000	p. 92
43. Lingue principali nei tre distretti lungo la frontiera linguistica e negli altri 19 distretti di lingua tedesca del Cantone di Berna (in %), nel 2000	p. 92
44. Lingue principali nei due distretti bilingui del Cantone di Friburgo (in %), nel 2000	p. 93
45. Ripartizione (in %) delle lingue principali nei quattro distretti francofoni e nel distretto germanofono della Sense del Cantone di Friburgo, nel 2000	p. 94
46. Ripartizione (in %) del tedesco e del francese come lingue principali nei distretti francofoni del Cantone di Friburgo, nel 1990 e nel 2000	p. 95
47. Ripartizione (in %) delle lingue principali nei distretti germanofoni del Cantone del Vallese, nel 2000	p. 95
48. Tedesco e francese come lingue principali nei distretti germanofoni del Cantone del Vallese (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 96
49. Ripartizione (in %) delle lingue principali della popolazione residente nei distretti francofoni del Cantone del Vallese, nel 2000	p. 96
50. Ripartizione (in %) delle lingue principali nei due distretti a prevalenza italoфона e nel circolo di Bregaglia del Cantone dei Grigioni, nel 2000	p. 99

51. Ripartizione (in %) delle lingue principali nel distretto di lingua romancia di Surselva, nel 1990 e nel 2000	p. 99
52. Ripartizione (in %) delle lingue principali nel circolo di Surses (distretto dell'Albulia), nel 2000	p. 100
53. Ripartizione (in %) delle lingue principali nel distretto di Inn, nel 1990 e nel 2000	p. 100
54. Ripartizione (in %) delle lingue principali nei distretti germanofoni del Cantone dei Grigioni, nel 2000	p. 101
55. Ripartizione (in %) delle lingue principali nei distretti germanofoni del Cantone dei Grigioni, nel 1990	p. 101

#### *Indice dei grafici*

1. Popolazione residente secondo la lingua principale (in % e in cifre assolute), nel 2000	p. 7
2. Popolazione residente svizzera secondo la lingua principale (in % e in cifre assolute), nel 2000	p. 8
3. Popolazione residente straniera secondo la lingua principale (in % e in cifre assolute), nel 2000	p. 10
4. Le 15 lingue non nazionali più diffuse tra la popolazione (in % e in cifre assolute), nel 2000	p. 11
5. Lingua locale come lingua principale per regione linguistica, (in %), nel 2000	p. 13
6. Ripartizione (in %) delle lingue locali, delle lingue nazionali extraterritoriali e delle lingue non nazionali come lingue principali, per regione linguistica, nel 2000	p. 16
7. Lingue parlate in famiglia (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 26
8. Ripartizione (in %) delle risposte relative alla lingua principale e alla lingua parlata in famiglia secondo la nazionalità, nel 2000	p. 28
9. Adozione della lingua locale nel repertorio linguistico familiare per le sei principali lingue non nazionali più diffuse, per regione linguistica e lingua, in riferimento alle persone che hanno risposto nel 2000	p. 33
10. Adozione della lingua locale nel repertorio linguistico familiare degli stranieri che parlano una delle sei lingue non nazionali principali, per regione linguistica e lingua principale, nel 2000	p. 34
11. Adozione della lingua locale nel repertorio linguistico familiare degli svizzeri che parlano una delle sei lingue non nazionali principali, per regione linguistica e lingua principale, nel 2000	p. 35
12. Tedesco, francese, italiano e inglese sul lavoro nella regione di lingua tedesca, secondo la categoria socio-professionale (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 47
13. Francese, inglese, italiano e tedesco (diasistema) sul lavoro nella regione di lingua francese, secondo la categoria socioprofessionale (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 51
14. Francese, inglese, italiano e tedesco (diasistema) sul lavoro nella regione di lingua italiana, secondo la categoria socioprofessionale (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 55
15. Retoromancio, tedesco (diasistema), francese, italiano e inglese sul lavoro nella regione di lingua retoromancia (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 59
16. Tedesco, francese, italiano e inglese sul lavoro, secondo il Cantone (in %), nel 2000	p. 61
17. Tedesco come lingua della formazione al di fuori della sua regione linguistica, (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 75

18. Tedesco come lingua della formazione nella scuola dell'obbligo al di fuori della sua regione linguistica, (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 76
19. Francese come lingua della formazione al di fuori della sua regione linguistica, (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 76
20. Francese come lingua della formazione nella scuola dell'obbligo al di fuori della sua regione linguistica, (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 77
21. Italiano come lingua della formazione al di fuori della sua regione linguistica, (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 77
22. Italiano come lingua della formazione, parlato dagli stranieri, al di fuori della sua regione linguistica, (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 78
23. Inglese quale lingua veicolare nella formazione nelle quattro regioni linguistiche, (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 79
24. Inglese quale lingua veicolare, parlato dagli stranieri in formazione, secondo la regione linguistica (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 80
25. Le «altre lingue» della formazione nelle quattro regioni linguistiche, (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 81
26. Le altre lingue quali lingue veicolari degli stranieri in formazione nelle quattro regioni linguistiche, (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 81
27. Le altre lingue quali lingue veicolari degli stranieri nella scuola dell'obbligo nelle quattro regioni linguistiche (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 82
28. Tedesco e svizzero-tedesco nella scuola dell'obbligo della regione di lingua tedesca (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 83
29. Tedesco e svizzero-tedesco quali lingue parlate dagli svizzeri nella scuola dell'obbligo nella regione di lingua tedesca (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 84
30. Tedesco e svizzero-tedesco quali lingue parlate nella scuola dell'obbligo dagli stranieri nella regione di lingua tedesca (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 84
31. Italiano e dialetto ticinese/grigionese nella scuola dell'obbligo nella regione italo-fona (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 87
32. Francese come lingua principale nei distretti di Courtelary, Moutier e La Neuveville (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 91
33. Tedesco come lingua principale nei distretti di Courtelary, Moutier e La Neuveville (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 91
34. Tedesco e francese come lingue principali nei distretti della Sarine e del Lago (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 94
35. Tedesco e francese come lingue principali nei distretti francofoni del Cantone del Vallese (in %), nel 1990 e nel 2000	p. 97
36. Ripartizione (in %) delle lingue principali nel Cantone dei Grigioni, nel 1990 e nel 2000	p. 98

#### *Indice delle cartine*

1. Popolazione residente secondo la lingua principale, nel 2000: lingue nazionali	p. 12
2. Popolazione residente secondo la lingua principale, nel 2000: lingue non nazionali	p. 18
3. Persone attive occupate secondo la lingua parlata al lavoro, nel 2000	p. 64
4. Le lingue nel Cantone dei Grigioni, nel 2000	p. 98

## ALLEGATI

---

**Tabella A1: Lingue parlate sul lavoro dall'insieme delle persone attive occupate, per regione linguistica, secondo la categoria socioprofessionale, in cifre assolute e in %, nel 2000**

		Management superiore	Professioni liberali	Altri indipendenti	Professioni accademiche e quadri superiori
<b>a) Regione linguistica tedesca</b>					
Tedesco		61 832	28 704	228 939	196 415
Francese		19 482	12 128	39 363	71 486
Italiano		8 309	6 818	22 105	22 628
Inglese		27 197	15 851	47 154	103 430
Romancio		256	191	1 244	932
Altre		4 175	2 802	9 432	12 471
Totale		121 251	66 494	348 237	407 362
N		63 205	29 075	230 542	200 739
Tedesco	in %	97.8	98.7	99.3	97.8
Francese	in %	30.8	41.7	17.1	35.6
Italiano	in %	13.1	23.4	9.6	11.3
Inglese	in %	43.0	54.5	20.5	51.5
Romancio	in %	0.4	0.7	0.5	0.5
Altre	in %	6.6	9.6	4.1	6.2
Totale	in %	191.8	228.7	151.1	202.9
N		63 205	29 075	230 542	200 739
<b>b) Regione linguistica francese</b>					
Tedesco		3 952	2 774	8 914	18 731
Francese		12 266	10 415	56 933	73 536
Italiano		1 098	988	4 391	5 591
Inglese		6 054	4 055	7 100	32 543
Romancio		5	7	40	24
Altre		960	990	2 540	5 464
Totale		24 335	19 229	79 918	135 889
N		13 142	10 687	57 787	76 684
Tedesco	in %	30.1	26.0	15.4	24.4
Francese	in %	93.3	97.5	98.5	95.9
Italiano	in %	8.4	9.2	7.6	7.3
Inglese	in %	46.1	37.9	12.3	42.4
Romancio	in %	0.0	0.1	0.1	0.0
Altre	in %	7.3	9.3	4.4	7.1
Totale	in %	185.2	179.9	138.3	177.2
N		13 142	10 687	57 787	76 684

Professioni intermedie	Professioni qualificate non manuali	Professioni qualificate manuali	Lavoratori e impiegati non qualificati	Professioni non assegnabili	Totale
433 077	503 823	201 373	270 045	424 870	2 349 078
106 253	113 672	16 021	28 736	69 440	476 581
46 856	55 676	15 285	42 650	48 724	269 051
131 137	121 973	14 444	24 617	75 788	561 591
2 143	2 383	1 021	1 152	2 027	11 349
19 854	19 429	7 104	24 289	28 587	128 143
739 320	816 956	255 248	391 489	649 436	3 795 793
436 796	507 401	204 520	285 686	439 345	2 397 309
99.1	99.3	98.5	94.5	96.7	98.0
24.3	22.4	7.8	10.1	15.8	19.9
10.7	11.0	7.5	14.9	11.1	11.2
30.0	24.0	7.1	8.6	17.3	23.4
0.5	0.5	0.5	0.4	0.5	0.5
4.5	3.8	3.5	8.5	6.5	5.3
169.3	161.0	124.8	137.0	147.8	158.3
436 796	507 401	204 520	285 686	439 345	2 397 309
23 361	21 978	4 176	5 719	17 117	106 722
118 819	133 941	53 070	92 442	128 247	679 669
8 183	8 518	2 953	6 659	8 742	47 123
27 231	21 852	1 791	4 332	18 276	123 234
62	37	22	37	96	330
6 283	5 747	2 508	10 344	9 388	44 224
183 939	192 073	64 520	119 533	181 866	1 001 302
120 576	135 135	53 721	94 800	132 067	694 599
19.4	16.3	7.8	6.0	13.0	15.4
98.5	99.1	98.8	97.5	97.1	97.9
6.8	6.3	5.5	7.0	6.6	6.8
22.6	16.2	3.3	4.6	13.8	17.7
0.1	0.0	0.0	0.0	0.1	0.0
5.2	4.3	4.7	10.9	7.1	6.4
152.6	142.1	120.1	126.1	137.7	144.2
120 576	135 135	53 721	94 800	132 067	694 599

		Management superiore	Professioni liberali	Altri indipendenti	Professioni accademiche e quadri superiori
<b>c) Regione linguistica italiana</b>					
Tedesco		920	812	3 327	3 880
Francese		768	616	2 077	3 541
Italiano		2 266	1 966	11 326	11 744
Inglese		686	503	1 254	2 974
Romancio		5	5	31	13
Altre		72	84	354	394
Totale		4 717	3 986	18 369	22 546
N		2 311	2 021	11 590	11 972
Tedesco	in %	39.8	40.2	28.7	32.4
Francese	in %	33.2	30.5	17.9	29.6
Italiano	in %	98.1	97.3	97.7	98.1
Inglese	in %	29.7	24.9	10.8	24.8
Romancio	in %	0.2	0.2	0.3	0.1
Altre	in %	3.1	4.2	3.1	3.3
Totale	in %	204.1	197.2	158.5	188.3
N		2 311	2 021	11 590	11 972
<b>d) Regione linguistica romancia</b>					
Tedesco		76	75	1 335	336
Francese		12	22	138	76
Italiano		23	29	273	71
Inglese		11	27	108	78
Romancio		73	64	1 408	227
Altre		2	5	33	15
Totale		197	222	3 295	803
N		87	79	1 684	359
Tedesco	in %	87.4	94.9	79.3	93.6
Francese	in %	13.8	27.8	8.2	21.2
Italiano	in %	26.4	36.7	16.2	19.8
Inglese	in %	12.6	34.2	6.4	21.7
Romancio	in %	83.9	81.0	83.6	63.2
Altre	in %	2.3	6.3	2.0	4.2
Totale	in %	226.4	281.0	195.7	223.7
N		87	79	1 684	359

Professioni intermedie	Professioni qualificate non manuali	Professioni qualificate manuali	Lavoratori e impiegati non qualificati	Professioni non assegnabili	Totale
4 986	6 717	920	1 728	5 045	28 335
4 176	5 367	591	1 037	3 619	21 792
18 263	27 954	9 261	18 291	26 027	127 098
2 685	3 093	168	498	2 262	14 123
30	47	14	20	45	210
479	553	141	723	813	3 613
30 619	43 731	11 095	22 297	37 811	195 171
18 497	28 200	9 311	18 477	26 520	128 899
27.0	23.8	9.9	9.4	19.0	22.0
22.6	19.0	6.3	5.6	13.6	16.9
98.7	99.1	99.5	99.0	98.1	98.6
14.5	11.0	1.8	2.7	8.5	11.0
0.2	0.2	0.2	0.1	0.2	0.2
2.6	2.0	1.5	3.9	3.1	2.8
165.5	155.1	119.2	120.7	142.6	151.4
18 497	28 200	9 311	18 477	26 520	128 899
975	1 172	827	834	1 346	6 976
111	150	36	61	140	746
273	294	208	272	326	1 769
123	181	23	45	123	719
896	997	870	868	1 366	6 769
37	70	30	88	84	364
2 415	2 864	1 994	2 168	3 385	17 343
1 160	1 339	1 048	1 201	1 781	8 738
84.1	87.5	78.9	69.4	75.6	79.8
9.6	11.2	3.4	5.1	7.9	8.5
23.5	22.0	19.8	22.6	18.3	20.2
10.6	13.5	2.2	3.7	6.9	8.2
77.2	74.5	83.0	72.3	76.7	77.5
3.2	5.2	2.9	7.3	4.7	4.2
208.2	213.9	190.3	180.5	190.1	198.5
1 160	1 339	1 048	1 201	1 781	8 738

**Tabella A2: Tedesco, svizzero-tedesco, francese, italiano ed inglese nella professione, per Cantone (in %), nel 2000**

Cantone	Tedesco	Svizzero-tedesco	Francese	Inglese	Italiano
ZH	54.7	97.9	21.1	34.2	14.0
BE	44.0	94.2	35.4	21.0	9.3
LU	39.7	99.0	12.6	16.6	8.2
UR	29.7	99.1	6.2	9.8	9.0
SZ	34.5	99.0	9.6	14.6	7.5
OW	35.5	98.8	9.4	13.9	4.8
NW	37.6	98.5	11.6	18.6	7.5
GL	31.7	97.3	7.4	11.0	13.5
ZG	51.2	98.2	17.5	33.1	9.8
FR	22.8	40.2	87.2	10.5	4.0
SO	39.9	98.6	17.7	15.0	9.9
BS	59.8	97.3	30.6	35.9	14.2
BL	46.4	98.3	19.7	19.7	11.3
SH	47.0	99.3	10.9	18.6	7.8
AR	38.4	99.0	8.6	13.3	7.3
AI	30.5	99.1	7.8	11.0	3.8
SG	39.2	99.1	9.3	14.6	7.8
GR	38.2	90.1	10.7	14.8	27.5
AG	42.1	98.7	13.3	18.3	10.2
TG	39.1	98.8	9.1	13.0	8.9
TI	17.6	21.7	17.2	11.2	98.6
VD	12.0	14.2	98.3	16.5	6.6
VS	20.4	37.6	78.8	10.1	8.7
NE	10.6	13.2	98.6	12.3	7.5
GE	11.3	12.8	96.8	31.7	8.5
JU	10.2	13.7	98.6	5.0	4.1